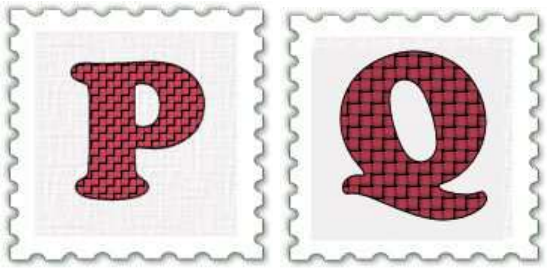


PACE CARMELO (compositore)
Nato a Malta il 17 agosto del 1906. Morto il 2° maggio 1993.
Nella sua infanzia, la famiglia di Pace visse in un appartamento in Strada Mercanti, La Valletta, assieme ad uno zio, un musicista di una certa fama. Fu il primo precettore di Carmelo.
Pace frequentò il collegio di Sant'Agostino College, dove divenne molto attivo nel coro degli studenti. Durante le visite frequenti al posto di lavoro del padre al cinema *Commercio* su Strada Reale di La Valletta, Carmelo si innamorò dello stile improvvisato di accompagnamento musicale dal vivo suonato dal quartetto presente durante la proiezione di film muti. Divenne ben presto uno spettatore regolare del cinema.

Su consiglio dello zio imparò a suonare il violino, a studiare armonia, contrappunto, orchestrazione e composizione con Thomas Mayne. Nel 1931, conseguì il Diploma di istruzione musicale della Royal School of Music di Londra e cominciò ad insegnare musica.
La sua carriera musicale fu interrotta dallo scoppio della seconda guerra mondiale. Con Malta sotto costante bombardamento dell'aviazione dell'Asse, fu nominato Shelter Supervisor con responsabilità su più di cinquecento profughi, e, successivamente, lavorò come impiegato nella Royal Air Force con sede a La Valletta. Mentre la guerra infuriava, Pace riprese l'insegnamento e fondò una piccola orchestra per l'intrattenimento dei rifugiati.
La famiglia Pace abbandonò La Valletta dopo che ebbe la casa demolita dai bombardamenti aerei, e si trasferì alla città di Sliem, sulla sponda opposta del Marsamxett Harbour. All'età di 20, Pace compose la prima *suite* per pianoforte, violino e violoncello, seguita da numerose cantate, musica per orchestra e da camera, inni sacri, due balletti, marce per banda, e un oratorio.
Nel 1931 la sua composizione, *Maltesina*, una fantasia musicale in gran parte basata sulle tradizionali melodie popolari maltesi e *Il Ghana*, furono premiati dalla Band Highland dei fucilieri. Tra le sue opere più importanti vi sono quattro opere, che sono tutte basate sulla storia, sulle leggende e sul folklore maltesi.: *Caterina Desguanez* (1965), su libretto di Ivo Muscat Azzopardi, racconta la storia di uno schiavo turco che si innamora della figlia del suo padrone; *I Martiri* (1967), su libretto di Vincenzo Maria Pellegrini, presenta la rivolta contro gli occupanti francesi di Malta in epoca napoleonica; *Angelica* (1973), su libretto di Vincenzo Maria Pellegrini, si basa sulla leggenda maltese della Sposa di Mosta e *Ipogeana* (1976), su libretto di Pellegrini, legato ai preistorici e misteriosi costruttori di un tempio.
Nel 1982 compose lo *Stabat Mater* per soprano, tenore, basso, coro misto e orchestra.
Pace raggiunse fama internazionale quando il suo poema sinfonico *Jubilamus* fu presentato dalla Kyoto Orchestra Sinfonica durante Expo '70 in Giappone. Le sue opere sono state anche rappresentate negli Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Galles, Francia, Italia, Germania, Norvegia, Svezia, Polonia, Egitto, India, Egitto , India e Argentina.
Ottenne molte onorificenze, tra cui l'Ordine Nazionale al Merito (1992).
FILATELIA
MALTA Anno 2006 (1436)

PACINI GIOVANNI (compositore)
Nato a Catania il 17 febbraio 1796. Muore a Pescia il 6 dicembre 1867.
Nasce a Catania durante uno dei tanti trasferimenti del padre, il toscano Luigi Pacini, che per la sua professione di cantante d'opera è costretto a spostarsi da una città all'altra.
All'età di circa dodici anni inizia a studiare canto e contrappunto a Bologna e un anno dopo composizione a Venezia.
Prima di aver compiuto i diciotto anni comincia a comporre, con un certo successo alcune piccole opere buffe ma raggiunge il successo vero e proprio soltanto nel 1817 con la rappresentazione, al Teatro Re di Milano, dell'opera

Adelaide e Comingio. Appena ventunenne comincia la sua lunghissima carriera nel mondo del melodramma. Nel corso di un cinquantennio comporrà quasi novanta opere superando ogni altro musicista.

Nel 1820, a Roma, collaborò con Rossini all'opera *Matilde di Shabran*. L'anno successivo (1821) presentò la sua opera *Cesare in Egitto*, che ebbe grande successo a Roma. Nel 1822 fu invitato sul bastimento della Duchessa di Lucca Maria Luisa di Borbone. Il viaggio si concluse a Viareggio, porto del Ducato di Lucca, moderna ed elegante cittadina che lo colpì al punto di stabilirvisi facendone la sua residenza principale fino al 1857.
Successivamente, seguendo la propria carriera, il musicista si trasferì per un certo periodo a Napoli, ove sposò nel 1825 la partenopea Adelaide Castelli. Presentò due opere *Alessandro nelle Indie* e *L'ultimo giorno di Pompei* che trionfarono al Teatro San Carlo nel1824 e 1825. Il successo gli consentì di occupare per diversi anni il posto di direttore del San Carlo, posizione che lo mise in competizione con Bellini, il quale iniziò a provare antipatia per lui. Le successive opere *Niobe* (1826), *Gli Arabi nelle* Gallie (1827), e *I fidanzati* (1829), ottennero anch'esse un enorme successo. Nel 1827 viaggia fra Vienna e Parigi ma con scarso successo in quanto non gli viene commissionato alcun lavoro. In seguito alla morte della moglie e all'insuccesso della sua opera *Carlo di Borgogna* al Teatro La Fenice di Venezia si ritira a Viareggio dedicandosi all'insegnamento. Qui intraprende una relazione con la ricca e potente contessa russa Giulia Samoilov, che successivamente adotterà le sue due figlie. La contessa per sostenerlo congiurò contro Bellini provocando l'insuccesso della prima di *Norma*. Le opere di Pacini composte tra il 1830–33 incontrarono giudizi contrastanti da parte della critica e del pubblico. Nelle sue memorie scrisse: "*iniziai ad accorgermi di essere fuori dai giochi: Bellini, il divino Bellini, e Donizetti mi avevano superato*". Sposò successivamente Marietta Albini, ma rimase intimo della contessa Samilova. Albini era una famosa soprano che apparve in diversi ruoli delle sue opere tra cui quello di Gulnara in Il corsaro. Ebbero tre bambini, ma solo una figlia Giulia sopravvisse.
Dopo una pausa di circa sei anni, riprese a comporre, ottenendo grande successo con le opere *Saffo*, *Medea di Corinto*, *Bondelmonte* ed altre ancora. Nel 1837 fondò a Viareggio un Liceo musicale. Nel 1842 fu aperto l'Istituto Musicale di Lucca e Pacini assunse la carica di Direttore e Professore di Composizione. Il Pacini diresse l'Istituto fino alla morte con l'eccezione del periodo tra il 1862 e il 1864 quando fu sostituito da Michele Puccini, padre del famoso Giacomo.
Oltre che a Lucca e a Viareggio l'attività didattica del Pacini si svolse anche a Firenze, dove fu primo direttore (1849) dell'Istituto Musicale della città (oggi Conservatorio Luigi Cherubini).
Nel 1857 si trasferì a Pescia, bella cittadina a venti chilometri da Lucca, dove trascorse gli ultimi anni della sua vita. Nel 1849 morì anche la seconda moglie e nel 1865 egli si sposò in terze nozze, a Pescia, con Marianna Scoti. Da lei ebbe altri tre figli: Isabella, Luigi e Paolina. Scoti curò l'edizione postuma delle opere di Pacini e la pubblicazione della sua autobiografia (*Le mie memorie artistiche*).
Pacini si spense a Pescia il 6 dicembre 1867 e fu sepolto nella Pieve dei Santi Bartolomeo e Andrea.

FILATELIA

GERMANIA ANNO 1976 (UNI758) (Cantante Sophu Schroder *(protagonista di* Saffo)

PACIUS FREDRIK o **FRIEDRICH (compositore)**

Nato ad Amburgo il 19 marzo 1809. Morto a Helsinki, 8 gennaio 1891.

Compositore e direttore d'orchestra tedesco di nascita, che trascorse quasi tutta la sua vita in Finlandia. È stato definito il "padre della musica finlandese".
Pacius completò gli studi musicali a Kassel, in Germania, sotto la guida del compositore Louis Spohr. Successivamente fu nominato maestro di cappella presso la corte svedese a Stoccolma.
Nel 1834 ottenne l'incarico di maestro di musica presso l'Università di Helsinki, che mantenne fino al 1867. In quel periodo Pacius fu uno dei protagonisti più attivi della scena musicale della città e dell'intera Finlandia: fondò una società musicale, un coro di studenti e un'orchestra, e svolse regolare attività concertistica. Portò il Romanticismo tedesco in Finlandia, e lo fuse con elementi della tradizione musicale locale.
Nel 1848 mise in musica il poema *Maamme* ("La nostra terra") scritto da Johan Ludvig Runeberg, che sarebbe in seguito diventato l'inno nazionale della Finlandia. La stessa melodia composta da Pacius venne utilizzata anche per l'inno nazionale dell'Estonia, *Mu isamaa, mu õnn ja rõõm* ("Mia terra natia, mio orgoglio e gioia").
Nel 1852 compose *Kung Karls jakt* ("La caccia di re Carlo"), la prima opera lirica finlandese, in tre atti. Il libretto, in lingua svedese, fu scritto dall'autore e storico Zacharias Topelius *(vedi Narpoedra).* La sua opera lirica più importante, *Die Loreley*, riporta in Germania alla vicenda della fata Loreley del Reno, ed è tuttora in repertorio nei

teatri dell'area scandinava.
Fu nominato Cavaliere di III Classe dell'Ordine di San Stanislao (Impero russo), Croce dell'Ordine di Isabella la Cattolica (Spagna) Cavaliere di II Classe dell'Ordine di Vasa.

FILATELIA

ESTONIA Anno 1999 (MI 347), FINLANDIA Anno 1948. (un 335)

PACO DE LUCÍA GÓMEZ FRANCISCO SÁNCHEZ
(compositore)

Nato ad Algeciras, 21 dicembre 1947. Morto a Cancún, 25 febbraio 2014.

Figlio di Lucía Gómez e Antonio Sánchez (nome d'arte 'Paco' è il diminutivo di Francisco e il cognome 'de Lucia' è in onore della madre) nacque immerso nella cultura flamenca che apprese ancor prima che gli venissero impartite lezioni pratiche. Inizia ad apprendere a suonare la chitarra all'età di cinque anni dal padre e dal fratello Ramon de Algeciras (entrambi chitarristi di flamenco) che ne fanno un'attività necessaria per il sostentamento della famiglia. Il suo maestro è stato il chitarrista Niño Ricardo (Manuel Serrapí Sánchez) e tra i suoi parenti annovera uno zio Sabicas (Agustín Castellón Campos), altro importantissimo chitarrista.
All'età di soli 11 anni abbandona la scuola per dedicarsi completamente alla chitarra e si esibisce per la prima volta in pubblico, ospite di una radio locale (Radio Algecíras). Tre anni dopo insieme al fratello Pepe, forma il duetto Los Chiquitos de Algecíras che gli fa vincere addirittura un premio speciale della giuria.
Nel 1962 si trasferisce a Madrid con la famiglia e poi parte per gli Stati Uniti per il suo primo tour con il fratello. Dopo il periodo dei primi concerti, nel 1965 avvia una serie di collaborazioni musicali con vari artisti con i quali incide la *Seleccion Antologica del Cante Flamenco*. Nel 1966 parte di nuovo in tour e l'anno seguente incide il suo primo album da solista *La fabulosa guitarra de Paco de Lucía*.
Nel 1968 avviene l'incontro con Camarón de la Isla con il quale inciderà ben 12 album. La lunga serie di concerti e il successo ottenuto gli permetterà di arrivare a suonare il 18 febbraio 1977 al Teatro Real di Madrid, luogo fino ad allora in cui non si era mai esibito prima nessun chitarrista di flamenco.
Nel 1981 incide un album rivoluzionario per la musica flamenca *Solo quiero caminar*. Nel 1990 collabora con Claudio Baglioni al brano *Domani mai.* Nel 1998 incide l'album *Luzia*, dedicato alla madre scomparsa, dove per la prima volta possiamo sentire la sua voce come cantautore. Nel 2004 gli viene conferito il Premio Príncipe de Asturias nell'Arte; il 23 marzo 2007 dall'Università di Cadice e l'8 maggio 2010 il Berklee College of Music di Boston gli conferiscono il titolo di Dottore Honoris Causa per il suo contributo musicale e culturale.
Il 25 febbraio 2014 muore all'età di 66 anni su una spiaggia messicana a causa di un infarto.

FILATELIA
SPAGNA Anno 2014-11-21

PADEREWSKI IGNACY JAN (compositore)

Nato il 6 novembre 1860 a villaggio di Kurylowka Podolia. Dopo la morte di sua madre, suo padre, per aver partecipato alla Rivolta di Novembre dovette scontare la pena di anno di prigione a Kiev e del piccolo Ignazio si prese cura una sua zia. Fin da bambino è stato dotato musicalmente e imparò a suonare su un vecchio pianoforte di famiglia. Nella sua educazione fu anche aiutato da Michael Babinski, fosse un insorto, che gli ha insegnato la storia, la geografia, francese e letteratura polacca.

All'età di 12 anni, si iscrive presso l'Istituto di Musica che allora portava il nome di Conservatorio di Varsavia. Trascorse quel primo periodo della sua vita a suonare alle feste e matrimoni, e ad imparare a suonare il pianoforte. Ha anche composto canzoni che eseguiva in pubblico. Immediatamente ottenne il riconoscimento pubblico.
Nel 1880, contrasse matrimonio con Antonina Korsak. Il loro matrimonio non durò a lungo. Dopo un anno la morte della moglie lo lasciò con un figlio di pochi mesi. Subito dopo, con il figlio, andò a Berlino per affinare le sue abilità su studi musicali.
Durante i viaggi all'estero, Paderewski incontrò personaggi famosi, tra gli altri, la nota attrice polacca Helena Modjeska, che, affascinata dal suo talento, gli diede una grossa somma di denaro per il miglioramento della sua arte. Ciò gli permise di continuare a studiare a Vienna con il pianista polacco, compositore e insegnante di Theodore Leszetycki. Fu costui a raccomandarlo al Conservatorio di Strasburgo, dove Paderewski lavorò dal 1880 al 1888. A Vienna nel 1887, ha fatto il suo recital, e il suo successo gli ha permesso di partire per Parigi.

Nel 1888 ha fatto il suo primo grande concerto. Dopo una serie di concerti nella capitale della musica d'Europa, Paderewski conquistò fama e popolarità. Incontrò e strinse amicizia con il compositore Camille Saint-Saëns. Fece un tour trionfale in Inghilterra. La Regina Elisabetta scrisse nel suo diario: *"Suona splendidamente, con grande espressione e sentimento profondo. Credo davvero che sia simile a Rubinstein "*. Sulla scia del suo trionfo andò a vivere negli Stati Uniti, negli anni 1891-1892, poi vi prese dimora stabile.
Negli Stati Uniti si guadagnò una popolarità immensa. Fu definito il più grande di tutti, il maestro, il re di pianisti, il mago della tastiera.
Nel 1899 sposò Helena Gorska. Nonostante l'acquisto di un maniero in Polonia, Paderewski visse i suoi ultimi anni a Morges, vicino a Losanna, in Svizzera.
FILATELIA
POLONIA Anno USA Anno

PADILLA JOSÉ (compositore)
Nato ad Almería , 23 maggio del 1889. Morto a Madrid , 25 ottobre del 1960.
Popolarmente conosciuto come "il Maestro Padilla", famoso compositore e pianista spagnolo, con una vasta gamma di attività creative (uomo d'affari, editore, pittore...).

Si dice che al momento della nascita, una banda musicale passò sotto il balcone della sua casa, che si trova in Piazza Almería San Pietro. A quanto pare la levatrice predisse che il bambino sarebbe stato un musicista.
A quattordici anni compose la sua prima opera. Si trasferì a Madrid per migliorare gli studi al Conservatorio dove si diplomò con il massimo dei voti. Le prime opere furono la suite V*i circonda Quando la notte* e operette come *The Centurion.*
In seguito si trasferì a Barcellona , dove l'atmosfera mediterranea e l'influenza di personaggi come Picasso influirono in modo significativo il suo lavoro.
In seguito trascorse molto tempo a Parigi, dove ha scritto le colonne sonore di due operette, *Pépète* (1924) e *Portugaise Symphonie*(1949), così come le molte canzoni popolari. ...
Parigi gli rese omaggio il 5 dicembre 2006, con lo scoprimento di una targa commemorativa su cui è ricordato per la sua musica che rappresenta Parigi e la Francia in tutto il mondo. Nel suo discorso, Pierre Taittinger Christian disse che José Padilla è il "*meraviglioso legame tra la Spagna e la Francia"*.
Jose Padilla visitò diversi paesi in America , in Francia, l'Italia , l'Inghilterra, la Spagna.
E' l'autore di opere famose come *Valencia, La Violetera , Il Reliquiario , Principessa, Ça c'est Paris* (chiamato "*La Marsigliese parigina*"), *Estudiantina portoghese,* cantata nella rivoluzione dei garofani in Portogallo, e tanghi, *Taita Arrabal, Vecchia ferita, Tango del Cuore.*
Il Reliquiario ispirò il film *Violetera*. *La* versione strumentale *Violetera* è il tema della *City Lights* diretto da Charles Chaplin, il suo primo film sonoro. .
La sua musica è presente in più di 300 film ed esprime la sua celebrità internazionale e la penetrazione in società e culture diverse.
.**FILATELIA**
SPAGNA Anno 1990 (MI 2948)

PADILLA DE LEON FELIPE (compositore)
Nato a Peñaranda , Nueva Ecija il 1 ° maggio, 1912 . Morto nel 1992.
Filippino compositore, direttore, e studioso. Era noto per aver tradotto il testo dell'inno nazionale delle Filippine

dall'originale spagnolo in Tagalog. Ottenne numerosi premi e riconoscimenti. Dopo la sua morte fu nominato nel 1997 Artista Nazionale delle Filippine per la musica.
Studiò a Manila e negli Stati Uniti e insegnò in varie scuole della capitale. Divenne direttore della Banda Malaya.
Le sue composizioni per orchestra furono, *Mariang Makiling Overture (1939), Roca Encantada (1950), Maynila, Overture (1976), Orchesterstuk (1981);* per la musica corale, *Ako'y Pilipino , Lupang Tinubuan , e Ama Namin* . De Leon scrisse il suo famoso pezzo *Payapang Daigdig* sulla distruzione della città di Manila durante la Seconda guerra mondiale. Scrisse pure le canzoni classiche bulaklak , *Alitaptap , Mutya ng Lahi e la kundiman Sarong Bangg*. Molti bambini cantano la sua canzone patriottica "*Bagong Lipunan*"subito dopo l'inno nazionale.

De Leon si occupò con passione per la salvaguardia del folklore e delle tradizioni musicali, anche in piccole città. Scrisse articoli e tenne conferenze sulla musica e la cultura filippina. Lavorò come editorialista del "Manila times", "Taliba"...

Ha fondato la Società dei Compositori, Autori ed Editori filippini (FILSCAP) e unito tutte le bande delle Filippine con *Pambansang Samahan ng mga Bandas sa Pilipinas* (PASAMBAP).

Felipe Padilla de Leon è ricordato come uno degli esponenti principali del nazionalismo nella musica filippina, in particolar modo con due opere liriche *Noli me tangere* nel 1957 e il sequel *El filibusterismo* nel 1970.

E'stato insignito di diversi premi e riconoscimenti, tra cui il Premio della Repubblica Beni Culturali, il Premio Dottore in Lettere da UP, Rizal Pro-Patria, il Presidential Award of Merit, Sining a Kalinangan, Award dalla città di Manila e altri. .

FILATELIA

FILIPPINE Anno 2012 (3698)

PADKAWYRAU PYOTR (compositore)

Pyotr Petrovich Padkawyrau (1910-1977), compositore bielorusso, compose sinfonie

FILATELIA

BIELORUSSIA Busta postale

PAESAGGIO INVERNALE (canzone)

Canzone Giapponese. Illustrazione di Shigeniko Ishikova (1909-1964)

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1980 (1317)

PAESE NATALE (canzone)

Canzone giapponese, musicata da Teiichi Okano (Tottori 1878- 1941), compositore, insegnante di musica e organista, Testo: Tatsuyuki Takano. (vedi *Foglie d'acero)*

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1979 (1314)

PAGANINI NICOLO' (compositore)

Niccolò Paganini nasce il 27 ottobre 1782 a Genova, in Liguria. Proviene da una famiglia di modeste condizioni: il padre è Antonio Paganini, uomo che ha la passione per la musica e che si occupa di imballaggi, la madre è Teresa Bocciardo. Durante la giovinezza il padre gli impartisce lezioni di mandolino e di chitarra. Poi lo indirizza anche verso lo studio del violino.

In ambito musicale Niccolò è un autodidatta, poiché ha ricevuto delle lezioni da maestri di scarso valore e di scarsa preparazione. Continua i suoi studi di violino, ricevendo delle lezioni che gli vengono impartite da Giovanni Costa, maestro della Cappella della Cattedrale di Genova e da Francesco Gnecco, che svolge la professione di operista.
Nel 1795, dopo aver partecipato a svariati concerti tenutisi nella Cattedrale di Genova, parte per Parma con l'obiettivo di intraprendere gli studi in compagnia di Alessandro Rolla. Quest'ultimo affida il ragazzo a Ferdinando Paer che, essendo in partenza per l'Austria, gli consiglia di rivolgersi a Gaspare Ghiretti, maestro che gli da lezioni di composizione e di contrappunto.
Nel periodo trascorso a Parma si ammala di polmonite, per cui è costretto a fare dei salassi per guarire dalla malattia. In questa circostanza, a causa della cura che deve seguire, si indebolisce fisicamente; trascorre quindi un periodo di convalescenza a Romairone, nella casa paterna. Qui il padre lo obbliga a studiare per circa dieci o dodici ore al giorno violino.
La creatività di Paganini è notevole al punto da essere in grado di riprodurre, con il violino, i suoni della natura, il verso degli uccelli e quello degli altri animali. In questi anni tiene vari concerti in Italia settentrionale e grazie al suo estro creativo viene accolto con grande entusiasmo in Toscana.
Sei anni dopo, durante il suo soggiorno in Toscana, suona nella Cattedrale di Lucca in occasione della Festa di Santa Croce. Diventato quindi uno stimato concertista, nel corso dello stesso anno ha tempo per dedicarsi allo studio più approfondito della chitarra a sei corde e all'agricoltura.
Nel 1802 partecipa a vari concerti che si tengono a Livorno e dal 1805 al 1809 è in servizio a Lucca presso la corte della sorella di Napoleone, Elena Baciocchi. In questi anni trascorsi a Lucca dà ripetizioni al marito di Elisa Baciocchi, Felice, e si esibisce con il violino nei concerti che si tengono a corte. Grazie a queste esibizioni inoltre inizia la sua esperienza come direttore d'orchestra; dirige l'opera: "*Il matrimonio segreto di Cimarosa*".
Ritenendo troppo gravosi gli impegni di corte, nel biennio successivo, Niccolò Paganini lascia Lucca per dedicarsi completamente all'attività concertistica. In questi due anni si esibisce soprattutto in Emilia Romagna. Nel 1813 soggiorna a Milano, dove ha modo di esibirsi presso il Teatro della Scala e presso il Teatro Carcano. L'anno successivo si esibisce in vari concerti a Pavia e nel Teatro Carignano di Torino.
Tornato a Genova, conosce Angiolina Cavanna con cui intrattiene una relazione amorosa e scappa con lei a Parma. La giovane rimane incinta, per cui è costretto a tornare nella città ligure, dove il padre della sua convivente lo denuncia per rapimento e per seduzione di minore. In quest'occasione Paganini è costretto a passare una settimana in carcere.
Nello stesso anno si esibisce a Genova nel Teatro S. Agostino. Dopo essersi esibito, negli anni successivi, nel Teatro della Scala di Milano, a Venezia, Trieste, Torino, Piacenza, nel 1818 soggiorna a Bologna, dove conosce Maria Banti, con cui ha una relazione.
Nel biennio successivo tiene concerti a Roma, Napoli e Palermo e all'inizio degli anni Venti del 1800 il suo stato di salute peggiora, infatti, contrae la sifilide che cura a Milano, dove si trasferisce. Dopo essersi rimesso, conosce la cantante Antonia Bianchi con cui convive per alcuni anni e da cui nel 1825 ha un figlio, Achille.
In seguito si esibisce a Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Genova, Milano e Torino; nel 1828 parte per Vienna, dove ottiene un grande successo, al punto che il pubblico gli chiede più volte la ripetizione del suo concerto.
Sempre in questo periodo si separa legalmente dalla compagna, ottenendo l'affidamento del figlio.
Nel biennio successivo partecipa a una fortunata tournée concertistica in Germania e in Polonia, dove conosce Chopin, Schumann, Pontini, Clara Wieck e Meyerbeer. Inoltre, in questo periodo, viene nominato dal re di Prussia "Maestro di Cappella di Corte" e vive con il figlio nella città tedesca di Francoforte.
L'anno dopo Paganini parte per Parigi, dove tiene numerosi concerti. Durante questo soggiorno l'impresario inglese Laporte gli propone di tenere concerti in Inghilterra. Fino al 1833 quindi tiene concerti sia in Francia sia in Inghilterra. Dopo uno scandalo in cui rimane coinvolto, a causa della sua relazione amorosa segreta con Charlotte Watson, torna in Italia.
Soggiorna a Parma, dove ottiene anche una medaglia d'oro coniata appositamente per lui e nello stesso anno la Marchesa di Parma Maria Luigia gli propone di diventare membro della Commissione artistica del Teatro Ducale. Inoltre assume l'importante carica di sovrintendente della Commissione, che però lascia presto a causa di intrighi contro i suoi progetti.
Nel 1836 ottiene dal re Carlo Alberto la legittimazione del figlio, dopo una lunga pratica legale. In questi anni tiene numerosi concerti tra Nizza, Marsiglia, Torino e Genova. Dopo aver effettuato un viaggio a Parigi, le sue condizioni di salute peggiorano nonostante provi cure omeopatiche. Dopo aver trascorso un breve periodo di tempo a Genova, si reca a Marsiglia, dove le sue condizioni di salute si aggravano ulteriormente.
Niccolò Paganini diventa afono a causa dell'aggravarsi della sua malattia, la tisi laringea di origine sifilitica: muore il 27 maggio 1840.
Il famoso detto "*Paganini non ripete*" ha origine origine nel febbraio del 1818 al Teatro Carignano di Torino, quando il re Carlo Felice di Savoia, dopo aver assistito ad un suo concerto fa in modo che gli arrivi la preghiera di ripetere un brano. Paganini durante i concerti amava improvvisare molto e l'energia che metteva nelle sue prestazioni era massima, arrivando talvolta a procurarsi importanti lesioni ai polpastrelli; nell'occasione il musicista fa arrivare al re la sua risposta "*Paganini non ripete*". Per questa risposta viene conseguentemente revocato a Paganini il permesso di eseguire un terzo concerto in programma.

FILATELIA

ITALIA Anno 1982 (UN 1591), MALDIVE Anno 2015 (5045/8 BF 859, MONACO Anno 1882 (1344), MOZAMBICO Anno 2013 (5287 BF 662), SOLOMON Isole Anno , TCHAD Anno 2000, TONGO Anno

PAGLIACCI (I) (opera)

Opera divisa in due atti di Ruggero Leoncavallo, su libretto del compositore, rappresentata per la prima volta al Teatro dal Verme a Milano, il 21 maggio 1892 con la direzione di Arturo Toscanini.

Si ispira a un delitto realmente accaduto a Montalto Uffugo, in Calabria, quando il compositore era bambino e in seguito al quale il padre di Ruggero Leoncavallo, che era magistrato, istruì il processo che portò alla condanna dell'uxoricida.

Tradizionalmente, l'opera viene rappresentata in coppia con l'altro capolavoro del teatro musicale verista, *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni.

Sicuramente, uno dei motivi del successo popolare dell'opera risiede anche nella prima registrazione discografica con Enrico Caruso quale protagonista; il disco è ricordato come una pietra miliare dell'allora nascente industria discografica, essendo stato il primo ad aver superato il milione di copie vendute.

Trama: La rappresentazione inizia a sipario calato, con Tonio che, in costume da Taddeo, si presenta come *Prologo*, fungendo da portavoce dell'autore ed enunciando i principi informatori e la poetica dell'opera. Il *Prologo* di *Pagliacci* costituisce un vero e proprio manifesto poetico-programmatico della corrente verista all'interno della giovane scuola italiana (*Si può, si può?*).

La compagnia di Canio è giunta in un paesino meridionale, Montalto Uffugo in provincia di Cosenza, per mettere in scena una commedia. Canio non sospetta che la moglie Nedda lo tradisca con Silvio, un contadino del luogo.

Tonio, che ama Nedda ma che è da lei respinto, avvisa Canio del tradimento. Questi scopre i due amanti che si promettono amore, ma Silvio fugge senza che Canio lo veda in volto. Canio vorrebbe scagliarsi contro Nedda, ma arriva uno degli attori a sollecitare l'inizio della commedia perché il pubblico aspetta. Canio non può fare altro, nonostante il suo turbamento, che truccarsi e prepararsi per la commedia.
Canio, nel ruolo di Pagliaccio, impersona appunto un marito tradito dalla sposa Colombina. La realtà e la finzione finiscono col confondersi, e Canio, nascondendosi dietro il suo personaggio, riprende il discorso interrotto dalla necessità di dare inizio alla commedia e, sempre recitando, rinfaccia a Nedda la sua ingratitudine e trattandola duramente le dice che il suo amore è ormai mutato in odio per la gelosia. Di fronte al rifiuto di Nedda di dire il nome del suo amante, Canio uccide lei e Silvio accorso per soccorrerla. Tonio e Beppe, inorriditi, non intervengono, ma gli spettatori, comprendendo troppo tardi che ciò che stanno vedendo non è più finzione, cercano invano di fermare Tonio, che, a delitto compiuto, esclama beffardo: "*la commedia è finita!"*.

FILATELIA

BULGARIA Anno 1970 (1821); ITALIA Anno 1958 (UN 834), USA Anno 1987 (Scott 2250)

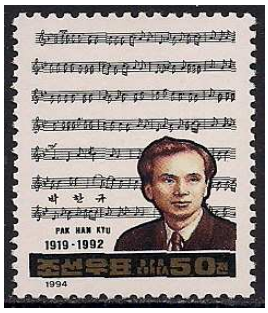
PAISIELLO GIOVANNI (compositore)

Nato a Taranto, anche se alcuni affermano che fosse di Roccaforzata, il 9 maggio 1740. Morto a Napoli il 5 giugno 1816)
Frequentò il liceo a Taranto dai Gesuiti, ma la bellezza della sua voce attirò talmente l'attenzione che nel 1754 venne inviato a studiare al conservatorio di Sant'Onofrio a Napoli, all'epoca unico importante centro di educazione musicale del sud dell'Italia, dove rivelò ben presto non comuni doti musicali.
Cominciò a scrivere alcuni intermezzi che lo fecero conoscere al pubblico.
Insofferente alla severa disciplina scolastica, nel 1763 abbandonò il Conservatorio, prima dello scadere del suo contratto di discepolo per recarsi a Bologna al seguito dell'impresario Carafa.
A Bologna e Modena rappresentò con grande successo i suoi primi lavori teatrali, *"La Pupilla*", e *"Il Mondo a Rovescio"*, "*Il Marchese di Tidipano*", la fama dei quali gli valse l'invito a rientrare a Napoli dove compose opere per i due principali teatri cittadini, il Teatro Nuovo e il San Carlo.
Rientrato a Napoli, nonostante la popolarità di Nicola Piccinni, Domenico Cimarosa e Pietro Guglielmi, dei cui trionfi si dice fosse amaramente geloso, produsse una serie di opere di successo, una delle quali, "*L'Idolo Cinese*", provocò grande scalpore presso il pubblico napoletano.

Dal 1776 al 1784 lavorò alla Corte di San Pietroburgo in Russia invitato da Caterína II, grande protettrice delle arti e amante dell'opera italiana.
Alla corte russa Paisiello scrisse lavori seri come "*Nitteti", "Achille in Sciro*" e "*Demetrio*", ma divenne famoso musicando libretti esilaranti e di grande effetto comico quali "*Gli Astrologi Immaginari"* su libretto del Bertati, "*Il Mondo della Luna*", "*Il Barbiere di Siviglia*" su libretto di Petroschini tratto da Beaumarchais, e "*La Serva Padrona*" nel 1781, su libretto di G. A. Federico già musicato nel 1733 da Pergolesi.
Paisiello tornò a Napoli nel 1785, transitando, riverito ospite, per Varsavia e fermandosi a Vienna il tempo per scrivere *"Il Re Teodoro*".
Dal 1802 al 1804 è alla Corte di Napoleone per il quale compone la "*Messa solenne*" e il "*Te Deum*" per l'incoronazione di Napoleone a Imperatore dei Francesi tenuto in massima considerazione dall'imperatore ma malvisto dal pubblico parigino, che accolse così freddamente la sua opera "*Proserpina"* che egli richiese il permesso di ritornare in Italia.
Rientrato a Napoli Paisiello vide la sua fama misconosciuta dai Borboni tornati a regnare su Napoli dopo la parentesi napoleonica che lo avevano visto alla corte di Parigi e ormai la sua verve creativa era ora incapace di accontentare le richieste di nuove idee che gli venivano fatte.
Le opere di Paisiello (se ne conoscono 94) abbondano di melodie. La più conosciuta tra le sue arie è *"Nel cor più"* dalla "*Molinara"*, immortalata anche nelle variazioni di Beethoven. La sua musica sacra fu ponderosa, comprendendo 8 messe, oltre a numerosi lavori minori: produsse anche 51 composizioni strumentali e svariati pezzi separati. Manoscritti delle partiture di molte sue opere vennero donate alla biblioteca del British Museum da Domenico Dragonetti.
La biblioteca dei Girolamini a Napoli possiede un'interessante raccolta di manoscritti che registrano le opinioni di Paisiello sui compositori a lui contemporanei, e lo descrivono come un critico spesso severo, soprattutto del lavoro di Pergolesi.

FILATELIA

ITALIA Anno 1990 (un 1955)

PAK HAN-KTU

Han-KTU Pak (1919-1992), compositore coreano.

FILATELIA
COREA Anno1994

PAKISTAN (inno nazionale)
Qaumi Tarana è l'inno nazionale del Pakistan. Le parole "*Qaumi Tarana*" in urdu letteralmente si traducono in "Inno Nazionale". L'inno nazionale pakistano è unico in quanto la sua musica ha preceduto i suoi testi, che sono in persiano. Al momento dell'indipendenza, il 14 agosto 1947, il Pakistan non ha avuto un inno nazionale. Quando la bandiera è stata issata in occasione della cerimonia di indipendenza è stata accompagnata dalla canzone, "*Pakistan Zindabad, Azadi Paendabad"*. La bandiera era stata approvata dall'Assemblea Costituente del Pakistan, tre giorni prima. L'attuale inno nazionale del Pakistan è stato scritto da uno scrittore musulmano di nome Abu-Al-Asar Hafeez Jullundhri.
FILATELIA
PAKISTAN Anno 2001 (1033),

PALAU (canti di Natale)
Anno 1988 (224/28) Scene di natale. Fanciulle, ragazzi e uccelli, Fanciulli e fanciulle che cantano e suonano, Uccelli, Giovane coppia con bimbo. Giovane cantante, Musici e cantori.
Anno 1990 (356/60) Canzoni di Natale: Fanciulle, ragazzi e uccelli, Fanciulli e fanciulle che cantano e suonano. Giovani cantanti con partizioni musicali; musici e cantanti; giovane coppia con bimbo; Giovani cantanti..

PALESTINA

*"Mawtini" (Patria mi*a) è un componimento poetico scritto dal poeta palestinese Ibrāhīm Tūqān nel 1934 in Palestina ed è diventato *de facto* l'ufficioso inno nazionale palestinese. La musica originale è stata composta da Muhammad Fulayfil. Negli anni è diventato popolarissimo nel mondo arabo.

Recentemente è stato adottato anche come inno nazionale dall'Iraq, in sostituzione del vecchio *Ard al-Furātayn* (Terra dei due Eufrati)

FILATELIA

EGITTO Anno 2000 (1678)

PALESTRINA GIOVANNI (compositore)

Nato a Palestrina, 1525 ca. . Morto a Roma, 2 febbraio 1594, è stato un compositore italiano tra i più importanti del Rinascimento europeo.

Giovanni Pierluigi (o, in latino, *Johannes Petraloysius*) nacque presumibilmente a Palestrina, l'antica Praeneste nei pressi di Roma. L'anno di nascita del compositore è stato proposto sulla base di un elogio commemorativo scritto da un giovane contemporaneo, Melchiorre Major, nel quale si affermava che al momento della morte Palestrina aveva 68 anni.

Palestrina svolse quasi tutta la sua attività musicale a Roma, dove probabilmente si trovava già da fanciullo; un documento del 1537 riporta infatti il nome di «Joannem da Palestrina» tra i *putti* cantori della basilica di Santa Maria Maggiore. I maestri allora in carica erano un certo Robert e i francesi Robin Mallapert e Firmin Lebel.

Il futuro compositore ebbe il suo primo incarico come organista della cattedrale di S. Agapito a Palestrina nel 1544; gli obblighi di questo contratto gli imponevano anche di insegnare il canto ai canonici e ai bambini cantori.

Il 12 giugno 1547 si sposò con Lucrezia Gori, da cui avrà i figli Rodolfo (1549–1572), Angelo (1551–1575) e Iginio (1558–1610).

Nel 1551, il vescovo di Palestrina, Giovanni Maria del Monte fu eletto papa e Palestrina diventò *magister cantorum* della Cappella Giulia, succedendo a Mallapert, e dal 1553 *magister cappellae*.

Nel 1554 Palestrina pubblicò il suo primo libro di messe, dedicato al papa Giulio III e il 13 gennaio 1555 fu ammesso dal pontefice tra i cantori della cappella papale, senza chiedere il consenso ai cantori stessi, che al contrario erano particolarmente gelosi del loro privilegio. Così, morto papa Giulio III e concluso il brevissimo

regno anche del successore Marcello Cervini, a settembre del 1555 il nuovo papa Paolo IV costrinse alle dimissioni tutti i cantori sposati, tra cui Palestrina, concedendo però loro una pensione. Il mese successivo Palestrina fu assunto come maestro di cappella a San Giovanni in Laterano; lascerà l'incarico nel 1560, portando via con sé anche il figlio Rodolfo, che era cantorino del coro. Dal marzo 1561, trovò un nuovo impiego presso la Basilica di Santa Maria Maggiore.
Risale forse a questo periodo la composizione della famosa *Missa Papae Marcelli*, la cui importanza è legata alle riforme del Concilio di Trento.
Palestrina divenne intanto maestro del neonato Seminario Romano nel 1566, riuscendo nel contempo a prestare servizio anche per il Cardinale Ippolito II d'Este (1º agosto 1567 - marzo 1571).
La sua fama di compositore, già largamente attestata dai contemporanei, gli procurò offerte di lavoro dall'aristocrazia sia italiana che straniera, alcune delle quali rifiutate; il duca Guglielmo Gonzaga fu tra i più grandi ammiratori e finanziatori di Palestrina, almeno dal 1568 sino 1587, anno in cui il duca morì.
Nell'aprile del 1571, alla morte di Giovanni Animuccia, Palestrina tornò come maestro in Cappella Giulia, mantenendo l'incarico sino alla fine.
Tra il 1572 e il 1575, a causa di un'epidemia morirono il fratello Silla e i figli Rodolfo e Angelo.
Nel 1580 morì la moglie Lucrezia; Palestrina inizialmente chiese e ottenne di prendere la tonsura, ma pochi mesi dopo sposò invece una ricca vedova romana, Virginia Dormoli, che aveva ereditato dal defunto marito una prospera attività di commercio di pellicce.
Negli ultimi anni di vita, Palestrina accrebbe ulteriormente la sua fama, e fu considerato il massimo compositore esistente.
Morì il 2 febbraio 1594 e venne inumato nella Basilica di San Pietro; ai suoi solenni funerali parteciparono anche molti celebri musicisti del tempo.
Palestrina fu stimatissimo sia in vita che dopo la sua morte; le sue composizioni assursero a modello insuperato della polifonia vocale sacra rinascimentale della Chiesa Romana. Fu anche un uomo dotato di grande senso pratico; grazie a una serie di scelte oculate e opportune, operate in momenti difficili della sua vita, condusse un'esistenza agiata.
La produzione palestriniana, per la maggior parte sacra, fu cospicua, anche rispetto a quella di famosi e prolifici compositori dell'epoca, come Orlando di Lasso e Philippe de Monte. Scrisse almeno 104 messe, superando ogni altro compositore contemporaneo; a questo numero già considerevole, si devono aggiungere più di 300 mottetti, 68 offertori, non meno di 72 inni, 35 magnificat, 11 litanie e 4 o 5 lamentazioni. Compose poi oltre 140 madrigali su testi sacri e profani. È stato il primo compositore del XVI secolo di cui siano stati pubblicati gli *opera omnia*: la prima volta nell'Ottocento e un'altra volta nel Novecento; nonostante ciò, una serie di composizioni a lui attribuite tratte da fonti manoscritte rimangono di dubbia autenticità, e un catalogo delle opere di Palestrina non è ancora stato completato. (104 messe, oltre 300 mottetti, 35 Magnificat, 11 litanie, 4 o 5 lamentazioni, 42 madrigali spirituali, 91 madrigali profani, 68 offertori
FILATELIA
ITALIA Anno

PALIASHVILI ZAKARIA (compositore)
Nato nel 1871. Morto nel 1933**.**
Fu un famoso compositore, direttore, insegnante, fondatore della scuola georgiana di composizione.

Ha ricevuto la sua formazione musicale presso la scuola di musica (1891-1899), e nel 1900-1903 - Conservatorio di Mosca.
Nel 1903 è tornato in Georgia e ha iniziato l'insegnamento attivo creativo e l'esecuzione (organista e direttore) per il suo lavoro. Era uno dei fondatori della " Società Filarmonica georgiana"di ci si occupò dal 1908 al 1917 , creandovi anche una scuola di musica, un coro e un'orchestra. Entrò a far parte della "Società georgiana Tuner" , fu un membro attivo del Conservatorio di Tbilisi (1919) e direttore (1919, 1923, 1928-1932).
Raccolse, registrò e pubblicò una raccolta di canzoni popolari.
Scrisse l'opera-tragedia "*Absalom e Air*" (1919) e il dramma lirico "*Daisi*" (1923).
Altre sue opere sono: "*Latavra" (1928), "La Cantata*" (1927), romanze e canzoni: *"Nana, figlio mio*", "*Mravaljamieri*" (per soli, coro e orchestra), "*Georgia liturgia* "e altro ancora.

FILATELIA
URSS Anno 1971

PALJETAK VLAHO (compositore)
Nato a Dubrovnik nel 1893. Morto nel 1944.
Compositore croato, nato nell'Impero austro-ungarico (oggi Croazia) fu educato in Arbanasi, vicino a Zara, e ha

lavorato come insegnante in Hvar e Vis . Ha studiato canto e violino ed era un chitarrista autodidatta. Per un certo periodo è stato membro di una piccola orchestra in Split, gestita da Jakov Gotovac e Ivo Tijardovic. Andò a Zagabria dove voleva diventare un tenore d'opera. Cominciò, invece, a comporre canzoni. Ne registrò oltre 60, tra le quali: "*The Blue Adriatico", " Belli di Notte", "Sotto il Vecchio Cipresso", "Addio Mare", " Falas "* e *" Marijana "* (co-autore con S. Sisic).

FILATELIA

CROAZIA Anno 1993 (UN 212)

PALM RUDOLF (compositore)

Nato a Curaçao l'11 gennaio 1880 e ivi morto , l'11 settembre 1950.

Rudolf Theodorus Palm è il nipote di Jan Gerard Palm (1831-1906) che viene spesso definito come il "padre della musica classica di Curaçao ". Come il suo cugino Jacobo Palm e suo fratello John Palm , all'età di sette anni Rudolf ha iniziato a prendere lezioni di musica dal nonno. Rudolf imparò a suonare diversi strumenti musicali quali pianoforte, organo, sassofono, il clarinetto e flauto .

All'età di 19 anni Palm è stato nominato direttore musicale dell'orchestra civica di Curaçao. In qualità di organista. Palm suonò per molti anni nella sinagoga ebraica, nella chiesa protestante e nel Lodge Igualdad di Curaçao .Nel 1901 fondò il suo ensemble di musica "Los Dispuestos", un'orchestra composta da circa 20 musicisti e qualche anno dopo, un sestetto , chiamato "Los seis". Rudolf Palm anche suonato il flauto nel Curaçao Philharmonic Orchestra .

Numerosi studenti hanno seguito le lezioni di musica Rudolf Palm. I suoi allievi più talentuosi sono stati i suoi stessi figli compositori Albert Palm (1903-1958) e Edgar Palm (1905-1998) e sua figlia Maria Henskes-Palma (1909-1979).

In qualità di compositore , Rudolf Palm ha scritto circa 90 pezzi per pianoforte, composto 61 valzer, 8 marce, 5 Danzas, 8 Tumbas, 2 mazurche, 1 polka, 4 danzons, 1 paso doble e anche la musica per alcune canzoni. Molte delle sue composizioni sono state registrate in LP e in seguito anche su CD.

Il francobollo, emesso in occasione della commemorazione dell'autore, riporta il testo della sua canzone "*Triste pensamento*", componimento per due pianoforti.

FILATELIA

ANTILLE OLANDESI Anno 1981 (623/4)

PALOMA (LA) (CANZONE)

La paloma è una canzone scritta dal compositore basco Sebastián de Iradier, ed è il motivo più celebre del genere habanera.

Divenuto uno standard di valore internazionale, è stato eseguito e inciso su disco da diversi artisti. In tempi recenti è stato cantato anche, fra gli altri, dalla cantante di musica latina Anacani.

Autorevoli fonti affermano che l'abbia cantata in America, facendola così conoscere nel mondo, il contralto italiano Marietta Alboni. L'anno esatto di

questo probabile evento è stato il 1852 o 1853, durante la tournée americana della cantante.
FILATELIA
SPAGNA Anno 2015 (4696)

PANAMA (Inno)
L'inno è stato adottato come simbolo patrio, il 15 Dicembre del 1949, insieme alla Bandiera e allo Scudo. La storia narra che la prima volta che fu interpretato sembrava quasi improvvisato.
Il precedente *inno dell'istmo* era una canzone molto popolare, usata nelle scuole. Dopo quegli episodi, Jorge Santos, interprete per l'occasione della canzone, chiese a Geronimo de la Ossa la revisione e la composizione di un Inno più mirato. Gli storici non attribuiscono a nessuno in particolare le parti modificate.

Nel 1906 Il Consiglio Nazionale, adottò l'Inno, con la legge 39 e in forma provvisoria, in attesa del concorso per selezionare un nuovo brano. I cittadini comunque accolsero quello con cui avevano più familiarità. Più tardi, con la Costituzione del 1941, si introdusse un articolo che adottò definitivamente l'Inno Nazionale.
FILATELIA
PANAMA Anno (1079/80)

PAPANDOPULO BORIS (compositore)
Nato a Bad Honnef, 25 febbraio 1906. Morto a Zagabria, 16 ottobre 1991.
Compositore e direttore d'orchestra croato, era figlio di un diplomatico russo di origine greca, Konstantin Papadopulos (cui lo zar Alessandro per meriti militari aveva donato la città di Stavropoli - dove nel 1931 nascera' l'ultimo leader sovietico, Michail Sergeevič Gorbachov) e della cantante lirica croata, Maja Strozzi, discendente del nobile casato fiorentino. In giovanissima eta' viene indirizzato allo studio della musica (pianoforte, composizione e direzione musicale: che seguira' presso i conservatori e le accademie di Vienna e a Zagabria) dalla madre e da Igor Strawinskij, amico di famiglia e autore di alcune liriche musicali per la "primadonna" Maja, che peraltro spesso accompagnava al pianoforte.

Nel corso della propria carriera, Papandopulo ha composto oltre quattrocento opere, dal tardo romanticismo all'atonalita': musica sinfonica, da camera e per strumenti solisti, corali e musica sacra, melodrammi, balletti e colonne sonore per il cinema.
Nel 1946 fonda e dirige il Teatro dell'Opera di Fiume (oggi si chiama Teatro Nazionale Croato Ivan Zajc ed è anche la sede della compagnia del Dramma Italiano). Per il complesso fiumano ingaggia decine di orchestrali provenienti dall'Italia.
In seguito, Papandopulo è stato direttore dell'Orchestra sinfonica della RTV croata, dell'Opera di Sarajevo e dell'Opera di Spalato. Ha diretto complessi operistici pure in Italia, Germania, Austria, Bulgaria, Romania, Cecoslovacchia, Polonia.
Nella ex Jugoslavia incideva per la Jugoton, in Croazia per la Croatia Record, mentre sul versante internazionale lavorava con la tedesca G. Schirmer Inc., che pubblica quasi esclusivamente opere di grandi compositori del Novecento e contemporanei.
Nel 1996 l'Associazione dei Compositori della Croazia (Hrvatsko Društvo Skladatelja) ha istituito il Premio "Boris Papandopulo" che viene assegnato ogni anno.
FILATELIA
CROAZIA 2006 (706)

PAPPENHEIM MARIE (librettista)

Nata il 4 novembre 1882 a Bratislava . Morta il 24 luglio 1966 a Vienna

Socialista, scrittrice, librettista e medico. Ha scritto il libretto per l' *Erwartung* (L'aspettativa) di Arnold Schoenberg *(vedi).*

Marie Pappenheim era figlia del maestro Max Pappenheim. Ha studiato medicina 1903-1909 presso l' Università di Vienna. Dal 1918 ha lavorato come specialista in dermatologia e ha svolto questa attività anche in esilio e dopo il suo ritorno a Vienna.

Nel 1918 si sposò il giovane psichiatra Hermann von Frischauf. In alcune sue opere usò come pseudonimo il cognome del marito.

Nel 1919 entrò a far parte del Partito comunista dove si occupò di attività politiche. Nel 1927 fu per un breve periodo imprigionata. Sotto il nome di Marie Frischauf prese parte alle battaglie febbraio e fu di nuovo imprigionata. Tornata in libertà andò a Parigi, mentre il marito rimase in Austria in attesa di divorzio.

A Parigi continuò a lavorare come medico e fu politicamente attiva nel *Cercle Culturel Autrichien* e tra gli esuli. Dopo l'occupazione tedesca nel 1940, fuggì nel sud della Francia ed è stata nel campo di internamento di Gurs. Nello stesso anno riuscì a fuggire in Messico e dopo tredici anni di esilio, era di politicamente attiva di nuovo nel 1947 in Austria.

Scrisse poesie, drammi, traduzioni e libretti d'opera (*Erwartung* di Arnold Schoenberg, *Il povero marinaio* di Darius Milhaud su libretto di Jean Cocteau nel 1929, *Angelica* di Jacques Ibert).

Nel 1949 ha pubblicato il romanzo *L'uomo grigio.*

FILATELIA

SAINT VINCENT GRENADA & GRENADINE Anno 1945

PAQUITA (balletto)

Paquita è un balletto in due atti e tre scene. È stato rappresentato per la prima volta al teatro dell'Académie Royale de Musique a Parigi il 1º aprile del 1846. La coreografia originale era di Joseph Mazilier su musica composta da Edouard Deldevez.

Non fu più danzato in Francia dopo il 1851 ma nel 1847 il grande maître de ballet Marius Petipa lo allestì a San Pietroburgo, Russia. Nel 1881 poi mise in scena una nuova versione con aggiunte musicali di Léon Minkus. Queste aggiunte erano il *Grand Pas Classique*, la *Polonaise e Mazurca dei bambini* alla fine del balletto, e il *Pas de Trois* nel primo atto.

Gli interpreti originali del balletto furono Lucien Petipa e Carlotta Grii.

Trama. Il balletto è ambientato in Spagna durante l'occupazione napoleonica. L'eroina è Paquita, una giovane gitana che in realtà è una ragazza nobile rapita dagli zingari quando era bambina. Riesce a salvare la vita di un giovane ufficiale francese, Lucien d'Hervilly, che il governatore spagnolo vorrebbe morto per mano del capo degli zingari, Iñigo. Paquita alla fine, grazie ad un medaglione, scopre di essere la cugina di Lucien e quindi di poterlo sposare. In seguito a varie peripezie si separa dal gruppo di gitani e si sposa con Lucien.

FILATELIA

CUBA Anno 1978 (2086), RUSSIA Anno 1993 (5977)

PARAGUAY

Paraguayos, república o muerte è l'inno nazionale della Repubblica del Paraguay. Il testo fu scritto dall'uruguaiano Francisco Acuña de Figueroa, mentre la musica fu composta da Francisco José Debali; i due composero insieme anche l'inno nazionale dell'Uruguay.

L'inno fu adottato nel 1846, andando a sostituire il precedente, in lingua guaraní, adottato nel 1831; l'inno divenne ufficiale solo nel 1934.

FILATELIA

PARAGUAY Anno 2010 (3041/2)

PARIA (Opera)

Opera in tre atti con musiche di Stanislaw Moniuszko,; libretto di J. Checinski, basato su una commedia di K. Delavigne (*vedi Narpoedra),* ha debuttato a Varsavia il 11 dicembre 1869.

E' l'ultimo lavoro di Stanisław Moniuszko, scritto nel 1868. L'Ouverture è spesso definita 'il miglior lavoro orchestrale da Moniuszko' e anche 'la migliore opera orchestrale del 19 ° secolo'

Trama. La tragedia di Delavigne racconta la storia del giovane indiano Idamor, proveniente dallo strato più basso della società: la casta dei Paria. Attraverso il suo eroismo, però, riesce ad occupare uno dei più alti ranghi sociali, diventando il leader della casta dei guerrieri. La sua promessa sposa Neala è figlia di Erzkaplans, l'esponente del più alto status sociale, il quale non stima la bassa casta dei Paria. Ma Neala è innamorata di Idamor E poiché Neala è l'unica a conoscere il passato di Idamor, sa pure che tale segreto se svelato potrà essere un ostacolo al suo matrimonio con lui. Il giorno delle nozze, il padre di Idamor rivela l'origine di suo figlio, il quale, appartenendo alla casta dei Paria, viene arrestato in quanto il suo illegale ingresso nel tempio, dove un paria non poteva mai essere ammesso, è soggetto alla pena la morte. Erzkaplans, infuriato, lo condanna all'esilio. Neala, maledetta dal padre, seguirà in esilio Idamors e il di lui padre.

FILATELIA

POLONIA Anno 1972 (2026)

PARIDE ED ELENA (opera)

E' un'opera lirica di Christoph Willibald Gluck su libretto di Ranieri de' Calzabigi rappresentata per la prima volta al Burgtheater di Vienna, il 3 novembre 1770. L'opera era dedicata al duca portoghese Giovanni di Braganza.

È il terzo ed ultimo frutto della collaborazione di Gluck e Ranieri de' Calzabigi e presenta caratteristiche del tutto dissimili dai due precedenti lavori. In *Orfeo ed Euridice* ed *Alceste* i caratteri sia dei personaggi sia dei valori proposti sono spiccatamente marcati, forti; nel Paride invece questa caratterizzazione forte manca. In tutte e tre le opere si parla di unioni amorose, ma nelle prime due è la fedeltà coniugale il fulcro della vicenda, mentre nell'ultima è l'amore inteso come *Eros* nella sua massima esaltazione, contrapposto all'*Agape*, quest'ultimo descritto, in parole povere, come "amore disinteressato". Avviene dunque uno spostamento dal tema simbolico al tema umano, forse anche qui con un germe del Romanticismo, ma prematuro e appena abbozzato.

Trama – Nell'opera, in cinque atti, la vicenda si mostra esile e priva di avvenimenti di rilievo. Paride giunge nel Peloponneso per ottenere, come promesso dalla dea Venere, i favori amorosi della bella Elena, regina di Sparta. Da notare che nel dramma Elena è promessa sposa di Menelao e non già moglie: questo accorgimento venne adottato prudentemente dagli autori per non incorrere in incidenti diplomatici con l'imperatrice Maria Teresa che non avrebbe tollerato un'offesa al pubblico pudore tramite l'esaltazione di una storia adulterina. Accompagna il racconto, quasi da narratore esterno, il dio Amore, sotto lo pseudonimo di Erasto, che fa da intermediario e accende la scintilla tra i due giovani. In sostanza il dramma narra del corteggiamento di Paride verso Elena, il primo rifiuto di questa e il successivo abbandono alla passione, grazie all'azione di Amore, e l'intervento finale di Pallade – la dea Atena – che preannuncia la guerra e l'incendio di Troia. Oltre a questo l'opera è condita da alcuni balli e interventi del coro: fra questi il balletto nel primo atto che mostra lo sbarco dei troiani e una danza, nel terzo atto, definita nella partitura "Aria per i atleti", nella quale Elena organizza a palazzo una dimostrazione degli esercizi ginnici degli atleti greci e prega Paride di premiare i migliori. Nella parte che tratta del corteggiamento vi si riscontrano evidenti elementi comici, segno che quel genere stava insinuandosi sempre di più nelle voluttà artistiche degli autori drammatici di quegli anni. Occorre rilevare che i personaggi sono tutti interpretati da voci bianche, soprani: nella prima rappresentazione, in particolare, troviamo Katharine Schindler nella parte di Elena, il castrato Giuseppe Millico in quella di Paride e, per i ruoli minori vi eranoTeresa Kurz, moglie del comico viennese Kurz-Bernardon, nella parte di Amore-Erasto e Gabriella Tagliaferri in quella di Pallade. Jean Georges Noverre era il coreografo e Alessio Contini lo scenografo.

FILATELIA

ISOLE SALOMON Anno 2014

PARLAMI D'AMORE MARIÙ (canzone)

Brano musicale italiano del 1932, scritto da Cesare Andrea Bixio e Ennio Neri per la voce di Vittorio De Sica, che l'avrebbe interpretato nel film *Gli uomini, che mascalzoni...*

La canzone, dato il suo enorme successo, è stata interpretata, nel corso del tempo, da vari artisti di grande fama tra cui Tino Rossi, Giuseppe Di Stefano, Mario Del Monaco, Vittorio De Sica, Luciano Pavarotti, Placido Domingo, José Carreras, Beniamino Gigli, Ferruccio Tagliavini, Mina, Luigi Tenco, Claudio Villa... La versione in lingua francese, del 1933, con un testo completamente diverso scritto da André de Badet s'intitola "*Le chaland qui passe*" ed è stata interpretata da Lys Gauty e da Tino Rossi. Il tema della canzone fu utilizzato nel 1934 nella colonna sonora del film *L'Atalante* di Jean Vigo.

Una versione inglese è stata edita successivamente, col titolo *Tell me that you love me (tonight)*.

Esiste anche una versione statunitense intitolata *Love's Last Word Is Spoken*, con testo riscritto da Bruce Sievier (1894-1953), noto paroliere nella prima metà del Novecento.

FILATELIA

SAN MARINO 1996 (UN 1508)

PARRANDA (La) (zarzuela)

Zarzuela in tre atti. Musica di Francisco Alonso, testo di Luis Fernández Ardavín. Fu rappresentata il 26 aprile 1928, al Teatro Calderón di Madrid. Un lavoro in cui i cori gioiosi abbondano, intervallati da una trama un po' enigmatica fino a quando non viene chiarita la vicenda nel l'ultima scena nel terzo atto.Trama. Atto I - L'azione inizia nel laboratorio di un vasaio a Murcia. Un coro di contadini celebra l'arrivo della primavera. E' presente Manuel. il proprietario del negozio di ceramiche, che si è innamorato di Aurora, una lavorante dall'enigmatico passato, e vorrebbe scoprire il suo segreto. Aurora ha come amici e confidenti solo Carmela e il suo fidanzato Retrasao. Tra i presenti c'è pure Miguel un tipo taciturno, esso pure vasaio che ama ascoltare in silenzio quello che dicono gli altri vasai chiacchierando con indifferenza. Durante una pausa, Miguel e Aurora restano soli a lavorare nel negozio e il giovane coglie l'occasione per dichiararle il suo amore. La sua scena viene interrotta dall'arrivo di Manuel, le cui intenzioni e affermazioni nei confronti di Aurora non sono tra le più oneste. Questo costringe Miguel a difendere Aurora e solo l'intervento di Carmela e di Retrasao evitano uno scontro sanguinoso. La conseguenza di tutto ciò è che Miguel e Aurora vengono licenziati. Ma il padrone del laboratorio non ha nessuna intenzione a che Aurora rimanga nel villaggio e chiede l'aiuto di Cuco, un tipo ambiguo, affinché scopra il segreto della ragazza per poi servirsene a scopo di vendetta. Atto II - Nel secondo atto, Miguel, che ha trovato un altro lavoro assai remunerativo, si prepara a celebrare il matrimonio con Aurora. Questa, con alcune compagne, si dedica ai preparativi accompagnati da canzoni picaresche sui doveri delle donne sposate. Il proprietario del laboratorio, Manuel, è sempre più intenzionato ad impedire il matrimonio, ma quando si cerca l'aiuto del vecchio Cuco si rende conto che questo si è schierato dalla parte della giovane coppia. L'imminenza delle nozze lo spinge sempre più verso una vendetta.

Atto III – Il segreto di Aurora è legato al suo passato. La donna aveva in precedenza sposato un uomo che lo stesso giorno del matrimonio aveva commesso un reato ed era stato condannato al carcere a vita. Anche se Aurora ha confessato il fatto a Don Ventura, il sacerdote è inquieto tra la gioia generale. La celebrazione si interrompe bruscamente quando Manuel si presenta insieme alla polizia e, anche se Miguel cerca di impedire l'arresto della donna che ama, Aurora non esita a confessare pubblicamente il suo segreto. Il sacerdote insiste sul fatto che il legame è legale perché Aurora dispone di esenzione ecclesiastica. L'autorità interrompe la cerimonia in attesa che la situazione venga chiarita.

Miguel è disperato e a questo punto interviene Manuel a sanare la situazione dicendosi pentito. Allo stesso tempo, arriva la notizia che il detenuto, ex marito di Aurora, è deceduto in carcere in tal modo cessa ogni ostacolo alla felicità della giovane coppia..

FILATELIA

SPAGNA Anno 1983 (UN 2314)

PARSIFAL (opera)

E' l'ultimo dramma musicale di Richard Wagner, andato in scena il 26 luglio 1882 a Bayreuth, ma rappresentato per la prima volta nei teatri europei solo a partire dal 1º gennaio 1914 con la "prima" a Bologna. Dopo una gestazione lunga alcuni decenni, l'opera fu composta tra il 1877 e il 1882 e segna il ritorno al tema del Graal, già affrontato molti anni prima in *Lohengrin*.

Trama: Atto primo. Parsifal è un ragazzino cresciuto dalla madre vedova: un giorno la abbandona per correre in cerca di avventure (la madre morirà di dolore) ed arriva al Tempio dei cavalieri del Graal. Qui trova una situazione di angoscia: il re Anfortas, infatti, giace ferito con una di una piaga che non si può rimarginare: è stato colpito dal mago Klingsor, avendo peccato di lussuria. Con i cavalieri è presente Kundry, una strana donna che è loro serva e messaggera insieme . Parsifal tuttavia, così giovane e a tratti come imbambolato, non è gradito al Tempio e viene scacciato.

Atto secondo. Dopo molto vagare, Parsifal arriva alla reggia di Klingsor e qui prima le bellissime fanciulle- fiore e poi una maliarda altrettanto affascinante tentano di sedurlo. Ma quando il giovane sta per abbandonarsi all'amore di quest'ultima, arriva Klingsor armato della lancia con la quale aveva ferito Anfortas (si tratta della lancia con la quale il centurione Longino diede il colpo di grazia a Gesù Cristo): la scaglia contro Parsifal ma costui, che ha avuto una rivelazione divina e di colpo è diventato saggio, la afferra con la mano e fa un segno di croce: Klingsor e tutto il suo mondo scompaiono in polvere mentre la bellissima donna si rivela essere Kundry. Lei è stata una donna che al tempo della Passione ha deriso Cristo portato a morire: come punizione non può più morire e fino a quel momento si è alternata nel compito di serva del Graal e, suo malgrado, di complice di Klingsor. Parsifal le grida di raggiungerlo al Tempio.

Atto terzo. Parsifal torna al Tempio nel giorno di venerdì santo. Vi trova Kundry e tutti i cavalieri. Tocca con la lancia il costato di Anfortas, che guarisce. Tutti lodano il Signore: e Kundry può finalmente morire

FILATELIA

BELGIO Anno 2013, GERMANIA Anno 1933 (UN 478), NICARAGUA Anno 1975 (994) ROMANIA Anno

PASTORA LULLABY (canzone)

Ninnanna di Alejandro García Caturla (1906 - 1940) , compositore cubano di musica d'arte e temi cubani creolizzati.

FILATELIA

CUBA Anno 1966 (1044)

PASTORALE (sinfonia)

La *Sesta sinfonia* di Ludwig van Beethoven in fa maggiore op. 68, detta "Pastorale", composta nel 1807 - inizio 1808, fu eseguita il 22 dicembre 1808 a Vienna. Il manoscritto originale si trova nella Beethovenhaus.

Ludwig van Beethoven a quell'epoca passava molto tempo in campagna e ne era affascinato. Lo stare a contatto con la natura lo colpiva nell'intimo creandogli quell'immenso piacere e gioia di partecipare in prima persona alla vita campestre, quel cercare in essa il raggiungimento della pace. Dai suoi trascorsi ricordi nasce la *Sinfonia n. 6 in Fa maggiore* op.68, composta in contemporanea, tra il 1807 e il 1808, con la *Sinfonia n. 5 in Do minore* op.67 (anch'essa eseguita nel medesimo concerto del 22 dicembre del 1808). Beethoven volle mettere anche un sottotitolo all'opera, che chiamò "Pastorale", così come aveva fatto anche precedentemente con la *Sinfonia n.3 in mi bemolle maggiore* op.55 "Eroica".

I movimento (allegro ma non troppo). *Risveglio dei sentimenti all'arrivo in campagna*: è un tema dolce, senza contrasti per cui la musica produce solo emozioni piacevoli al risveglio in campagna; il tema è tratto da un canto popolare croato di netto sapore campagnolo.

II movimento (andante molto mosso). *Scena al ruscello*: una scena prettamente idilliaca tutta incentrata al ruscello con i suoi abituali frequentatori; qui prende vigore il cinguettio degli uccelli, imitati dal flauto, dall'oboe, dal clarinetto. Questa scena rappresenta in sintesi il cuore della sinfonia stessa e non a torto Beethoven tenne a dire: gli uccelli che cantavano intorno prendevano parte alla composizione;

III movimento (allegro). *Lieta brigata di campagnoli*, scherzo: danze con suoni di pifferi e cornamusa dei contadini in festa, introducono così quella festosa riunione dei contadini;

IV movimento (allegro). *Il temporale*: è l'imprevisto passaggio che scatena una tempesta, dove il realismo diventa imperante con il prorompere dei timpani, delle trombe e l'entrata dei tromboni, strumenti usati per la prima volta nella sinfonia, con i bassi che avvisano il suo arrivo, il calare e scendere della musica fino all'innalzamento finale per poi scemare man mano al ritorno della calma.

V movimento (allegretto). *Canto pastorale: sentimenti di gioia e di riconoscenza dopo il temporale*: l'atto finale, infine, affidando al clarinetto l'ingresso del tema, porta alla conclusione dell'opera; ora il ringraziare e il gioire, perché la tempesta ormai è solo un ricordo, si riallaccia al tema del primo movimento in cui l'uomo si sveglia e dialoga con la natura.

FILATELIA

LIECHTENSTEIN Anno 2006 (1365)

PAULINI BÉLA (librettista)

Nato a Csákvár il 20 giugno 1881. Morto a Baja il 1° gennaio 1945.

Scrittore, giornalista, illustratore ungherese , scrisse il libretto in quattro atti per l'opera di Zoltán Kodály, *Hary Janos*, sulla base di un'opera epico-comica *Il veterano d*i János Garay *(vedi Narpoedra*). La prima rappresentazione fu al Teatro Reale Lirico ungherese di Budapest nel 1926.

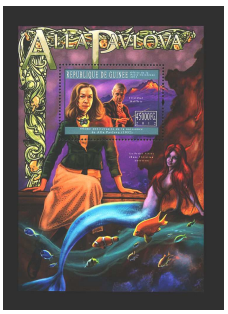
Egli è il fondatore, organizzatore e direttore della Associazione Nazionale Ungherese Topping . Nel suo lavoro di giornalista si occupò di fa rivivere le tradizioni "popolari" e di diffondere le rappresentazioni folkloristiche ad esse legate.

Sue opere: .*Emlékirataim (1914), La vettura uccello (racconti, 1938), Il 10-year-old Gyöngyösbokréta (1940).*

PAVLOVA ALLA (compositore)

Nata in Ucraina, 13 luglio 1952), è nota per le sue opere sinfoniche.

La famiglia Pavlova si trasferì a Mosca nel 1961 dove Alla poté studiare musica all'Accademia musicale di Gnessin. È stata allieva di Armen Shakhbagyan, un compositore di solida reputazione, che curò con attenzione le opere di Alla Achmatova.



Dopo essersi diplomata nel 1983, Pavlova si trasferì nella capitale bulgara Sofia, dove lavorò presso l'*Unione dei Compositori Bulgari* e l'Opera nazionale bulgara. Tornò a Mosca tre anni dopo.

Dal 1986, Pavlova ha lavorato per il consiglio della Russian Musical Society di Mosca, prima di trasferirsi a New York nel 1990.

Dopo il suo arrivo a New York, Pavlova scrisse per sua figlia Irene una raccolta composta da semplici pezzi per pianoforte ispirati alle fiabe di Hans Christian Andersen. Durante la prima metà del 1990 le sue composizioni si alternavano tra lieder e pezzi minori per pianoforte. Nel 1994, Pavlova compose il suo primo lavoro importante, la *Sinfonia nº 1 "Addio Russia"*, che intende esprimere la malinconia e le sensazioni dolorose provate dalla compositrice nel lasciare il suo paese d'origine. Poi tornò a rifugiarsi nei *lieder*.

La *Sinfonia nº 2 "Per il nuovo millennio"* (1998), è stata probabilmente il suo lavoro più ambizioso.

Nel 2000, compose la monumentale *Sinfonia nº 3*; un lavoro ispirato da un monumento di New York dedicato a Giovanna d'Arco.

La messa a punto di questa sinfonia proseguì nel 2002, anno in cui Pavlova ha composto un secondo *concerto*, un monologo con violino solista. Nei due anni successivi ha composto la danza *Sulamith*, che porta in scena un racconto di Aleksandr Kuprin di ispirazione biblica.

Le più recenti composizioni di Pavlova annoverano una *Quinta sinfonia* (2006), una *Sesta sinfonia* (2008) e una *Suite Thumbelina Ballet* (2008/2009), che sono state pubblicate da Naxos.

FILATELIA

GUINEA REP. Anno 2012 (BF1346)

PEER GYNT (musica di scena)

Edvard Hagerup Grieg (Bergen, 15 giugno 1843 – Bergen, 4 settembre 1907) è stato un compositore e pianista norvegese. È considerato il più grande compositore norvegese, conosciuto in particolare per il *Concerto per pianoforte in La minore* e per le musiche di scena per il *Peer Gynt* di Henrik Ibsen..

Peer Gynt è un poema drammatico in cinque atti del drammaturgo norvegese Henrik Ibsen, scritto nel 1867 e rappresentato per la prima volta a Oslo (a quell'epoca chiamata Christiania) il 24 febbraio 1876, con le musiche di scena di Edvard Grieg.

Ibsen scrisse Peer Gynt mentre era in viaggio tra Roma, Ischia e Sorrento. Fu pubblicato a Copenaghen il 14 novembre 1867. Questa prima edizione ebbe una tiratura di 1250 copie e fu seguita da una ristampa di 2000 copie dopo solo 14 giorni. Ad alimentare le vendite era stato anche il successo di *Brand*, il dramma precedente di Ibsen.

A differenza di altre opere di Ibsen, *Peer Gynt* è scritto in versi. Si tratta, d'altronde, di un dramma destinato alla lettura, non a essere rappresentato sul palcoscenico. Le difficoltà dovute ai rapidi e frequenti cambi di scena (compreso un intero atto che si svolge nell'oscurità assoluta) lo rendono comunque di difficile rappresentazione. L'ambientazione fantastica ne fa un lavoro lontano dal realismo "naturalista" delle opere della maturità di Ibsen.

Trama - Peer Gynt può essere considerata una commedia dolce-amara incentrata sulla figura di un eccentrico antieroe norvegese. Peer Gynt è il figlio di Jon Gynt, uomo un tempo ricco e rispettato. Diventato un ubriacone e perso tutto il suo denaro, Jon lascia Peer e sua madre Åse a vivere in povertà. Peer vuole recuperare l'onore e le ricchezze che il padre ha dilapidato, ma si perde spesso in sogni a occhi aperti e si trascina per la maggior parte del tempo senza far nulla. Viene coinvolto in una rissa e diventa un fuorilegge. Quindi fugge dal suo paese e durante la fuga incontra prima tre giovani vedove e poi una donna vestita di verde, la figlia del re dei troll, che lo vuole sposare.

Solveig, che Peer aveva incontrato a un matrimonio e di cui si era innamorato, lo raggiunge presso la capanna di lui nella foresta per vivergli insieme, ma Peer la lascia e si mette in viaggio. Rimane lontano per diversi anni, calandosi in diversi ruoli e occupazioni, incluso quello di uomo d'affari impegnato in una spedizione sulle coste del Marocco. Vaga attraverso il deserto, passa il Memnone e la Sfinge, diventa anche un capo beduino e un profeta. Prova a sedurre Anitra, figlia di un beduino, e finisce segregato in un manicomio al Cairo, dove viene salutato come imperatore. Infine, ormai vecchio, sulla strada di ritorno a casa fa naufragio. Tra i passeggeri incontra il Passeggero Sconosciuto, considerato da alcuni studiosi il fantasma di Lord Byron. Il Passeggero Sconosciuto vuole usare l cadavere di Peer per scoprire dove si trovano i sogni.

Tornato a casa in Norvegia, Peer Gynt assiste al funerale di un compaesano e partecipa a un'asta, dove vende tutto ciò che possiede della sua vita precedente. Peer incontra il Fonditore di bottoni, il quale sostiene che l'anima di Peer deve finire nel crogiolo di un fonditore insieme ad altri oggetti fusi mal riusciti se Peer non è in grado di dire

quando, nel corso della propria vita, è stato "se stesso". Peer incontra anche un personaggio chiamato l'Uomo Magro (probabilmente il Diavolo), il quale crede che Peer non sia un vero peccatore, un peccatore da mandare all'inferno.
Peer, molto confuso, finalmente raggiunge Solveig, che lo aveva aspettato nella capanna da quando lui se n'era andato. Solveig sostiene che Peer è sempre stato se stesso nella fede, speranza e amore che lei prova da sempre per lui. Grazie all'amore di Solveig, Peer viene finalmente redento.
Ibsen, solo dopo alcuni anni, decise di portare il *Peer Gynt* sulle scene teatrali e chiese a Edvard Grieg di comporre le musiche di scena. Dal momento che allestire i lavori più lunghi di Ibsen, come appunto *Peer Gynt*, è estremamente difficile e considerato il successo delle musiche di scena di Grieg, la partitura musicale cominciò a vivere indipendentemente dal dramma. Tanto più che oltre dieci anni più tardi, dalla partitura teatrale (op. 23) Grieg decise di ricavare due suite sinfoniche di quattro episodi ciascuna (op. 46 e 55), che diventarono le sue composizioni più popolari. Solo la prima delle due *canzoni di Solveig* fu inserita nelle suite, affidandone la melodia ai violini.
Lo stesso Grieg realizzò una riduzione pianistica delle due suite. *La canzone di Solveig* fu inserita anche nei pezzi per pianoforte op. 52, una raccolta di trascrizioni di lieder. Il suo *incipit* ha però un'origine più lontana, in quanto proviene dalla canzone popolare norvegese *Jeg lagde mig så silde*, che lo stesso Grieg trascrisse sia per voce sia per pianoforte.
FILATELIA
MONACO Anno 1993 (UN1906), NORVEGIA Anno 1978, (UN 720/1)

PEETERS FLOR (compositore)

Flor Peeters (Baron Peeters), nato il 4 luglio 1903 in Tielen , morto 4 luglio 1986 a Mechelen, è stato un importante compositore , organista e insegnante belga.

Nato e cresciuto nel villaggio di Tielen (nella regione di Kempen, proprio sul lato belga del confine belga-olandese), è stato il figlio più giovane in una famiglia di undici. A sedici anni, ha iniziato i suoi studi al Lemmens Institute di Mechelen (in quanto trasferito a Leuven).
In questo collegio, i suoi insegnanti sono stati Lodewijk Mortelmans , Jules Van Nuffel e Oscar Depuydt . Depuydt era ben noto al momento per la sua collaborazione con i fratelli Desmet sulla prima serie di accompagnamenti gregoriani prodotti dall'Istituto Lemmens.
Peeters avrebbe poi collaborato con Nuffel e altri professori dell'Istituto, per produrre la *Nova Harmonia Organi.* Nel 1923 è diventato un insegnante di organo presso l'Istituto; allo stesso tempo ha acquisito la carica di capo di organista presso la St. Cattedrale di Rumbold a Mechelen, incarico che ha ricoperto per la maggior parte del resto della sua vita; Nuffel era già stato maestro del coro per molti anni.
Come organista e pedagogo, Peeters godette di grande fama, dando concerti e masterclass liturgici in tutto il mondo. Ha inoltre effettuato registrazioni di musica del XVI, XVII sec. per organo settecentesco; alcuni di questi sono stati ristampati negli ultimi anni s CD . La maggior parte dei suoi pezzi (ne ha scritto oltre 100) sono stati per il proprio strumento, per coro, o per entrambi. Morì il suo ottantatreesimo compleanno. Peeters è stato fatto barone da Re Baldovino del Belgio nel 1971.
Peeters ha studiato musica rinascimentale, in particolare della scuola della polifonia fiamminga. Questo stile è stato anche assorbito nella sua musica.
Peeters ha mostrato un interesse per le tecniche di composizione tonale del XX secolo come poliritmi e politonalità.
FILATELIA
BELGIO Busta postale

PEJACEVIC DORA (compositore)

Nata a Budapest il 10 settembre 1885. Morta il 5 marzo 1923.

Figlia del croato Teodor Pejačević e della contessa ungherese Lilla Vay de Vaya , ottima pianista, ricevette dalla madre le sue prime lezioni di pianoforte. Il padre apparteneva alla nobile famiglia Pejačević , una delle più illustri famiglie in Slavonia, regione orientale della Croazia.

Dora cominciò a comporre quando aveva 12 anni. Studiò musica privatamente a Zagabria , Dresda e Monaco di Baviera e ricevette lezioni di strumentazione (Dragutin Kaiser e Walter Courvoisier), di composizione (Percy Sherwood) e violino (da Henri Petri a München).

E 'stata in gran parte autodidatta. Ha sposato Ottomar von Lumbe nel 1921. Anche se Pejačević condusse una vita solitaria, incontrò molti musicisti e scrittori, e fece amicizia con il giornalista e scrittore austriaco Karl Kraus e con l'aristocratica patrona delle arti la cecoslovacca Sidonie Nádherná .

Dora morì a Monaco di Baviera nel 1923, a causa di complicazioni a seguito di un parto difficile (del figlio Theo), ed è sepolta nel cimitero di Našice , Croazia .

Dora Pejačević deve essere considerata un importante compositore croato. Ha lasciato alle spalle un notevole catalogo di 58 *opuses* (106 composizioni), per lo più in tardo stile romantico, che vanno dalle canzoni, opere per pianoforte, musica da camera, e diverse composizioni per grande orchestra, forse le sue migliori composizioni. La sua *Sinfonia in fa diesis minore* è considerata dagli studiosi la prima sinfonia moderna in musica croata.

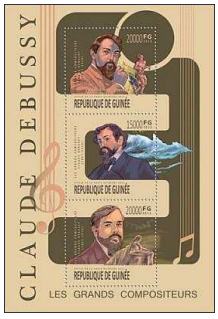
La maggior parte della sua musica deve ancora essere pubblicata e rilasciata su *compact disc*, anche se gli sforzi concertati sono stati fatti di recente per porre rimedio a questa situazione. Ad esempio, il centro di informazione musicale croato ha pubblicato alcune delle sue colonne sonore, tra cui tre delle sue opere per orchestra (concerto per pianoforte, Symphony, e Phantasie Concertante). Nel 2008, il Centro ha anche pubblicato una monografia bilingue (in inglese e croato), scritta da Koraljca Kos, accompagnata da un primo all-Pejačević CD di pianoforte e musica da camera.

La sua vita fa parte di un film croato dal titolo La *contessa Dora* (1993), diretto da Zvonimir Berković e interpretato da Alma Prica e Rade Šerbedžija .

FILATELIA

CROAZIA Anno 2014 (1045)

PELLEAS ET MELISANDES (opera)

Opera di Claude Debussy, messa in scena per la prima volta a Parigi nel 1902.Il libretto è tratto dall'omonimo dramma simbolista di Maurice Maeterlinck (*vedi Narpoedra*).

Debussy avrebbe voluto affidare la prima esecuzione a Georgette Leblanc che era stata per più di dieci anni la compagna di Maeterlinck, ma il direttore dell'Opéra-Comique scelse come interprete l'americana Mary Garden e nonostante Debussy stimasse Georgette fu d'accordo con il direttore nello scegliere l'americana. Questo fece infuriare a tal punto Maeterlinck, che lo indusse a scrivere sul giornale "Le Figaro": *"Sono costretto a sperare che sarà un fallimento clamoroso e rapido"*; il giorno della prima rappresentazione fece poi distribuire all'ingresso del teatro dei volantini contenenti critiche ingiuriose e fece accomodare in sala una claque di disturbatori. Forse per questa ragione la critica non capì l'opera, e C. Bellaigue, che era stato compagno del compositore al Conservatorio, scrisse: «*Debussy fa poco rumore ma è un piccolo rumore brutto*». Tuttavia, la seconda rappresentazione fu un trionfo. «*Come in tanti combattimenti estetici, gli snob hanno anche concorso al successo; saranno presto chiamati i Pelleastri*» spiegò il musicologo François Lesure.

Con un allestimento per la regia di Jonathan Miller l'opera ha debuttato al Metropolitan di New York il 23 marzo 1995.

Trama. Tutto ha inizio con Golaud che, inoltratosi nella foresta, sente il lamento di una fanciulla, Melisande, che, smarrita, non trova più il giusto cammino. L'uomo la consola e le dice che sarà ospite del suo castello. Lei lo segue fidandosi della sicurezza che l'uomo le incute. Nel castello trova un caldo rifugio e ben presto acconsente a sposare Golaud.

Un giorno sente il canto di un ragazzo: è Pelléas, fratello di Golaud, completamente diverso da lui. Quanto Golaud è burbero tanto Pelléas è dolce. L'amore tra i due nasce quando la donna smarrisce l'anello nuziale nella fontana del castello. I due giovani cercano insieme di recuperare l'anello ed ecco che le due mani si sfiorano. Su due semplici note dell'orchestra, le confessa:«Je t'aime" e lei risponde "Je t'aime aussi».

La scena si ripete quando Mélisande attende sulla scogliera, il ritorno del suo Pelléas che, per rispetto al fratello si era allontanato dal castello. Golaud avverte il sentimento che lega i due cognati, ma prima di agire vuol conoscere la verità: interroga anche Yniold (il figlio avuto dalle prime nozze) e lo incita a sorvegliare le mosse dei due. Una notte, tormentato dalla gelosia, riesce a scorgere Pelleas e Melisande abbracciati. Si precipita con la spada in pugno e trafigge il fratello, mentre la donna riesce a fuggire nella foresta.
Melisande è stata trovata ed ora riposa nel suo letto, in fin di vita: un male improvviso l'ha colpita ed inutilmente Golaud la interroga; la donna vaneggia e alla fine si spegne mentre si ode in lontananza un lento e misterioso tocco di campana. Golaud, che il dubbio e il rimorso tormenteranno per sempre, in un angolo si prende il capo tra le mani e singhiozza.

FILATELIA

GUINEA Anno 2013 (6874), MONACO Anno 2002 (UN 2365),

PENDERECKI KRZYSZTOF EUGENIUSZ (compositore)

Nato a Dębica il 23 novembre 1933.

Compositore e direttore d'orchestra polacco. La sua opera si colloca nell'ambito del postserialismo.

Ha ricevuto lezioni di violino e pianoforte sin da piccolo ed è entrato al Conservatorio di Cracovia all'età di 18 anni. Dal 1954 ha studiato composizione con Artur Malawski e Stanislas Wiechowicz presso l'Accademia di Musica di Cracovia, dove è stato in seguito nominato professore nel 1958. Un anno più tardi Penderecki ha vinto tutti e tre i premi disponibili al II Concorso di Varsavia per giovani compositori.

Con la prima esecuzione di *Anaklasis* al Festival di Donaueschingen nel 1960, entrò a far parte dell'avanguardia internazionale. Penderecki ha in seguito guadagnato una reputazione con un pubblico più ampio con la prima esecuzione della *Passione secondo San Luca*, avvenuta nella Cattedrale di Münster nel 1966. Il compositore polacco ha insegnato alla Folkwang Hochschule di Essen 1966-1968. La sua prima opera, *I diavoli di Loudon*, basata su un libro di Aldous Huxley *(vedi Narpoedra)*, ha avuto la sua prima esecuzione all'Opera di Stato di Amburgo nel 1969. Nel 1972, Penderecki è stato nominato rettore dell'Accademia di Stato di Musica di Cracovia e ha anche insegnato alla Yale University negli USA dal 1973 al 1978. Penderecki ha guadagnato una reputazione a livello internazionale come direttore di composizioni proprie e di opere altrui.

La sua sperimentazione sonora destava e desta tuttora scalpore. Viene considerato il musicista di riferimento dell'avanguardia polacca e fra le varie etichette gli è stata assegnata anche quella di "classico postmoderno".

Penderecki è uno dei pochi compositori di musica contemporanea il cui nome sia giunto con successo anche presso il grande pubblico grazie all'utilizzo di alcune sue composizioni in due celebri film: *The Exorcist*, di William Friedkin, e in *Shining* di Stanley Kubrick. Nel 1961 ha composto un'opera in onore delle vittime di Hiroshima, *Threnodia per le Vittime di Hiroshima*.

È stato personalmente molto legato a Giovanni Paolo II, al quale ha dedicato alcune composizioni.

Penderecki ha composto otto sinfonie . Molte di esse nascono dalla sua profonda fede cattolica. Di grande rilievo soprattutto la *Settima*, intitolata *Le sette porte di Gerusalemme*, per soli, coro e orchestra. Di rilievo infine la monumentale *Passione secondo San Luca*, ispirata al modello delle *Passioni* di Bach.

FILATELIA

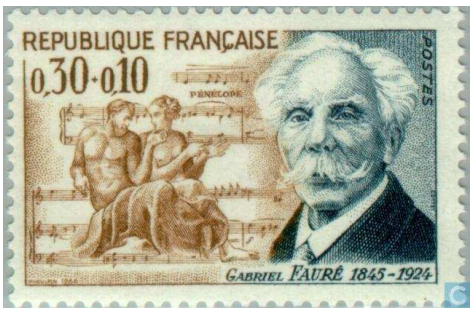
POLONIA Anno 2013 (4347)

PÉNÉLOPE (opera)

Definita *Poème lyrique*, è un'opera in tre atti di Gabriel Fauré, su libretto di René Fauchois.

Composta tra il 1907 e il 1913, fu rappresentata al Grand Théâtre de Monte Carlo il 4 marzo 1913.

L'ispirazione venne data a Fauré in seguito all'incontro con il soprano Lucienne Bréval nel 1907, che gli presentò il librettista René Fauchois. I lavori si rivelarono più lunghi del previsto, infatti Fauré era impegnatissimo per il suo incarico presso il Conservatorio di Parigi.



Il libretto fu ridotto da cinque a tre atti e il personaggio di Telemaco fu cancellato. L'opera fu messa in scena il 31 agosto 1913.

Trama. Nel corso del prologo il coro espone l'argomento dell'opera, narrando la lunga assenza di Ulisse, ormai da dieci anni lontano da Itaca, la fedeltà della sua sposa Penelope e l'insolente insistenza dei Proci, i suoi pretendenti.

Atto I- Penelope, che ha promesso di andare sposa ad uno dei pretendenti il giorno in cui avrà terminato di tessere un sudario per Laerte, passa le notti a disfare il lavoro al quale si dedica durante il

giorno. Al palazzo si presenta uno sconosciuto, nel quale la nutrice Euryclée riconosce Ulisse grazie ad una cicatrice su una gamba. Il re di Itaca le chiede tuttavia di tacere, affinché egli possa portare meglio a compimento la sua vendetta. Penelope è scoperta dai Proci mentre disfa la tela e costretta, l'indomani, a fare la sua scelta.
Atto II - Dopo un dialogo notturno tra Eumeo ed un pastore, Penelope raggiunge l'ospite sconosciuto sulla riva del mare e gli confida le proprie pene. La regina teme che il marito l'abbia dimenticata ma lo sconosciuto la rassicura: nessun uomo che avesse avuto la fortuna di baciare labbra così belle potrebbe pensare di lasciarla. Penelope se ne va senza dire allo sconosciuto di aver creduto di riconoscere in lui la voce appassionata di Ulisse. Rimasto solo, Ulisse si fa riconoscere dai suoi pastori, organizzando con loro un piano per l'indomani.
Atto III - Penelope annuncia ai Proci che accetterà in sposo solo chi riuscirà a tendere l'arco di Ulisse. Tutti falliscono nella prova. Si fa avanti lo sconosciuto, tende l'arco senza difficoltà e, insieme ai suoi pastori, inizia a fare strage dei pretendenti.
L'opera termina sul canto d'amore degli sposi, finalmente riuniti.
FILATELIA
FRANCIA Anno 1966 (1473)

PENSIS HENRI (compositore)
Nato il 3 Novembre 1900. Morto il 1 giugno 1958.

Direttore d'orchestra il lussemburghese, compositore e violinista, nel 1933 fondò e divenne il primo direttore d'orchestra della Filarmonica del Lussemburgo Orchestra . Si trasferì negli Stati Uniti nel 1940, dove diresse la New Jersey Philharmonic Orchestra e la Sioux City Symphony Orchestra . Ha diretto almeno tre concerti al Carnegie Hall .
Opere: *Soir d'été (Poème, Fuga classique, Verschidde Wierker leien nach an den Tiräng, Sinn zum Deel nach Manuskripter, Scène de danse, Nockes un Nackes (*commedia musicale*), Hymne Solennel, Fantaisie de Noël.*

Canzoni popolari : *Abete d'Fräiheet, Op der Juegd, D'Fréijoerslidd*

FILATELIA
LUSSEMBURGO Anno 2008 (1724)

PERGOLESI GIOVANNI BATTISTA (compositore)
Nato a Jesi il 4 gennaio 1710. Morto il 16 marzo 1736 a Pozzuoli
Il vero cognome del padre, sorvegliante della milizia di Jesi, era Draghi, ma assunse il cognome Pergolesi perché discendente da una famiglia di Pergola, piccolo paese marchigiano, la quale si trasferì in seguito a Jesi, vicino Ancona. Qui nasce Giovanni Battista.
Iniziò a ricevere le prime nozioni di musica da due sacerdoti e da un marchese del luogo, prima di passare alla scuola del Maestro di cappella comunale, Mondini, e di quello del duomo, Santi.
Pergolesi dimostra subito un talento naturale tanto da essere considerato un fanciullo prodigio. Il padre, con l'appoggio finanziario del marchese Cardolo Maria Pianetti, lo manda a studiare a Napoli, dove Giovanni Battista viene ammesso al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo e dove continua lo studio del violino con De Matteis, iniziando "contrappunto e suono di tasti" con il Maestro Greco passando poi, nel 1728, sotto la guida di Francesco Durante.
Durante il periodo di studi Pergolesi si dimostra valente violinista, tanto che nei registri dell'anno scolastico 1729-1730 compare come "capo-paranza", incaricato di guidare un piccolo gruppo di strumentisti (la "paranza") alle manifestazioni cittadine (funerali, messe, feste pubbliche o private) che vedevano la partecipazione di numerosi giovani allievi dei Conservatori.
Le sue prime opere di composizione "*La fenice sul rogo, ovvero la morte di San Giuseppe, oratorio in 2 parti", "Li prodigii della Divina Grazia nella conversione di San Guglielmo Duca d'Aquitania, la "Messa in Re maggiore", "Salustia" (*prima opera seria, adattamento di Alessandro Severo di Zeno, con cui Pergolesi esordisce al Teatro di San Bartolomeo), risalgono ai primi anni dopo il 1730.
Terminati gli studi presso il Conservatorio, dopo la morte del padre Pergolesi viene assunto come Maestro di cappella del principe di Stigliano Colonna, uno degli Eletti della municipalità napoletana e tra i nobili più in vista. In questo periodo compone *"Lo frate 'nnamurato*", la sua prima "opera buffa", che ottiene ottimo successo.
Nel 1733 mette in scena al teatro San Bartolomeo "*Il prigionier superbo*", i cui intermezzi, col titolo "*La serva padrona*", vengono salutati da un vero trionfo.
La stessa sorte spetta l'anno seguente all'"*Adriano in Siria*", e a "*Livietta e Tracollo*".

Nel 1735 Pergolesi viene invitato a Roma per mettere in scena al Tor di Nona "*L'Olimpiade*", che però non riscuote il favore del pubblico.
Rientrato a Napoli, diventa organista soprannumerario della cappella regia e nell'autunno dello stesso anno rappresenta al Teatro Nuovo la sua ultima opera buffa, *"Il Flaminio*".
Condannato dalla tisi, Pergolesi si ritira nel convento dei cappuccini di Pozzuoli dove termina una delle sue opere più importanti e forse il suo più significativo capolavoro: lo "*Stabat Mater*" commissionato dalla "Confraternita di San Luigi di Palazzo sotto il titolo della Vergine dei dolori" e già iniziato a Napoli. Tenta di riprendersi dalla malattia polmonare che già da anni lo affligge, ma la tisi lo conduce alla morte all'età di ventisei anni.
Giovanni Battista Pergolesi muore il 16 marzo 1736 a Pozzuoli, appena ventiseienne.
FILATELIA
GUINEA BISSAU Anno 1985 (MI 868), ITALIA Anno 1937 (409), 1986 (1766).

PEROSI LORENZO (compositore)
Nato a Tortona, 21 dicembre 1872 . Morto a Roma, 12 ottobre 1956.
Compositore e religioso italiano, autore di musica sacra, noto per i suoi oratori, le sue messe polifoniche e i suoi mottetti, fu un compositore molto prolifico.
Fu il padre Giuseppe, maestro di cappella del duomo di Tortona con il quale studiò, a infondere la passione per la musica a lui e agli altri cinque figli. Il 6 marzo 1887 Lorenzo si fece terziario francescano. Nel 1888 sostenne con esito positivo un esame di valutazione al Liceo Musicale di Santa Cecilia (oggi Accademia di Santa Cecilia) a Roma e iniziò a seguire un corso di studi per corrispondenza con il Conservatorio di Milano. A 18 anni divenne organista e maestro di canto presso l'Abbazia di Montecassino, posto che lascerà nel 1891 per motivi di salute. L'anno successivo si diplomò alla scuola di contrappunto del Conservatorio di Milano e successivamente fece un soggiorno di studi a Ratisbona. Nel 1893 divenne maestro di cappella a Imola e nel 1894 direttore della "Cappella Marciana" (la cappella della Basilica di San Marco) a Venezia. A Imola cominciò a pubblicare i suoi primi lavori. Dopo gli studi seminaristici, durante i quali conobbe don Orione, divenendone amico, fu ordinato sacerdote nel 1895. Nel 1898 Perosi ottenne da Papa Leone XIII il titolo di "Direttore Perpetuo della Cappella Sistina", ruolo che ricoprì fino alla morte. Fu anche quello l'anno in cui fu presentato il primo oratorio di Perosi, *Passione Secondo S. Marco*. Altri oratori apparvero in rapida successione. La fama di Perosi in quest'epoca era inaudita, talché i critici coniarono il termine "Il Momento Perosiano." Oltre alla sua fama fra le masse, Perosi godeva il rispetto di tanti importanti compositori, inclusi Puccini, Mascagni, Boito, Massenet, Guilmant, anche Janacek.
Nel 1903 iniziò a soffrire di disturbi nervosi, cui si aggiunsero negli anni manie di persecuzione. Nel 1908, dopo la morte del padre, attraversò una profonda crisi (nel corso della quale ripudiò tutta la musica composta fino allora) che lo portò - su consiglio dei medici - a trascorrere un periodo a Bandino, presso Firenze. Nel 1910 la sua salute registrò un miglioramento che gli consentì di riprendere totalmente le sue attività, ma una nuova crisi nel 1913 lo portò nuovamente a ritenere "superate" le sue opere; la direzione della cappella Sistina fu interinalmente assunta, nei periodi di malattia più acuta, dal fratello Marziano e da monsignor Raffaele Casimiri.
Nel 1922 attraversò una crisi spirituale e religiosa, aggravata dalla morte della madre: temendo che potesse distruggere i suoi manoscritti, venne dichiarato interdetto con sentenza del Tribunale di Roma. L'anno successivo iniziò ad osservare un regime strettamente vegetariano.
Le sue condizioni di salute, peraltro, non gli impedirono di comporre e dirigere.
Nel 1930 fu revocato il decreto di interdizione e, su proposta di Pietro Mascagni, venne nominato Accademico d'Italia; tre anni dopo riprese la direzione attiva della Cappella Sistina e nel 1936 Papa Pio XI gli concesse nuovamente il permesso di celebrare la Messa. Ebbe inizio un lungo periodo di fervida attività che lo portò anche a dirigere per la Radio Italiana e per la Radio Vaticana e che vide le sue composizioni eseguite nei maggiori teatri nazionali e all'estero.
Nel marzo 1954 fu colpito da disturbi circolatori e le sue condizioni di salute peggiorarono progressivamente. Il 12 marzo 1955 , nell'anniversario dell'incoronazione di Pio XII, diresse per l'ultima volta un'esecuzione alla Cappella Sistina. Morì all'età di 84 anni.
FILATELIA
ITALIA Anno 1972 (1119), VATICANO 1972 (548)

PERU' (inno nazionale)

L'inno "*Somos libres, seámoslo siempre*" (Siamo liberi, siamolo sempre). fu adottato nel 1821 in seguito a un concorso pubblico bandito dal generale José de San Martin, dopo aver ottenuto l'indipendenza dalla Spagna. Le parole sono del giurista peruviano José de la Torre Ugarte e la musica è di José Bernardo Alcedo, il più importante compositore peruviano del XIX secolo.
Il testo, col passar degli anni, venne considerato troppo deprimente da molti cittadini e da alcuni esponenti delle autorità, intenzionate e sostituirlo con una versione più ottimista e trionfante. In particolare la prima strofa che descrive con insistenza la situazione di inferiorità e sfruttamento a cui era sottoposto il popolo peruviano sotto il regime spagnolo. Nel corso degli anni vennero fatte proposte di modifiche più radicali, senza mai arrivare a una decisione definitiva. Nel 1959 il compositore Chabuca Granda propose una versione più eroica del primo verso ma il suo tentativo venne ignorato. Nel 2009 il governo stabilì che nelle cerimonie ufficiali la prima strofa sarebbe stata sostituita con la sesta, considerata un po' meno cupa. Il Perù sta pensando di cambiare il testo del suo inno nazionale

FILATELIA

PERU' Anno 2015

PESCATORI DI PERLE (I) (opera)

I pescatori di perle (Les Pêcheurs de perles) è un'opera lirica in tre atti di Georges Bizet, su libretto di Michel Carré e Eugène Cormon.

È oggi considerata il primo capolavoro operistico di Bizet, che all'epoca non aveva ancora compiuto i 25 anni. L'opera, di ambientazione esotica, gli fu commissionata da Léon Carvalho, il direttore del Théâtre Lyrique di Parigi. Alla prima - il 29 settembre 1863 - ottenne un discreto successo di pubblico ma una fredda accoglienza da parte della critica, nonostante in favore del giovane compositore si fossero levate le voci autorevoli di Ludovic Halévy e Hector Berlioz.

Restò in cartellone fino alla fine di novembre, per un totale di 18 repliche; ma da allora scomparve dai teatri francesi. Lo stesso compositore apportò in seguito alcune modifiche alla partitura, ma non ebbe mai la possibilità di rivedere l'opera in scena.

I pescatori di perle fu ripresa solo molti anni dopo la morte dell'autore, nel 1893, durante l'Esposizione universale di Parigi, presentata in lingua italiana dall'editore Sonzogno nella traduzione di Angelo Zanardini e con un finale posticcio.

In seguito la fama dell'opera in Italia fu legata soprattutto alla romanza del tenore *Je crois entendre encore* che, nella traduzione italiana (*Mi par d'udire ancor*), diventò il cavallo di battaglia dei più grandi tenori lirico-leggeri, da Tito Schipa a Beniamino Gigli.

Col tempo, tuttavia, *Les Pêcheurs de perles* ha conosciuto una piena riabilitazione ed è oggi entrata in repertorio, eseguita anche in Italia in lingua francese. Il limite dell'opera è in genere individuato nel libretto, piuttosto sgangherato, ma la partitura musicale ha l'espressiva morbida, elegante e sensuale del miglior Bizet ed è orchestrata magistrale

Trama:L'azione si svolge nell'isola di Ceylon **Atto I.** Un gruppo di pescatori di perle danza e brinda sulla spiaggia. Hanno deciso di scegliere un capo che li guidi e li protegga e la scelta cade su Zurga a cui tutti giurano obbedienza. Sopraggiunge il pescatore Nadir, amico di gioventù di Zurga. Rimasti soli, i due amici rievocano un misterioso episodio, che ancora li turba, accaduto una sera di molti anni prima alle porte di Candi: l'apparizione di una donna velata, un'affascinante sacerdotessa al cui passaggio la folla si chinava. Da allora quella visione è rimasta nei loro cuori, ma entrambi giurano che nessun sentimento d'amore per una donna potrà mai dividerli.

Una piroga attracca sull'isola. Ne scende una fanciulla velata, Léïla accompagnata dal sacerdote Nourabad. I pescatori danno il benvenuto all'ospite e la invitano a cantare per allontanare gli spiriti delle onde. La vergine

consacrata pronuncia un giuramento di fedeltà e castità e promette di non togliersi mai il velo, pena la morte. Dovrà attendere su una roccia, sola, tutta la notte, affrontando se necessario anche la tempesta.
Quando Nadir, impietosito dal pericolo che incombe sulla sacerdotessa, le si avvicina, Léïla riconosce in lui il giovane incontrato a Candi e mai dimenticato. Nasconde però il suo turbamento e, dopo aver rinnovato le sue promesse, si avvia verso il tempio con Nourabad.
Si fa sera: i sacerdoti accendono i fuochi, Nadir pensa all'affascinante creatura di cui sente ancora aleggiare nell'aria la voce e si assopisce su una stuoia. Finché viene svegliato dal canto di Léïla che, attorniata dai fachiri, invoca il dio Brahma. Nadir scivola verso la roccia, si avvicina alla fanciulla e la chiama. Nel chinarsi verso di lui, Léïla fa cadere il velo: i due finalmente si riconoscono.
Atto II - È notte. Leila incontra Nourabad presso le rovine di un tempio gli narra di essersi imbattuta da bambina in un uomo inseguito da una turba di nemici, di averlo salvato e di aver ricevuto da lui in segno di gratitudine una collana (più tardi si scoprirà che quest'uomo è Zurga). Poi, rimasta sola, vince la paura pensando al giovane che ama e di cui le sembra di sentire la presenza calda e rassicurante accanto a sé. Ma non è una suggestione: cantando una canzone malinconica, Nadir le si avvicina e i due giovani finalmente si dichiarano, decidendo di sfidare il destino pur di non rinunciare al loro amore.
È in arrivo un pauroso temporale. Gli innamorati si separano ma Nourabad, che li ha scorti, ordina alle guardie di arrestare Nadir. Sopraggiunge tuttavia Zurga che, forte del suo potere, ordina ai pescatori di liberare i prigionieri. Ma quando Nourabad strappa il velo a Léïla ed egli riconosce la fanciulla del tempio, credendosi tradito dall'amico, ordina che i due vengano tratti a morte.
Atto III - È ancora notte, il temporale sta per cessare. Zurga, passato il primo momento di furore, è pentito di aver condannato a morte l'amico e la donna amata; ma quando Léïla si reca da lui supplicandolo di uccidere solo lei e di salvare Nadir, egli cade preda di una furiosa gelosia e cambia nuovamente parere: morranno entrambi.
Ormai rassegnata a morire, Léïla consegna ad un giovane pescatore la collana ricevuta dallo sconosciuto, pregandolo di consegnarla a sua madre. Zurga riconosce l'oggetto: è lui il fuggiasco che l'ha donato alla bambina, a cui deve la vita.
La scena cambia: Nadir è in catene accanto al rogo, già approntato per il supplizio. Attorno a lui gli indiani bevono e danzano freneticamente. Quando Nourabad e i fachiri stanno per dare inizio all'esecuzione un violento bagliore rosso illumina il fondo della scena. Gli indiani corrono atterriti alle loro tende e Zurga - che ha attizzato l'incendio per favorire la fuga dei prigionieri - spezza le loro catene. Quindi rimane solo nella foresta in attesa che si compia il suo destino.
FILATELIA
Anno 2013 (2726)

PETERSEN JONATHAN (compositore)
Andreas Jonathan Christopher Petersen nato il 7. Maggio 1881 a Fredo, morto il 22. Agosto 1961 a Nuuk, è stato

un compositore di inni, un cantautore e compositore groenlandese. Ha composto due canzoni nazionali " *Nunarput utoqqarsuanngoravit " e " Nuna asiilasooq ".*
Nel 1948 ha ricevuto la medaglia al merito in argento e nel 1952 il Premio Ingenio et Arti .

FILATELIA
GROENLANDIA Anno 1991 (MI 221)

PETRAUSKAS MIKLAS (compositore)
Nato il 13 ottobre 1873. a Palūšė , Daugėliškio, Impero russo. Morto il 23 marzo 1937 a Kaunas.
Apprese i primi rudimenti musicali dal padre John Petrauskas e imparò a suonare l'organo sotto la guida di Rudolf Lyman.
Al conservatorio di Pietroburgo studiò teoria musicale con A. Liadov e composizione con Rimskij-Korsakov. Ottenuto il diploma organizzò cori e costruì le prime operette lituane. Nel novembre del 1906, nella Philharmonic Hall ebbe luogo la prima della sua opera *Birute.*

Alla fine del 1906 si recò a Ginevra dove, con i rifugiati russi, collaborò alla formazione di uno studio musicale e all'opera di N. Lysenko *Natalka Poltavka*. Nel 1907 andò a Parigi dove, studiò composizione. Dopo un periodo passato a Chicago, venne nel 1911 in Italia per studiar canto.

Nell'estate del 1912, arrivato a Vilnius Lituania si è esibito in molte città. Nel 1912 ha soggiornato negli Stati Uniti - New York City , e nel 1914 è stato a Boston .
Nel 1920, ritornato in Lituania, ha organizzato concerti con suo fratello. In quegli anni viaggiò attraverso l'Inghilterra, poi di nuovo a Boston dal 1924 al 1926. Nel 1928 si trasferì a Baltimora , poi a Detroit per poi ritornare definitivamente a Kaunas dove morì nel 1937.
Negli USA Petrauskas svolse un ottimo lavoro per gli adulti e per l'educazione musicale dei bambini.
Oltre alle sue attività musicali pratiche, Petrauskas, scrisse molte opere. Dopo *Birute* compose *Abete rosso*, la *Regina dei Serpenti* "(1920), 19 operette, 37 canzoni da solista, 17 duetti vocali e un paio di canzoni. Raccolse 143 canzoni popolari lituane e scrisse un certo numero di canzoni e cori originali. E' autore del libro "*Dal campo della musica*" (1909), "*Un piccolo glossario della musica"* (1916).

FILATELIA
RUSSIA Anno 1963 (2751)

PETROLINI ETTORE
Nato a Roma, 13 gennaio 1884 3 ivi morto il 29 giugno 1936.
Attore, drammaturgo, scrittore e sceneggiatore italiano, specializzato nel genere comico. È considerato uno dei massimi esponenti di quelle forme di spettacolo a lungo considerate *teatro minore*, termine con il quale si identificavano il teatro di varietà, la rivista e l'avanspettacolo e il musical *ante litteram*.
Viene ricordato nello spettacolo l'atteggiamento sbeffeggiante verso la dittatura. In occasione della medaglia che Mussolini gli volle conferire, pronunciò l'immortale ringraziamento: *"E io me ne fregio!"*. Ettore Petrolini è ricordato per aver creato il dadaista Fortunello. Nel 1923 fu iniziato alla massoneria in una Loggia all'Obbedienza di Piazza del Gesù. La sua importanza nel panorama del teatro italiano è oggi pienamente riconosciuta. Riassumendo in sé l'attore e l'autore, Petrolini ha inventato un repertorio e una maniera che hanno profondamente influenzato il teatro comico italiano del Novecento.
Insuperabile interprete della beffarda anima romanesca, della quale diede a teatro i saggi più saporiti, in un succedersi impetuoso di abili motti, battute, tu per tu col pubblico, di corrosive macchiette che a volte toccavano il carattere. Famosissimi i suoi personaggi: Gastone, eroe di quel varietà da cui Petrolini . proveniva, Er sor Capanna, Fortunello, Giggi er Bullo, Mustafà, Nerone, ecc. Impossibile rifare l'elenco delle sue creazioni: molti suoi "sfottò" divennero proverbiali, le sue canzoni erano ripetute da tutti. Ebbe un enorme successo anche in Europa e nelle due Americhe; in Italia si interessarono del "fenomeno Petrolini" critici, intellettuali e scrittori, fra cui F. T. Marinetti, che vide nei nonsense e nelle assurdità di Petrolini un riuscito esempio di umorismo futurista. Artista completo, Petrolini passò dall'attività di *chansonnier* e macchiettista nei caffè-concerto romani alla scrittura di commedie vere e proprie (fra cui *Chicchignola*, 1931) e a interpretazioni di intensa drammaticità (*Il cortile* di F. M. Martini, *Un garofano* di U. Ojetti, ecc.). Fu anche attore cinematografico: *Mentre il pubblico ride* (1919); *Nerone* (1930), regia di A. Blasetti; *Medico per forza* (1931). Scrisse una raccolta di "sciocchezzuole", freddure e parodie (*Ti à piaciato?!!*, 1916) e due volumi di memorie: *Modestia a parte* (1931) e *Un po' per celia e un po' per non morir...*(1936).

FILATELIA
SAN MARINO Anno 1996 (1507)

PETROSELLINI GIUSEPPE (librettista)
Nato Corneto, oggi Tarquinia, il 29 novembre 1727. Morto a Roma, 1797 circa)
E' un librettista al servizio della corte pontificia, nonché membro dell'Accademia dell'Arcadia e di molte altre accademie. Egli usava soprattutto scrivere commedie cariche di mascheramenti e intrighi, le quali vennero musicate dai più noti compositori d'opera della sua epoca e successivi, come Baldassarre Galuppi, Giuseppe Nicolini, Niccolò Piccinni, Pasquale Anfossi, Domenico Cimarosa, Giovanni Paisiello, Antonio Salieri, Wolfgang Amadeus Mozart.
Egli è noto soprattutto per aver scritto il dramma giocoso *La finta giardiniera*, musicato nel 1774 da Pasquale Anfossi e nel 1777 da Wolfgang Amadeus Mozart, e il *Barbiere di Siviglia*, musicato nel 1782 da Giovanni Paisiello.

PETRU RARES (opera)
Eduard Caudella (1841, Jassy , Principato di Moldavia - morto il 15 aprile 1924 , Iaşi, Romania) è stato un compositore rumeno di musica lirica, violinista, direttore d'orchestra, docente e critico musicale. Girò per tutta l'Europa come un violinista, fu violinista alla corte del Principe Alexandru Ioan Cuza, docente di conservatorio, e direttore per l'orchestra del teatro a Iasi e contribuì a sviluppare la musica rumena attraverso le sue composizioni e studi musicali.
La sua opera *Petru Rares* , composta tra il 1883 -1889, è una delle prime opere rumene, basata sul libretto di Theobald Rehbaum (Rehbaumann) che a sua volta ebbe come fonte di ispirazione una novella breve di Nicu Gane. Si tratta di un lavoro storico-romantico con sequenze di danze folkloristiche. L'evento ha dimostrato che anche dal periodo iniziale del teatro lirico rumeno gli artisti locali iniziarono a comporre colonne sonore come teatro musicale. Fu presentata nel 1900 presso il Teatro Nazionale.
Il tema, ambientato in Moldavia nell'anno 1529 ed è incentrato sul passato glorioso della Moldavia, sul regno dispotico di Estebancito Voda, sulla ribellione del popolo contro di lui e sull'intronizzazione di Petru, come simbolo di valori di giustizia e libertà rappresentati da questo discendente di Stefano il Grande .
Primo atto In un prato, mentre i giovani festeggiano, Petru è pensieroso e preoccupato per futuro della Moldova, governata dall'indegno principe Estebancito. Tudora, la figlia in esilio di un boiardo, morto lontano da casa, cerca di attirare su di sé le simpatie di tutti. Petru, accusato di aver predato sui possedimenti del principe viene portato in carcere. Ileana, che tutti pensano sia sua sorella, viene a implorare misericordia e il principe, colpito dalla sua bellezza, promette la libertà di Petru, a condizione che la ragazza resti con lui al palazzo. Tale pretesa risveglia l'ira dei contadini, che giurano vendetta.
Atto secondo. Nel palazzo reale Ileana scopre un grande segreto. In realtà Petru non è suo fratello, è il figlio di Stefano il Grande, che aveva governato il paese e che, prima di morire, lo aveva nominato erede al trono come suo discendente diretto. Intanto, un giovane boiardo, Marin, insieme con Tudora, cercano di liberare Ileana, ma non vi riescono. Un nuovo tentativo è guidato da Petru che alla testa dei contadini, assalta al palazzo, deciso a detronizzare Estebancito..
Terzo atto. Ileana annuncia che i contadini si stanno ribellando e sono in procinto di entrare nel palazzo. Vogliono che Petru sia nominato principe, un fatto contestato dai boiardi, i quali però accettano quando Ileana porta la prova dell'origine principesca di Petru. Di fronte a tale prova Estebancito si uccide davanti alla folla.
L'opera riflette le tendenze principali rilevate dalla creazione di scuole nazionali, dalla presa di coscienza del popolo verso questioni nazionali e l'adesione popolare alle idee storiche di patriottismo, coraggio, eroismo, giustizia e verità.

FILATELIA
MOLDAVIA Anno 1995, ROMANIA Anno 1964 (1961) 1970 (MI 2856, , 1977 (3035), 1995

PETRUCKA (balletto).
Balletto su musiche del compositore russo Igor' Fëdorovič Stravinskij. Fu uno dei primi balletti fra quelli creati dal

coreografo Michel Fokine.
La storia è basata sull'omonimo personaggio della tradizione russa, una marionetta dal corpo di segatura e la testa di legno, che prende vita e riesce a provare dei sentimenti. Assimilabile per molti versi a *Pinocchio*, l'"essere" non del tutto reale, le cui passioni provocano il desiderio impossibile di vivere una vita umana. Le sue movenze a scatti rivelano il tormento delle emozioni imprigionate in un corpo di burattino. Ispirato all'opera *Balagan* del poeta russo Aleksander Blok (*vedi Narpoedra*)
L'opera fu composta durante l'inverno del 1910-1911 da Stravinskij per i Balletti russi di Sergej Diaghilev e fu rappresentata per la prima volta al *Théâtre du Chatelet* di Parigi il 13 giugno 1911. Rappresenta uno tra i primi fermenti di rinnovamento della danza classica del Novecento. Il balletto ora mette in evidenza la sua componente tragica e il ballerino di sesso maschile acquista il ruolo di protagonista. Nonostante il successo della rappresentazione, alcuni critici furono spiazzati dalle musiche impervie, dissonanti, talvolta grottesche. A un critico che, dopo una prova generale, chiese: *"Ci avete invitato qui per sentire questa roba?"*, Diaghilev rispose laconico: "**Esattamente**".
Quando Diaghilev e il suo corpo di ballo si recarono a Vienna nel 1913, la Filarmonica viennese inizialmente si rifiutò di eseguire la partitura, definendola *"schmutzige Musik"* (musica sporca).
Scena prima. Siamo a Mosca, durante la fiera della settimana grassa nel 1830, una festività che precede il lungo periodo di digiuno della Quaresima. Il popolo festeggia: le strade sono affollate da passanti, ballerini di strada, zingare, forze dell'ordine, curiosi, comari, vetturini. Un suonatore di organetto e una danzatrice intrattengono il pubblico. Un rullo di tamburi annuncia l'arrivo di un anziano burattinaio, Ciarlatano, col suo teatro di burattini. Si alza il sipario del teatrino, e il Ciarlatano presenta le marionette inanimate: Petruška, la Ballerina e il Moro. Grazie ad un incantesimo, i burattini si animano, saltano fuori dal loro piccolo palcoscenico e ballano una vivace danza russa fra il pubblico stupefatto. Terminato lo spettacolo, i pupazzi vengono rinchiusi, dal padrone, nei loro camerini.
Scena seconda Dopo l'esibizione, la scena si apre sulla stanza di Petruška, dalle pareti scure decorate con stelle nere, una mezzaluna ed un minaccioso ritratto del Ciarlatano.
Petrushka, gettato nella sua cella, vi atterra con un gran tonfo. Dietro le quinte, il burattino conduce una vita miserabile fra le angherie del Moro e l'amore non ricambiato per la marionetta Ballerina, cui egli tenta di dichiararsi, venendo puntualmente respinto. Per giunta, la Ballerina è attratta dal terzo burattino - il Moro - con cui inizia una relazione.
Scena terza La terza scena si svolge nella lussuosa stanza del Moro, che, diversamente dal protagonista, gode del privilegio di una vita agiata. Mentre sta giocando con una noce di cocco, tentando inutilmente di aprirla con la sua scimitarra, la Ballerina entra nella stanza, suona una vivace melodia e i due cominciano a ballare. Petruška, che finalmente riesce a evadere dalla sua cella, piomba nella stanza per opporsi alla tresca. Tenta di lottare contro il Moro, il Moro lo malmena, scacciandolo infine con la sua scimitarra.
Scena quarta – Ci ritroviamo alla fiera. Arrivano diversi personaggi curiosi: un contadino col suo orso che balla, un mercante di rastrelli, alcuni zingari, carrettieri, stallieri e ciarlatani. Nel bel mezzo dei festeggiamenti, si ode un grido provenire dal teatro delle marionette. Petruška irrompe sulla scena, inseguito dal Moro che brandisce un'ascia. Alla fine questi lo raggiunge e lo colpisce a morte, fra l'orrore dei presenti. Sopraggiunge la polizia, che interroga il Ciarlatano. Questi cerca di riportare la calma scuotendo il corpo inerte di Petruška, da cui esce segatura, per ricordare agli astanti che si tratta solo di un burattino di legno.
A notte inoltrata, la folla si allontana rassicurata, mentre scende la notte, la neve cade dal cielo, e la fiera si chiude. Il Ciarlatano riordina e pulisce il suo teatrino, prima di allontanarsi, portando con sé il burattino rotto. Ma il fantasma di Petruška compare sul tetto del teatrino, con un terrificante gesto di scherno. La morte ha infatti liberato il suo spirito dal corpo di marionetta, ed ora egli è tornato per tormentare il suo antico aguzzino, che fugge atterrito.

FILATELIA

GUINEA Anno 2013 (6883), RUSSIA Anno 1995 (MI 412), 2000 (6497)

PFITZNER HANS ERICH (compositore)
Nato a Mosca il 5 maggio 1869.Morto Salisburgo il22 maggio 1949.
Compositore e direttore d'orchestra tedesco, era il figlio di un violinista d'orchestra e cominciò in giovane

All'età di 11 anni compone il suo primo pezzo, mentre il primo Lieder è del 1884. Dal 1886 al 1890 Pfitzner studiò composizione con Iwan Knorr e pianoforte con James Kwast al conservatorio del Dr. Hoch. Dal 1892 al 1893 studiò al Conservatorio di Coblenza e divenne, nel 1894, Maestro di Cappella
Nel 1895 arrivarono i primi lavori importanti per Pfitzner, l'Opera *Der arme Heinrich* ("Il misero Enrico") e la "piéce" *Das Fest auf Solhaug* di Henrik Ibsen. Nel 1897 si trasferì a Berlino per divenire insegnante al conservatorio Stern'schen. Sposò Mimi Kwast, figlia del suo ex insegnante di pianoforte, l'anno seguente. Il 1903 è un anno importante: nasce suo figlio Paul e diviene Maestro di Cappella al Teatro dell'Ovest di Berlino.
All'opera di Vienna, nel 1905, Gustav Mahler dirige la sua seconda opera *Die Rose vom Liebesgarten* ("La rosa del giardino dell'amore"). Il secondogenito Peter nacque l'anno seguente, la figlia Agnes nel 1908. In quell'anno la famiglia si trasferì a Strasburgo. Pfitzner è chiamato a dirigere sia il conservatorio sia l'orchestra sinfonica della città, la Straßburger Philharmoniker. Nel 1910 diverrà regista e direttore d'orchestra. Nel 1913 viene nominato Professore.
Opere liriche: *Der arme Heinrich* (1891-93, prima 1895), *Die Rose vom Liebesgarten* (1897-1900, prima 1901), *Das Christ-Elflein* op. 20 (1906), *Palestrina* (1912-15, prima 1917), *Das Herz* op. 39 (1930-31, prima 1931),
Musiche di scena: *Das Fest auf Solhaug* (1889-90), *Das Käthchen von Heilbronn* op. 17 (1905), *Gesang der Barden* für *Die Hermannsschlacht* (1906),
Composizioni per orchestra, Musica da camera, Musica per pianoforte, Lieder per canto e pianoforte
FILATELIA
GERMANIA 1944 (UN 1568)

PHAIROH LUANG PRADIT (Compositore)
Il suo nome di nascita era Sorn Silapabanleng. Fu dotato di talento musicale sin da quando era bambino.
A cinque anni era già in grado di suonare il kong wong yai e a undici imparò il piphat (la tipica orchestra classica thailandese) da suo padre, che curò tutta la sua preparazione iniziale.

Nel 1899, Sua Altezza Reale Panurangsi Swangwong Krom Praya Panuphat Woradej gli assegnò un lavoro fisso in campo musicale e lo chiamò "Jang Wang Sorn". A causa della sua esperienza nella musica classica thailandese, Sua Maestà il Re Mongkut Klao Chao Yu Hua lo nominò "Luang Pradit Phairoh" il 17 luglio 1925, glin assegnò una carica in campo amministrativo, nonostante non avesse mai lavorato in nessun campo diplomatico.
Luang Pradit Phairoh era un musicista fantasioso con ampie visioni. Ha inventato e migliorato vari metodi di riproduzione di ranat-ek, un xilofono ad alta tonalità. Si confrontò con un gran numero dei più grandi zuonatori di ranat-ek e non fu mai sperato nelle gare. Molto note sono le sue composizioni di ranat-ek.
Ha migliorato la canzone "Khmer Kao Kiaw", levigandone e addolcendone toni e note, e apportando enormi differenze tra la vecchia e la nuova versione. Ha inventato canzoni liriche , iniziato a comporre canzoni tra cui "Pama Ha Ton", "Prahm Deed Nam Tao", "Dao Jira Kewith" e "Khmer Sai Yok. Inoltre ha migliorato Gruppi thailandesi trasformando una grande quantità di canzoni classiche thailandesi in canzoni Tao.
Luang Pradit Phairoh è stato il primo a portare l'Angklung dall'Indonesia in Tailandia e poi a migliorarlo per adattarlo alla cultura thailandese. Ha anche portato diverse canzoni dall'Indonesia e le ha adattate allo stile delle canzoni dell'orchestra thailandese.
Oltre ad avere una conoscenza approfondita della composizione di canzoni e del miglioramento di canzoni musicali e strumenti, Luang Pradit Phairoh fu anche un uomo generoso e laborioso, entusiasta di migliorare le sue conoscenze e di trametterle ai suoi allievi.
Nel 1941, dopo il suo ritiro dalla Sezione di Studi Musicali, Dipartimento di Belle Arti, Ministero della Cultura della Thailandia, Luang Pradit Phairoh passò la vita a trasmettere la sua conoscenza della musica classica thailandese ai suoi seguaci

PHAN QUANG PHUC (compositore)
Nato nel Vietnam nel 1962.
Compositore vietnamita di musica classica contemporanea, vive negli Stati Uniti . Si interessò alla musica, mentre studiava architettura nel 1978 e ha imparò a suonare il pianoforte, a comporre e orchestrare. Nel 1982, emigrò negli Stati Uniti dove iniziò la sua formazione musicale.

Phan detiene una BM dalla University of Southern California (1987), e un MM (1989), MA (1993), e DMA (1993) della University of Michigan . Ha insegnato presso la University of Illinois a Urbana -Champaign e presso la Cleveland State University . Attualmente è professore associato di composizione presso l'Indiana University a Bloomington .

La musica di Phan è stata eseguita in tutti gli Stati Uniti, Canada, Messico, in Europa (Inghilterra, Francia, Austria, Italia, Olanda, Norvegia, Germania, Belgio, Spagna, Estonia, Lituania, Russia e Danimarca), Israele, Turchia, Australia, Nuova Zelanda, Cina, Hong Kong (Cina), Singapore, Corea e Giappone.

Ha ricevuto numerose commissioni, tra cui dalla Kronos Quartet , la American Composers Orchestra , la Cleveland Chamber Symphony, la Greater East Lansing Symphony, Obscura Trio, Ensemble Alternance de Paris, Core Ensemble, il Pittsburgh New Music Ensemble, etc.

E' stato ospite compositore in diversi festival musicali, tra cui Asian Music Week 2000, il '99 Asian New Music Festival di Tokyo, il Festival di Nuova Musica presso l'Hamilton College (New York) il '94 New Music Festival presso l'Università della California, Santa Barbara , il '92 Musica Vive a Pittsburgh.

Le sue opere sono: l'opera *Quan am thi Kinh, Tragedia all'Opera , Notti di memoria* per chitarra sola (1992), e un nuovo CD dal titolo "*Banana Tromba Games*" (include *Desiderio imprevisto, Banana Trombe, il mio linguaggio, Ruvido Trax, Tre montagne, e il Rock Sangue, Cheo, Tuong e Cai Luong , Nhung hoi uc ve mot linh hon da mat* (Memorie di una Lost Soul), un ricordo musicale della sua terra d'origine negli anni della guerra. .

Nella sua carriera gli sono stati assegnati: 1998 Premio Roma, Rockefeller Foundation Grant, ASCAP Awards standard, Ohio Arts Council singolo artista Borse.

FILATELIA

VIETNAM Anno 1998(1751/56)

PIAE CANTIONES (canti ecclesiastici)

Piae Cantiones o più precisamente *Piae Cantiones ecclesiasticae et scholasticae veterum Episcoporum (*Pie canzoni ecclesiastiche e della scuola degli antichi vescovi) è una raccolta svedese-finlandese di canti ecclesiastici e scolastici, compilata nel 16° secolo da uno studente. La sua prima apparizione in latino risale al 1582 a Greifswald. La collezione contiene sia brani monofonici sia polifonici, per una a quattro voci, alcuni risalenti fino all'undicesimo secolo, altri provenienti da canti luterani, altri ancora dalla tradizione orale. Le canzoni venivano spesso indifferentemente usate in chiesa e a scuola. La maggior parte dei manoscritti originali è andata perduta, ma si sa che una parte dei canti aveva origini straniere (provenienti soprattutto da Francia, Inghilterra, Germania e Boemia).

Scrive Marco Ghiglione su Internet: "*Il canto riprodotto sul valore, dal titolo* Ramus virens olivarum *(Ramo verde d'olivo)) è di argomento storico e di origine scandinava, ed è dedicato a Enrico (è infatti comunemente indicato come Inno di S. Enrico), che era arcivescovo di Uppsala nel XII secolo (dal 1152), morto a Köyliö il 20 gennaio 1156. Il "ritornello" fa riferimento diretto alla gente "finnonica", ed inoltre, come sottolineato da diversi studi, le prime lettere delle strofe costituiscono un acrostico ed indicano il nome del compositore o del dedicatario. Si tratta di Ragualdus II, vescovo dal 1309 al 1321, ed alcune fonti riportano che la melodia era considerata una sorta di inno nazionale finlandese durante il Medioevo.*

Le varie strofe parlano dell'arrivo di S. Enrico in Finlandia nel XII secolo. Enrico aveva probabilmente origini inglesi, e, secondo la tradizione, accompagnò re Eric IX di Svezia in una crociata contro i Finni nel 1155, facendo opera di proselitismo. Fu ucciso da un contadino e divenne martire patrono della Finlandia, pur non avendo mai subito un processo di canonizzazione, ma essendo venerato per volontà popolare. Il contadino finlandese che lo uccise, probabilmente mai esistito, si chiamava Lalli, o Laurentius, o Lauri o Lalloi, e perpetrò il delitto il 20 gennaio 1156 sul lago ghiacciato di Köyliönjärvi nei pressi di Köyliö in Finlandia. Secondo la leggenda, Lalli tornò a casa e la moglie Kerttu gli disse che il vescovo aveva fatto loro visita ma se ne era andato senza pagare per il cibo, le bevande e il foraggio consumati. Questo fece arrabbiare Lalli che lo inseguì e gli tagliò la testa con un'ascia. Gli uomini che scortavano Enrico fuggirono nei boschi. Lalli tolse il cappello del vescovo dalla testa mozzata e tagliò una delle dita per impossessarsi di un anello. La leggenda narra che il cappello si attaccò alla testa di Lalli e gli fece perdere i capelli quando tentò di toglierlo. Anche il dito si staccò quando tentò di togliere l'anello. I resti del corpo del vescovo vennero raccolti e trasportati con dei buoi. Nel luogo dove i buoi si fermarono venne costruita la prima chiesa della Finlandia.
(*tratto da Internet: Marco Ghiglione L'anno europeo della musica CEPT 1985.*

FILATELIA
FINLANDIA Anno 1985 (UN 933)

PIANETI (I) di HOLST (suite)
I pianeti op. 32 (*The Planets*) è una suite orchestrale in sette movimenti, scritta dal compositore inglese Gustav Holst fra il 1914 e il 1916.
È scritta per un organico particolare, molto ampio, influenzato molto probabilmente da alcune composizioni di Gustav Mahler (*Sinfonia n. 6*) e Arnold Schoenberg (*5 pezzi per orchestra*). Questa suite prende spunto dalla passione dell'autore per l'astrologia e la teosofia.

Ognuno dei sette movimenti reca nel titolo il nome e il carattere astrologico di un pianeta. *Mars, The Bringer Of War; Venus, The Bringer Of Peace; Mercury, The Winged Messenger; Jupiter, The Bringer Of Jollity; Saturn, The Bringer Of Old Age; Uranus, The Magician; Neptune, The Mystic*
Il primo dei sette brani della suite è *Mars, The Bringer of War* (*Marte, il portatore di guerra*), ispirato al carattere battagliero e implacabile del dio della mitologia greca e romana che dà il nome al pianeta. È un brano imponente e impressionante, dall'opprimente ritmo di 5/4 (che nel finale cambia in 5/2 e in 3/4) e dalle forti dissonanze; fu definito "il più feroce pezzo di musica di tutti i tempi" ed evoca una scena di battaglia di immense proporzioni. È il brano più famoso, citato e imitato di Holst. Holst diresse l'esecuzione di questo movimento poco più veloce di una marcia, dandogli un carattere meccanico ed inumano. Può sorprendere che sia stato scritto subito prima che iniziasse la prima guerra mondiale..
Il secondo brano è *Venus, The Bringer of Peace* (*Venere, la portatrice di pace*), brano pacato, sereno e dolcemente evocativo, ispirato alla figura dell'antica dea e dall'apparenza di luminosa placidità del pianeta (Venere è il pianeta più luminoso del cielo).
Mercury, The Winged Messenger (*Mercurio, il messaggero alato*) è uno scherzo veloce, leggero, scintillante nell'orchestrazione e nell'uso di armonie esotiche. Probabilmente l'idea di velocità fu ispirata anche dal fatto che il pianeta Mercurio ruota molto velocemente intorno al sole (88 giorni).
Jupiter, The Bringer Of Jollity (*Giove, il portatore di gaiezza*), brano di larga popolarità, alterna momenti di grande allegria e scoppiettante *giovialità* a momenti (nella sezione centrale) di epica, cantabile solennità. L'inciso centrale fu infatti rielaborato successivamente da Holst in un inno (*I Vow to Thee, My Country*), molto popolare in Inghilterra ed usato spesso in occasioni solenni. Il pianeta Giove è il più grande del sistema solare.
Il brano dedicato a Saturno, *Saturn, The Bringer Of Old Age* (*Saturno, il portatore della vecchiaia*), che inizia con una regolare e lugubre scansione ritmica, come il ticchettio di un orologio, che accompagna poi l'intero brano, rappresenta l'ineluttabilità del cammino della vita e rivela sia la dignità sia la fragilità della vecchiaia. È il brano più originale della serie e Holst lo predilesse tra tutti.
Uranus, The Magician (*Urano, il mago*) è un brano dall'incedere frenetico e grottesco, caratterizzato da una crescente vitalità che sfocia in un pianissimo finale, chiaramente un omaggio ad un altro celebre scherzo sinfonico, *'L'Apprendista Stregone* di Paul Dukas.
Neptune, The Mystic (*Nettuno, il mistico*), che rappresenta il remoto e misterioso (all'epoca) pianeta Nettuno, è un brano misterioso ed evocativo di remoti mondi alieni, privo di un tema ben definito, un'eterea alternanza di due accordi minori a distanza di una terza minore, che nella parte finale viene arricchito da un coro femminile dietro le quinte.
All'epoca della composizione della suite, Plutone non era ancora stato scoperto, però l'Unione Astronomica Internazionale ha declassato Plutone da pianeta ad asteroide (del tipo pianeta nano), sicché infine l'opera di Holst risulta completa, in riferimento al novero dei pianeti veri e propri del Sistema solare, meno la Terra, la quale avrà

un movimento postumo dedicato ad essa e composto nel 2009: si intitola *Gaia, the giver of life* (*Gaia, la donatrice di vita*), è stato composto dall'astronomo Randall Meyers dietro commissione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Roma ed ha avuto la sua prima esecuzione assoluta il 30 gennaio 2010 dall'orchestra sinfonica dell'Accademia. *(tratto da Internet)*

FILATELIA

INGHILTERRA 1985 (UN 1179)

PIAVE FRANCESCO MARIA (librettista)

Nato a Murano, 18 maggio 1810. Morto a Milano, 5 marzo 1876.

E' stato un librettista e scrittore italiano. Figlio di Giuseppe Piave e di Elisabetta Casarini, nacque in una famiglia benestante, legata all'industria del vetro. Il padre era stato podestà del comune di Murano durante il periodo napoleonico.

Cominciata, per volere del padre, ma subito interrotta la carriera ecclesiastica, Piave studiò a Roma dove si trasferì con la famiglia. Nella capitale pontificia divenne socio dell'Accademia tiberina ove conobbe il poeta romanesco Giuseppe Gioachino Belli che gli dedicò un sonetto.

Nel 1842 divenne direttore degli spettacoli del Teatro La Fenice di Venezia, di cui diverrà poi poeta ufficiale dal 1848 al 1859. Sempre nel 1842 iniziò anche una collaborazione con il Teatro alla Scala di Milano, ricevendo la nomina di poeta ufficiale dal 1859 al 1867.

Scrisse circa sessanta libretti, musicati da vari autori, quali Pacini, Mercadante, Cagnoni, ma la migliore, più prolifica e più celebre produzione l'ebbe con il compositore Giuseppe Verdi, per il quale scrisse ben dieci libretti.

.Pur modesto poeta ebbe in compenso un felice intuito per la scena teatrale, qualità riconosciuta ed apprezzata da Verdi.

Morì a Milano, dove riposa nel Cimitero Monumentale della città.

I libretti:

per Giuseppe Verdi: *Ernani*, (*1844*), *I due Foscari*, (1844), *Attila*(1846) revisione del libretto di Solera, *Macbeth*, (1847) revisione del libretto e parziale riscrittura di Andrea Maffei, *Il corsaro*, (1848), *Stiffelio*, (1850), *Rigoletto*, (1851), *La traviata*, (1853), *Simon Boccanegra*, (1857) poi rivisto e parzialmente riscritto da Boito, *La forza del destino*, (1862),

per Giovanni Pacini: *Lorenzino de' Medici*, (1841), *Adolfo di Warbel*, coautore Giovanni Peruzzini, (1842) prima rappresentazione, col titolo *Il duca d'Alba*, al Teatro La Fenice di Venezia, *Allan Cameron*, (1851), *Berta di Varnol*, (1867),

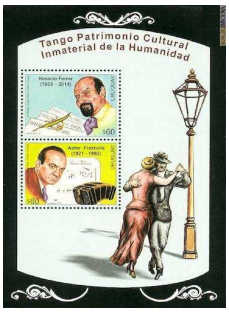
per Saverio Mercadante: *La schiava saracena*, (1848),

per Antonio Cagnoni: *La tombola*, (1868),

per Luigi e Federico Ricci:*Crispino e la comare* (1850) prima rappresentazione al Teatro San Benedetto di Venezia,

PIAZZOLLA ASTOR PANTALEÓN (compositore)

Nato a Mar del Plata, 11 marzo 1921 e morto a Buenos Aires, 4 luglio 1992) è stato un musicista, compositore e arrangiatore argentino.



Riformatore del tango e strumentista d'avanguardia[1], è considerato il musicista più importante del suo Paese e in generale tra i più importanti del XX secolo; autore di diverse collaborazioni con artisti di vario genere (tra cui i conterranei Amelita Baltar e Lalo Schifrin, il jazzista statunitense Gerry Mulligan e, per quanto riguarda quelle italiane, Tullio De Piscopo, Pino Presti e le cantanti Mina e Milva). Per le sue commistioni di tango e jazz fu il catalizzatore di pesanti critiche rivolte al *nuevo tango* dai puristi del genere, che lo definirono *el asesino del Tango* (l'assassino del Tango).

È autore di numerosi brani sia strumentali che vocali, tra i più noti dei quali si citano *Libertango*, *Adiós Nonino*, *María de Buenos Aires* (con la voce di Milva), *Summit*, dall'album *Summit-Reunion Cumbre* (con Gerry Mulligan).

Mar del Plata, sua città d'origine, gli ha reso omaggio intitolandogli nel 2008 l'aeroporto.

Il giorno 11 agosto 2013 è stata inaugurata una piazzetta nel centro di Massa Sassorosso intitolata "Largo Astor Piazzolla" a poca distanza dalle abitazioni nelle quali vissero i nonni di Astor e davanti alla chiesa dove si sposarono. Nella piazza è stata collocata un'opera donata dal Museo del Parco di Portofino.

Nacque da genitori di origine italiana, Vicente Piazzolla (chiamato "Nonino" dai figli di Astor), figlio di Pantaleone, un pescatore emigrato in Argentina da Trani, in Puglia, e Assunta Manetti, la cui famiglia invece proveniva da Massa Sassorosso, frazione di Villa Collemandina in Garfagnana, Toscana.

Solo recentemente, il 18 maggio 2012, alle soglie delle commemorazioni del XX Anniversario della scomparsa di Astor Piazzolla, la pittrice argentina e fondatrice della Casa Latinoamericana, Ofelia Lachner è riuscita a trovare a

Massa Sassorosso, frazione di Villa Collemandina nella Garfagnana Lucchese, i documenti che certificano il luogo di nascita degli avi materni del grande musicista.
Figlio unico, nel 1925 si trasferì con la famiglia a New York, dove visse fino all'età di 16 anni.
Conosciuto nella sua terra natale come *El Gran Astor* o *El Gato* (*il Gatto*, per la sua abilità e ingegno), è considerato tra i più importanti musicisti di tango della seconda metà del XX secolo (Carlos Gardel è il più importante della prima metà). Fu una figura controversa nei confronti degli argentini, sia musicalmente che politicamente.
Si dice che in Argentina tutto può cambiare tranne il tango, ma Piazzolla ha infranto questa regola. La sua musica ha ottenuto consensi in Europa e in America del Nord prima che nel suo Paese e la rivoluzione che ha apportato a questa forma musicale tradizionale lo ha allineato, forse inevitabilmente, a coloro che volevano fare anche altri cambiamenti nella società Argentina.
FILATELIA
URUGUAY Anno 2015 BF (108)

PICCINNI, **NICCOLÒ (compositore**)
Nato a Bari 1728. Morto a Passy, Parigi, 1800.
È considerato uno dei maestri dell'opera buffa napoletana. Esordì con alcune musiche sacre e un'opera buffa, *Le donne dispettose* (1754). Nel 1760 fu rappresentato con enorme successo il suo capolavoro, *La Cecchina ossia La buona figliuola*, assai apprezzato per la freschezza e la delicatezza melodica; seguirono numerose altre opere fino a che nel 1776 P. fu chiamato a Parigi dai sostenitori dell'opera metastasiana per prender parte alla *querelle* che opponeva gli operisti italiani a C.W. Gluck. Per le scene francesi musicò, tra altre, *Roland* (1778) e *Iphygénie en Tauride* (1781): questo stesso dramma era stato affidato anche a Gluck (1779), perché entrambi i compositori lo mettessero in musica; l'opera di Gluck ebbe successo mentre Piccinni fu accolto freddamente.

Piccinni studiò probabilmente nel conservatorio di S. Onofrio con L. Leo e F. Durante. Esordì giovanissimo con una messa, altre musiche sacre e un'opera comica, *Le donne dispettose*, rappresentata a Napoli nel 1754, cui seguirono in due anni altre 4 opere (due serie e due buffe) che gli procurarono rinomanza anche fuori di Napoli: nel 1758 fu rappresentato a Roma l'*Alessandro nelle Indie* e nel 1760 uno dei suoi capolavori, *La Cecchina ossia La buona figliuola* (libretto di C. Goldoni), il più tipico saggio della commedia musicale del tempo. Seguirono numerosissime altre opere per Roma, fino a che nel 1776 fu chiamato a Parigi per contrapporre la poetica dell'opera metastasiana a quella del dramma gluckiano. Scrisse per quelle scene un *Roland* (1777) e nel 1780 fu nominato direttore della Compagnia italiana dell'opera. Seguirono allora vari lavori in francese: *Atys* (1780), *Iphygénie en Tauride* (1781), *Didon* (1783), ecc. Lasciò Parigi nel 1789 ritirandosi per varî anni a Napoli, dedito alla composizione di musiche sacre; ma poi tornò festeggiato a Parigi, dove nel 1798 gli fu assegnata anche una pensione. La sua vasta produzione (i titoli delle sue opere teatrali ammontano a 139) raggiunge la sua espressione più alta nell'opera comico-sentimentale e specialmente nella *Cecchina*. Nell'opera seria, nonostante ottimi momenti, non si trovano un vigore e una novità paragonabili a quelli che distinguono il teatro contemporaneo di Gluck o anche di N. Jommell e di. Traetta.
FILATELIA
ITALIA Anno 2000 (UN 2514)

PIERPONT JAMES (compositore)
Nato a Boston, Massachusetts, il 25 Aprile 1822. Morto a Winter Haven, Florida il 5 agosto 1893.
Compositore, arrangiatore, organista, noto per aver composto la musica del canto natalizio " *Jingle Bells*" .
All'età di 14 anni scappò di casa e si imbarcò su una nave baleniera commerciale. Lavorò nella Marina degli Stati Uniti fino all'età di 21 anni. Visse in California durante la corsa all'oro del 1849, e durante questo periodo il suo nome è presente nelle liste di un comitato di musica appartenente a una chiesa Unitaria con sede a San Francisco.

La storia racconta che Pierpont fu ispirato a scrivere "*Jingle Bells*" durante una gita in slitta a Medford, un piccolo paese il cui inverno è ricco di emozioni e sede di varie attività .
Jingle Bells, una delle canzoni natalizie più conosciute e cantate al mondo, fu pubblicata nell'autunno 1857 con il titolo *One Horse Open Sleigh*. Anche se è associata con il Natale e il periodo natalizio, in origine la canzone era stata scritta per essere cantata durante il giorno del ringraziamento. Nel corso degli anni, *Jingle Bells* è stata cantata e registrata da numerosi artisti tra cui Louis Armstrong, i Beatles, Frank Sinatra, Luciano Pavarotti e sono state create numerose versioni alternative della canzone.

Tuttavia, *Jingle Bells* non è stato il primo brano pubblicato da Pierpont ; la sua carriera come compositore di canzoni popolari iniziò, a quanto pare, nel 1852 .
Fu l'organista e il direttore musicale della Unitarian Congregation di Savannah, Georgia
FILATELIA
GIAPPONE Anno 1997 (2397)

PIGMALIONE di Rameau (Balletto)

Iean Philippe Rameau era molto esperto nel ricamare preziose scene di balletto sul tessuto drammatico dei suoi lavori. Nel *Pygmalion*, uno scultore crea una splendida statua a cui dichiara il suo amore e supplica la dea Venere di darle vita. Magicamente la statua si anima, e inizia a cantare e ballare. Amore loda Pigmalione per la sua maestria e canta del potere dell'amore. Segue una delle più splendide sequenze di musica di balletto: la scrittura orchestrale è talmente ricca di colori che anche in forma di concerto la storia prende vita nell'immaginario teatro della mente.

FILATELIA
MOZAMBICO Anno 2014 (5955/8)

PIJPER WILLEM (compositore).
Nato a Zeist, 8 settembre 1894. Morto a Leidschendam, 18 marzo 1947.
Compositore olandese, nacque in un ambiente strettamente calvinista. Suo padre, che a volte suonava salmi, accompagnandosi con l'armonium, lo iniziò alla tastiera quando aveva 5 anni. Così Willem scoprì il significato delle note e cominciò a comporre semplici melodie. Prese poi delle regolari lezioni di pianoforte facendo notevoli progressi.

Di famiglia povera, ricevette l'istruzione primaria a casa, fino a 13 anni, poi, nel 1912, dopo tre anni di ginnasio, entrò nell'Accademia di Utrecht, dove imparò composizione da Johan Wagenaar e superò gli esami nel 1915. A parte gli insegnamenti di Wagenaar, egli, come compositore, fu interamente autodidatta.
Negli anni seguenti si esibì in alcuni concerti per piano, ma la sua attività di critico ebbe un'importanza ben maggiore. Alla fine della Prima Guerra Mondiale divenne, infatti, il critico musicale del "Utrecht Dagblad". Nel 1926, assieme a Paul F. Sanders, fondò il periodico "De Muziek" al quale contribuì con diversi articoli e saggi. Due raccolte dei suoi scritti furono pubblicate da Querido con i titoli: *De Quintencirckel* e *De Stemvork*.
Fu professore al conservatorio di Amsterdam nel 1925, quindi, nel 1930, fu chiamato a dirigere il conservatorio di Rotterdam, dove seppe dare nuove energie e motivazioni a studi e ricerche. Durante la Seconda Guerra Pijper lavorò molto ad una nuova opera (la sua seconda) il " *Merlijn*", la cui storia si rifà alle leggende di Re Artù. Si applicò a questo progetto per più di sei anni, perché non considerava mai completato il lavoro, e infatti l'opera restò incompiuta. Nel 1946 si ammalò gravemente, eppure sin nelle sue ultime settimane di vita ebbe ancora la forza e la passione di riscrivere l'orchestrazione del *Concerto per violino*. Morì il 18 marzo del 1947.
Opere: Musica sinfonica, **Musica da camera**, **Musica per pianoforte solista, Musica per coro,**
Musica vocale con accompagnamento strumentale (*Fêtes Galantes* (Paul Verlaine) 1916, *Hymne* (Pieter Cornelis Boutens) 1943, Canzoni da "The Tempest" di W. Shakespeare 1930 , *Die Nächliche Heerschau* (Carl Löwe) 1943 ,*Romances sans paroles. C'est le chien de Jean de Nivelle* (Paul Verlaine) 1921),
Musica per voce e pianoforte, Musiche di scena (*Antigone* (Sofocle)- Balthazar Verhagen) 1926, *Le Baccanti* (Euripide - Verhagen) 1924, *I Ciclopi* (Euripide - Verhagen) 1925, *Fetonte*, of Reuckelose Stoutheit (Joost van den Vondel) 1937, *La tempesta* (William Shakespeare) 1930),
Opere liriche (*Halewijn*. Dramma sinfonico in 9 scene 1934, *Merlijn* (incompiuta). Dramma sinfonico in 3 atti su libretto di Simon Vestdijk 1946.
FILATELIA
OLANDA Anno 1954 (619)

PINI DI ROMA (I) (poema sinfonico)

I Pini di Roma è un poema sinfonico composto nel 1924 da Ottorino Respighi. È uno dei capolavori della cosiddetta *trilogia romana* insieme a *Le fontane di Roma* e *Feste romane*. Ciascun movimento descrive l'ubicazione di un gruppo di pini in Roma, nel corso delle ore della giornata.

La prima esecuzione avvenne al Teatro Augusteo di Roma il 14 dicembre 1924, sotto la direzione di Bernardino Molinari.

Il primo movimento del poema sinfonico, chiamato "I pini di Villa Borghese", descrive dei bambini rumorosi che giocano ai soldati e marciano nella pineta del Villa Borghese. Il secondo movimento, "Pini presso una catacomba" è una nenia maestosa, che rappresenta una pineta nei pressi di una catacomba nella campagna romana. Gli strumenti dei timbri bassi dell'orchestra, più il pedale d'organo, descrivono la caratteristica sotterranea della catacomba, mentre i tromboni vogliono ricordare il canto dei preti. Il terzo tempo, un notturno, "I Pini del Gianicolo", è ambientato di notte, presso un tempio del dio Giano dell'antica Roma, sulla collina del Gianicolo. Giano bifronte spalanca porte e portoni, segnando l'inizio di un nuovo anno. Si ode il canto di un usignolo, che Respighi utilizza per descrivere la vita reale ed i suoni degli uccelli, qualcosa di mai stato fatto fino ad allora. Lo spartito dà menzione di una registrazione realizzata su di un fonografo: il *Brunswick Panatrope*. L'ultima sezione, "I Pini della Via Appia", raffigura i pini lungo l'antica consolare romana Via Appia. In un'alba nebbiosa, una legione avanza lungo la via Appia nel fulgore del sole appena sorto. Respighi voleva far sentire la terra tremare sotto i passi del suo esercito e diede all'organo il compito di descrivere, utilizzando, nella tonalità di Si bemolle, i registri all'8", 16" e 32" del pedale. Il pezzo richiede l'impiego della buccina - antiche trombe attualmente rappresentate dal flicorno. Il pezzo si conclude con un trionfo di trombe delle legioni sul Campidoglio.

FILATELIA

JERSEY Anno 2011 (1694/99) le Poste di Jersey emisero una serie di sei valori (1694/99) riproducenti Strumenti Musicali e partiture di celebri compositori.

PIPISTRELLO (Il) (operetta)

Die Fledermaus è la più celebre operetta di Johann Strauss, su libretto di Carl Haffner e Richard Genée da *La Reveillon* di Henri Meilhac e Ludovic Halévy *(vedi Narpoedra).*

Trama. Atto I. Vienna, una stanza di casa Eisenstein. Si ode una serenata alla padrona di casa. Adele se ne sta tutta contenta a leggere una lettera di sua sorella Ida, che è stata invitata al ballo mascherato, organizzato dal ricco principe russo Orlofsky. Adele potrà accompagnarla, per cui la ragazza pensa al vestito da scegliere per mascherarsi. Ma quando chiede il permesso a Rosalinde, la sua padrona, adducendo come scusa la malattia di una

vecchia zia, se lo vede rifiutare. Dovrà, invece, rimanere in casa perché quella sera Eisenstein, suo marito, dovrà recarsi in prigione per scontare una condanna di cinque giorni inflittagli per aver schiaffeggiato un pubblico ufficiale. E così Adele, lungi dal far compagnia al ballo a Ida, dovrà far compagnia a Rosalinde, che resterebbe sola in casa, esposta alle molestie o tentazioni. Fuori scena, intanto, si ode una serenata. E' Alfred, un tenore italiano innamorato di Rosalinde, che canta una serenata le cui parole dicono che se ne andrà soltanto quando saprà di poter ritornare. Eisenstein rientra in casa accompagnato da un amico, l'avvocato Blind, col quale si lamenta per una aggiunta di pena di ulteriori tre giorni. Sopraggiunge nel frattempo un altro amico, Falke, che lo convince a rimandare l'inizio della pena, cosa che gli concederebbe la possibilità da poterlo accompagnare al ricevimento di Orlofsky, Rosalinde, stupefatta nel vedere il marito in abito da sera per uscire, intravede la possibilità di incontrare lo spasimante Alfred e di andare al ricevimento di Orlofsky, al quale pure lei è invitata. Così dice subito ad Adele che se vuole andare dalla zia è libera di farlo. Tutti e tre, Eisenstein, Adele e Rosalinde, fanno finta di dispiacersi che Rosalinde resti sola. In realtà, rimasta sola, ecco Alfred, che, mettendosi la vesta da camera di Eisenstein, è pronto per una saporita cenetta, prontamente ordinata in prospettiva di rimaner solo con Rosalinde. C'è però un guastafeste: è Frank, nuovo direttore delle carceri, venuto a prendere Eisenstein, prima di recarsi, come tutti, da Orlofsky. Alfred, che ama Rosalinde, per non compromettersi, si lascia portare via al posto del di lei marito, che Franck non aveva mai visto.

ATTO II. Nella villa di Orlofsky, si festeggia e ci si diverte. Solo Orlofsky si annoia per cui alcuni dei presenti, convinti da Falke, pensano di tirargli su il morale combinando uno scherzo a Eisenstein. In realtà lo scherzo è organizzato da Falke, che vuol finalmente vendicarsi di quella volta che Eisenstein, essendo carnevale, lo aveva fatto tornare a casa, di giorno, vestito da pipistrello. Alla festa Eisenstein, mascherato e sotto le mentite spoglie del marchese Renard, fa la corte a Olga, nella quale poi riconosce Adele, dicendole di averla scambiata, benché mascherata, per una cameriera della festa. Adele un po' si schernisce, un po' lo stuzzica. A Eisenstein-Renard viene presentato il cavalier Chagrin, che altri non è se non il direttore delle carceri.

Si annuncia, intanto, l'arrivo di una contessa ungherese in maschera: è Rosalinde, subito corteggiata da molti ed in particolare dal marito, che non l'ha riconosciuta. Eisenstein le mostra il suo orologio, che lei gli sottrae. È il momento in cui gli invitati dovrebbero svelare le rispettive identità. Rosalinde non vuole, e canta una *csárdás*, per far vedere e sentire quant'è ungherese. Orlofsky canta un'aria inneggiando allo champagne e tutti fraternamente dichiarano di volersi bene a ritmo di valzer. Alle sei Eisenstein e Frank se ne vanno tutti e due verso la prigione, ignorando che l'uno è il direttore del carcere e l'altro il carcerato.

ATTO III - Nell'ufficio del direttore delle carceri. È l'alba. Il guardiano Frosch, ubriaco, zittisce Alfred e prepara il rapporto per Frank, che torna direttamente reduce ancora inebriato dalla festa presso Orlofsky. Sopravviene Adele che, siccome vuol fare l'attrice, si esibisce per il cavalier Chagrin, appunto Frank, che non le è indifferente: vorrebbe però da lui esser presentata a qualche impresario teatrale. E arriva pure Eisenstein, per iniziare la pena: resta a bocca aperta vedendo il cavalier Chagrin, il quale gli dice di aver arrestato Eisenstein la sera precedente. Arriva infine anche Blind, l'avvocato, chiamato da Alfred; Eisenstein indossa cappotto, parrucca e occhiali di Blind e, presente pure Rosalinde, che vuol far liberare Alfred, la sottopone ad interrogatorio insieme allo stesso Alfred, chiedendole che cosa fosse successo in quella casa, la sera prima, mentre Eisenstein non c'era, e chi era stato arrestato al posto suo. Poi Eisenstein si rivela, ma Rosalinde sdegnata gli mostra l'orologio che gli ha sottratto alla festa: è la sua vendetta sul marito volubile. Tutti sono in scena quando Frank rivela che ciò a cui hanno assistito è la vendetta del pipistrello. Eisenstein non gli porta rancore, anzi: tutti insieme danno la colpa di ogni cosa allo champagne bevuto.

FILATELIA
AUSTRIA Anno 1970 (1167)

PIPKOV LYUBOMIR (compositore)
Nato 19 settembre 1904, Lovech. Morto il 9 maggio 1974 a Sofia.
Nato in una famiglia di musicisti, Pipkov ricevette le sue prime lezioni dal padre, Panayot Pipkov. In seguito frequentò la Scuola di Musica di Sofia nel 1919. Dal 1926 al 1932 ha studiato presso l'Ecole Normale di Parigi, dove Dukas era il suo insegnante di composizione. Tornando in Bulgaria è diventato repetiteur, poi maestro del coro e, dal 1944 al 1948, direttore del National Opera di Sofia.
Pipkov era un intellettuale socialmente impegnato, con un acuto senso del conflitto tragico e drammatico. Dopo aver imparato le tradizioni musicali dell'Europa occidentale, ha reinterpretato la sostanza del canto popolare in lingua contemporanea e, influenzato dall'estetica opera di Musorgskij, ha diretto i suoi sforzi per risolvere la dicotomia tra parlato e musica e ai problemi della drammaturgia musicale.

Nella sua più nota opera è *Yaninite Devet Bratya* (1937), sulla base di una ballata popolare. Altra sua composizione è l'opera storica, *Momchil* (1948) sulla base di un racconto del 14 ° secolo.
L'opera *Antigona 43* (1963), cerca di fare generalizzazioni filosofiche ed etiche nel contesto della lotta antifascista. E' scritto in stile recitativo, e usa il coro nel ruolo di commentatore.
Composizioni: *Yaninite Devet Bratya* (di Yana nove fratelli) - (N. Vesselinov & L. Pipkov), Sofia National Opera, 19 settembre 1937. *Momchil* - (H. Radevski dopo S. Zagorchinov), Sofia National Opera, 24 aprile, 1948. *Antigona 43* - (V. Bashev e P. Panchev dopo Sophecles), *Ruse*, 23 dicembre 1963
FILATELIA
BULGARIA Anno1983 (2809), 2004 (4011)

PIPKOV PANAYOT
(Bulgaria)

Nato il 21 novembre 1871 a Plovdiv, e morto il 25 agosto 1942) era un eminente compositore e musicista bulgaro.
Ha iniziato ad imparare violino e a scrivere poesie quando era molto giovane. Fu attore dilettante a Plovdiv e Sofia, e studiò musica a Milano.
Ha insegnato a Lovech e Sofia . Egli è stato il padre del compositore Lyubomir Pipkov .

Panayot Pipkov è rimasto nel cuore di tutti i bulgari con la musica del suo famoso famoso "Inno a S. San Cirillo e Metodio" basato sui testi di Stoyan Michailovski. Compose la musica scrivendola sul bordo di uno spartito durante una delle sue lezioni come insegnante di musica nella scuola maschile di Lovetch.

FILATELIA

BULGARIA Anno 1971 (1853)

PIRATI DI PENZANCE (I) (opera)

The Slave of Duty è un opera comica in due atti, con musiche di Arthur Sullivan e libretto da W. S. Gilbert. La premiére ufficiale dell'opera avvenne al Teatro Fifth Avenue a New York City il 31 dicembre 1879, dove lo spettacolo fu ben accolto da pubblico e critica. Il suo debutto a Londra avvenne il 3 aprile 1880 presso l' Opera Comique, dove rimase in cartellone con grande successo per 363 performances.

La storia riguarda Federico che, dopo aver raggiunto il suo 21° compleanno, viene sciolto dal suo contratto apprendistato trascorso in una banda di pirati dal cuore tenero. Allontanatosi dai compagni con cui aveva trascorso la gioventù lui, si imbatte in un gruppetto di belle fanciulle, tutte figlie del Generale Stanley. Si innamora subito della più bella del gruppo, Mabel. Ma anche i suoi ex compagni pirati si imbattono nel gruppo di ragazze e decidono di rapirle per sposarle. Sopraggiunge proprio in quel momento il padre delle ragazze, che cerca di evitare il rapimento delle figlie e il saccheggio della casa, trova un insperato aiuto nella presenza di Frederic che si ribella ai suoi veri amici. Purtroppo essi gli ricordano che a causa di un cavillo legale egli rimarrà sempre un pirata come loro.

Il generale Stanley, arriva proprio nel momento e giusto e afferma falsamente di essere un orfano e che quello non sono figlie sue, ottenendo così una breve tregua. Il generale è, però, terrorizzato che i pirati scoprano la sua bugia, ma Frederic facilita le sue paure, promettendo di fermare la banda di pirati e porre fine al loro saccheggio. Tuttavia, quando Federico apprende che, a causa di un cavillo, è ancora un apprendista per i pirati, la situazione si complica. Federico scopre, infatti, di essere nato il 29 febbraio, e quindi, tecnicamente, di compiere i compleanni solo quando l'anno è bisestile. Il suo contratto di apprendistato stabilisce che sarà libero dopo 21 compleanni, quindi egli prima di ottenere la libertà dovrà servire per altri 63 anni. Ligio al proprio senso del dovere e all'ubbidienza alle leggi, rimarrà assieme ai pirati. Unico suo conforto sarà l'affetto di Mabel che si impegna ad aspettarlo fedelmente.

Pirati, quinto lavoro composto del duo Gilbert e Sullivan, contiene la tanto parodiata *Canzone del maggiore generale*. L'opera fu eseguita per oltre un secolo dalla D'Oyly Carte Opera Company in Gran Bretagna e da molte altre compagnie d'opera e società in tutto il mondo.

In forma modernizzata è stata rappresentata nel 1981 a Broadway, dove tenne cartellone per 787 repliche, vincendo il Tony Award per il miglior *revival* e il Drama Desk Award per il miglior Musical. *Pirates* rimane popolare ancora oggi, tenendo il suo posto insieme a *The Mikado* e *HMS Pinafore* come una delle migliori opere di Gilbert e Sullivan..

FILATELIA

GRAN BRETAGNA Anno 1992 (UN 1629)

PITCAIRN ISLAND (inni natalizi

Quattro canti di natale tra i più noti: "*Hark! The herald angels sing...", "Once in royal David city...", "Away in a manger, no crib for a bed...", "Silent night, Holy night..."*

FILATELIA

PITCAIRN Anno 2015

PIXINGUINHA (pseud. di ALFREDO DA ROCHA VIANA FILHO)
(compositore)

Nato a Rio de Janeiro il 23 aprile 1897 e ivi morto il 17 febbraio 1973.

Compositore e cantante, fra il 1916 e il 1917 compone *Carinhoso*, e nel 1928 *Lamentos*, choros famosissimi ma criticati, perché si diceva avessero troppo influenza jazz.

Nel 1919 ha fondato il *gruppo Oito Batutas* al quale partecipavano, oltre che lui stesso al flauto, João Pernambuco e Donga alla chitarra.

Fu, oltre che fecondo compositore musicale, un abile strumentista, soprattutto dedito al flauto e al sassofono, oltre che un bravissimo cantante. È stato, con Heitor Villa-Lobos uno dei capisaldi dello *choro moderno*.

Morì a Rio de Janeiro il 17 febbraio del 1973, nella chiesa di Nossa Senhora da Paz, a Ipanema, mentre era padrino ad un battesimo.

FILATELIA

BRASILE Anno 1993 (2138), 1997 (2320)

POLIFONIA DEL RINASCIMENTO (musica)

Verso la fine del Quattrocento la scuola franco fiamminga musicale, che si sviluppò finanziata nelle scuole delle cattedrali dalla borghesia benestante, prese e rinnovò grandemente le preesistenti forme della messa, del mottetto e della chanson. Ponendo le consonanze per terze (ancora oggi familiari all'orecchio occidentale) e la forma imitativa del canone alla base delle loro procedure compositive, i fiamminghi (tra cui ricordiamo il fondatore Guillaume Dufay e il grande Josquin Des Prez) rivoluzionarono la pratica della polifonia ereditata dall'Ars nova e dall'Ars antiqua. Il lavoro di questi compositori poneva le basi per lo sviluppo di quella che sarebbe stata la teoria dell'armonia.

All'inizio del Cinquecento gli eccessi della scuola fiamminga provocarono una reazione e una nuova tendenza alla semplificazione, come si può vedere nell'opera di Josquin Des Prez, dei suoi contemporanei fiamminghi e, più tardi, nell'opera di Giovanni Pierluigi da Palestrina, che erano in parte spinti dalle limitazioni imposte alla musica sacra dal Concilio di Trento che scoraggiava l'eccessiva complessità. Le complessità dei canoni quattrocenteschi furono progressivamente abbandonate dai fiamminghi in favore dell'imitazione a due e tre voci (fino ad arrivare a sei voci reali) e con l'inserimento di sezioni in omofonia che sottolineavano i punti salienti della composizione. Palestrina, dal canto suo, produsse composizioni in cui un contrappunto fluido alternava fittamente consonanze e dissonanze con un suggestivo effetto di sospensione.

FILATELIA

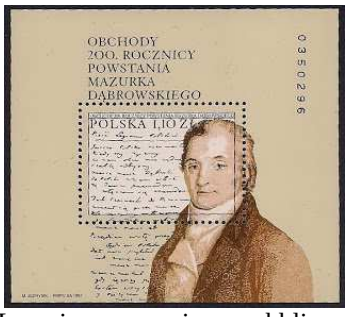
BELGIO Anno 2006 (3456)

POLONAISE (La) di CHOPIN

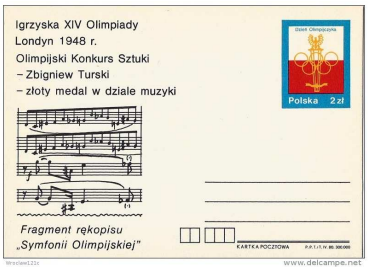
La **polonaise** (in italiano **polacca op.46,n°1**) è una danza in tempo moderato e ritmo di 3/4, caratterizzata dall'andamento maestoso e dal ritmo puntato dell'incipit. Nasce come danza nazionale polacca di origine popolare e di carattere cerimoniale, nota fin dal XVI secolo, circolante in Europa dal XVII e utilizzata nel periodo classico anche come movimento di concerto (ad esempio nel *Concerto n. 3 in mi minore* di Händel). Nella cultura musicale europea è soprattutto legata al nome di Chopin, che debuttò come compositore appunto con una *Polonaise*, nel 1817, e scrisse numerose composizioni autonome in questa forma.

Molto amata nell'Ottocento, rimane viva nella cultura musicale polacca.
FILATELIA
POLINESIA Anno 1999 (603)

POLONIA (Inno)
Mazurek Dąbrowskiego (Mazurka di Dąbrowski) è il nome con cui è anche conosciuto l'inno *Pieśń Legionów Polskich we Włoszech* (Inno delle legioni polacche in Italia), inno nazionale polacco. L'inno è stato scritto nel luglio del 1797 a Reggio Emilia, da Józef Wybicki (1747-1822), tenente dell'armata polacca del generale Jan Henryk Dąbrowski; questi, dal suo esilio di Parigi, aveva radunato pochi mesi prima un'armata di circa 1500 soldati, che, al seguito di Napoleone' prese parte alla Campagna d'Italia.



I reparti di Dąbrowski entrarono a Reggio Emilia per sedare le sommosse fomentate dagli aristocratici contro la neonata Repubblica Cispadana. Sull'onda delle celebrazioni per il successo della spedizione militare il tenente scrisse la mazurka, per celebrare il valore del comandante e cantare l'amore per la Patria lontana. Secondo alcuni la musica fu di Wybicki, ma secondo altri fu del suo collega Michal Kleofas Oginski (1765-1833).
La prima esecuzione pubblica, in forma di serenata, avvenne per le strade di Reggio Emilia, sotto il palazzo vescovile , e la musica trascinante, rimase per i polacchi un inno patriottico fondamentale. Nel 1834 il poeta slovacco Samo Tomasik vi inserì un nuovo testo "Hej slovanè" *("Hei, slavi!")* che si diffuse in tutte le nazioni slave con varie traduzioni, divenendo di fatto un inno panslavo, e anche l'inno nazionale jugoslavo dal 1943 al 2006. L'inno è stato ufficialmente adottato dalla Polonia.
FILATELIA
POLONIA Anno 1995 (MI 3548), 1996 (MI 3611)

POLONIA (INNO OLIMPICO)
FILATELIA
Busta Postale emessa in occasione delle XIV Olimpiadi di Londra del 1948.

POMERIGGIO DI UN FAUNO Il (balletto)
L'Après-midi d'un faune è un balletto moderno in un atto, coreografato da Vaclav Nižinskij per la compagnia di ballo dei Ballets Russes, con lo stesso Nižinskij nella parte del fauno, ed eseguito per la prima volta a Parigi il 29 maggio 1912. La messa in scena ricorda un dipinto di un antico vaso greco, con i danzatori che spesso attraversano il palcoscenico di profilo, come un bassorilievo: si svolge solamente in un atto. La musica si basa sul *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Claude Debussy e la scenografia originale è di Léon Bakst; lo spartito e il balletto sono entrambi ispirati dalla famosa poesia omonima di Stéphane Mallarmé *(vedi Narpoedra).*

Lo stile del balletto, nel quale un giovane fauno incontra diverse ninfe, amoreggia con loro e infine le rincorre, è deliberatamente arcaico.
Nel 1910, il coreografo Vaslav Nijinsky si reca al museo del Louvre, presso la sezione dell'arte ellenica e trova come fonte d'ispirazione un vaso a fondo nero: la gestualità dell'opera e i profili vengono ricreati nel balletto.
Alla sua apparizione il balletto fu causa di uno scandalo per la finale della masturbazione nella coreografia che causò lo scandalo dopo la prima

rappresentazione. Nel giornale *Le Figaro*, l'editore Gaston Calmette scrisse: *"Abbiamo avuto un fauno, incontinente, con dei pessimi movimenti di una bestialità erotica e di una mimica pesantemente sfrontata."*
A causa della sua ostile fama fattasi, grazie anche agli articoli pubblicati su *Le Figaro*, e la poca accoglienza del balletto, esso rimase in repertorio solamente per pochi anni, prima di essere dimenticato e ritenuto addirittura perso. Ritornò alla luce verso la fine degli anni ottanta.

Atto I Un fauno, in un torrido pomeriggio estivo, disteso al sole sopra una collinetta, suona il flauto di Pan. Carico di desiderio sessuale e, preso da un guizzo, inizia a danzare. Sette ninfe in quel momento passano davanti al fauno: questo, incuriosito, fissa le passanti. Il fauno vorrebbe giocare con loro e le insegue, ma queste spaventate fuggono: solamente una si sofferma per un istante. Il giovane metà uomo e metà animale tende il braccio verso la ninfa che però, appena i due vengono a contatto, anch'essa scappa, fugge via, lasciando cadere però il suo scialle.
Il giovane allora raccoglie ciò che la ninfa ha fatto cadere, lo bacia, lo alza al cielo come trasportato da un'estasi e vi si adagia sopra, come per possederlo in un ultimo slancio erotico.

FILATELIA
FINLANDIA Anno 1983 (UN 1196), GUINEA Anno 2013 (6872

POMP AND CIRCUMSTANCE (marcia)
Pomp and Circumstance, op. 39, è il titolo di una serie di marce per orchestra composte da Edward Elgar. La prima e più conosciuta fu composta nel 1901 a Londra; altri quattro adattamenti furono eseguiti tra il 1901 e il 1930. Una sesta variazione, rimasta allo stato di bozza, fu elaborata dal compositore inglese Anthony Payne nel 2006.

Le marce: Marcia n. 1 in re maggiore (1901) Marcia n. 2 in la minore (1901), Marcia n. 3 in do minore (1904)., Marcia n. 4 in sol maggiore (1907). Marcia n. 5 in do maggiore (1930), Marcia n. 6 (soltanto abbozzata, elaborata da Anthony Payne nel 2006)
La prima marcia è la più celebre; in modo particolare, la sezione "trio" della prima marcia. negli Stati Uniti, viene tradizionalmente suonata nei college e nei licei durante la cerimonia di consegna delle lauree o dei diplomi; nel Regno Unito è una canzone patriottica, cantata su parole di A. C. Benson col titolo di *Land of Hope and Glory*, ed è uno degli inni "non ufficiali" dell'Inghilterra (lo è stato per esempio ai Giochi del Commonwealth fino al 2006); in Italia è diventata una canzone religiosa col titolo di *Santa Chiesa di Dio*, usata nelle chiese cattoliche.
Le prime cinque marce furono pubblicate da Boosey & Co. con il titolo di *Elgar's Op. 39*, e ognuna fu dedicata a un diverso amico di Elgar.
Pomp and Circumstance appare in molti film, tra cui *Arancia meccanica* di Stanley Kubrick e il lungometraggio animato della Walt Disney *Fantasia 2000* con Paperino ma anche nel cartone Fanboy & Chum Chum quando Fanboy deve andare ad una cerimonia, e in un episodio di *Spongebob* nel quale la Signora Puff presenta la sua scuola nautica accompagnata dal trio della marcia numero 1.
Pomp and Circumstance (Marcia n. 1) è molto nota anche nel mondo del wrestling professionistico essendo stata utilizzata da celebri lottatori come "Macho Man" Randy Savage e Gorgeous George come loro musica d'ingresso sul ring prima dei combattimenti.
Frank Zappa utilizzò la melodia del tema di *Pomp and Circumstance* per costruire un brevissimo frammento della suite *Billy Mountan*.
FILATELIA
Nel 2011 le Poste di Jersey emisero una serie di sei valori (1694/99) riproducenti Strumenti Musicali e partiture di celebri compositori. Valori n°1698 e 1699.
JERSEY Anno 2011 (1695)

PONCAR JOSEF (compositore)

Nato il 14 marzo 1902 a Chodouň in Zdice. Morto il 6 Novembre 1986 in Zdice.
Direttore d'orchestra e compositore ceco di musica per banda.
Figlio di un musicista, iniziò a d interessarsi di musica all'età di 11 anni. Dopo aver imparato il mestiere di falegname, passò a lavorare come un dipendente delle ferrovie cecoslovacche. Ha lavorato anche come musicista accanto a Jaromír Vejvoda e

Karel Vacek celebre compositore di musica per ottoni ceco. La sua composizione più famosa è la polka *Auf der Vogelwiese*.

FILATELIA

CECOSLOVACCHIA Anno 2002 (297)

PONCE CUÉLLAR MANUEL MARÍA (compositore)

Nato a Fresnillo, 8 dicembre 1882. Morto a Città del Messico, 24 aprile 1948.

Compositore messicano, nato nello stato di Zacatecas, visse tutta la sua infanzia ad Aguascalientes. La sua vocazione musicale si è dimostrata fin dalla sua infanzia: iniziò a studiare pianoforte con la sorella Josefina e nel 1897 era già organista nella chiesa di San Diego. Dal 1901 al 1903, a Città del Messico, portò a termine i suoi studi al Conservatorio Nazionale di Musica.

Nel 1904 ha proseguito gli studi attraverso corsi di perfezionamento presso il Liceo Musicale di Bologna, con Marco Enrico Bossi. Dal 1906 al 1908 studiò in Germania, con Martin Kreuze.

Tornato in Messico nel 1908, fu insegnante presso il Conservatorio Nazionale, dove ricopriva le cattedre di Piano e Storia della Musica, diventandone direttore nel 1934. Alcuni dei suoi alunni furono Carlos Chávez, Salvador Ordóñez e Antonio Gomezanda. Tra il 1917 e il 1918 fu direttore dell'Orchestra Sinfonica Nazionale, sostituendo Jesús M. Acuña.

A partire dal 1920 si dedicò a comporre e a scrivere arrangiamenti di musica messicana. Nel 1925, durante un altro soggiorno in Europa, a Parigi, fece amicizia con Paul Dukas e altri maestri francesi, e prese spunto dalle loro tecniche per la sua musica moderna nazionalista. Diresse nel 1945 la Scuola Superiore di Musica dell'Università Autonoma del Messico (UNAM), dove istituì la cattedra di Folclore Musicale. Nel 1947 ricevette, in Messico, il Premio Nazionale delle Arti.

Morì l'anno seguente e il suo corpo fu sepolto nella Rotonda delle Persone Illustri del Panteón de Dolores di Città del Messico.

Scrisse un gran numero composizioni per chitarra, poi eseguite da Andrés Segovia (che lo seguì e lo sostenne). I suoi brani per chitarra costituiscono tuttora un caposaldo della letteratura chitarristica. Inoltre, le sue canzoni furono cantate da artisti come Lily Pons e Tito Schipa.

Diede scandalo il suo concerto dato nel 1912 in Messico all'Arbeau Theater per il suo stretto nazionalismo allora contro corrente, esattamente come accadde anni dopo in Brasile a Villa-Lobos. **Opere: Composizioni per chitarra** (la musica per chitarra è una parte essenziale del repertorio strumentale di Ponce, e le sue opere più conosciute sono *Variaciones y Fuga sobre 'La Folia'* (1929) e *Sonatina meridional* (1939. Scrisse anche un concerto per chitarra, il "*Concierto del Sur*", dedicato al suo vecchio amico e chitarrista virtuoso Andrés Segovia.

Composizioni per piano: Ponce, insieme a Ricardo Castro, è stato uno dei più illustri compositori messicani di musica per pianoforte, al punto da non aver avuto seguaci che provassero a confrontarsi con i suoi lavori. Ovvi modelli compositivi della musica per pianoforte di musica furono Fryderyk Chopin e gli autori impressionisti.

Canzoni: Ponce collaborò con molti importanti cantanti messicani. In molti casi egli non scrisse i testi delle sue canzoni, ma si limitò a musicare testi di varia provenienza, anche popolare. La sua canzone più famosa è quasi certamente "**Estrellita**", composta nel 1912, che è stata interpretata tra l'altro da Plácido Domingo, José Carreras, Francisco Araiza, Alfredo Kraus e Deanna Durbin. Per questa canzone non ricavò nulla, perché, per negligenza, né lui né la sua casa discografica la registrarono a suo nome.

Musica da camera. Musica orchestrale,Concerti.

FILATELIA

MESSICO Anno 1974 (799)

PONCHIELLI AMILCARE (compositore)

Nato il 31 agosto 1834 a Paderno Fasolaro (Cremona). Morto a Milano il 16 gennaio 1886.

Vinse una borsa di studio all'età di nove anni per poter studiare musica al Conservatorio di Milano, dove scrisse la sua prima sinfonia quando aveva dieci anni.

Due anni dopo aver lasciato il conservatorio scrisse la sua prima opera, basata su *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni.

La sua carriera fu agli inizi deludente. Assegnato ad una cattedra del Conservatorio di Milano, che aveva vinto a seguito di un concorso, si occupò inizialmente di lavori musicali che gli venivano richiesti, nessuno dei quali poteva portarlo al successo. Nel frattempo, per conto suo componeva opere liriche. Nonostante le sue delusioni, maturò una grande esperienza come capobanda musicale di Piacenza e Cremona, occupandosi di arrangiamenti e composizioni.

Notevoli tra le sue composizioni "originali" per banda sono il Concerto per Flicornobasso (1872), quindici

variazioni sul canto popolare parigino "*Carnevale di Venezia*", e una serie di marce festive e funebri.
Il punto di svolta fu il grande successo della versione riveduta de *I Promessi Sposi* nel 1872, che lo portò a firmare un contratto con l'editore di musica G. Ricordi & C.. Il balletto *Le due gemelle* (1873) confermò il suo successo.
L'opera seguente, *I Lituani* del 1874, Fu anch'essa ben accolta. Fu, infatti, eseguita a San Pietroburgo (come *Aldona* il 20 novembre 1884). La sua migliore opera conosciuta è *La Gioconda*, che il suo librettista Arrigo Boito trasse dall'omonimo dramma di Victor Hugo (*vedi Narpoedra)* che precedentemente era stato impostato da Saverio Mercadante come *Il Giuramento* nel 1837 e Carlos Gomes come *Fosca* nel 1873. La prima ebbe luogo nel 1876 e divenne popolare.
Nel 1876 iniziò a lavorare su *I Mori di Valenza,* anche se il progetto risale al 1873. Non terminò mai l'opera la quale fu successivamente completata da Arturo Cadore ed eseguita postuma nel 1914.
Dopo *La Gioconda,* Ponchielli scrisse il melodramma biblico monumentale in quattro atti *Il figliuol Prodigo,* presentato a Milano al Teatro alla Scala il 26 dicembre 1880 e il *Marion Delorme,* da un altro dramma di Victor Hugo, opera presentata al Teatro alla Scala il 17 marzo 1885. Nonostante la ricca invenzione musicale, nessuna di queste opere incontrò grandi successi, ma esercitò grande influenza sui compositori della nuova generazione, come Giacomo Puccini, Pietro Mascagni e Umberto Giordano.
Nel 1881, Ponchielli fu nominato *maestro di cappella* della Cattedrale di Bergamo e dallo stesso anno occupò la cattedra di composizione al Conservatorio di Milano, dove tra i suoi studenti vi erano Puccini , Mascagni e Emilio Pizzi .
Morì di polmonite a Milano e fu sepolto lì nel Cimitero Monumentale .
Opere: Melodrammi: *Il sindaco babbeo*, (composta in collaborazione con altri studenti, perduta), *I promessi sposi , Bertrando dal Bormio* (incompleta), *La Savoiarda Roderico, re dei Goti, , La vergine di Kermo* (scritta in collaborazione con altri dieci compositori), *Il parlatore eterno , I Lituani , La Gioconda, Il figliuol prodigo, Marion Delorme* .
Melodrammi incompiuti: *I Mori di Valenza , Olga*, su libretto di Carlo D'Ormeville
Balletti:*La Grisetta, Orsowa ossia il genio della montagna, Le due gemelle*. *Clarina,* (perduto)
Compose inoltre: **Cantate , Composizioni per coro, Musica da camera, Musica sacra, Musica per banda.**
FILATELIA
ITALIA Anno 1986 UN 1764), GRENADA Anno 1991 (2036)(Fantasia.Serie disneyana.)

PORGY AND BESS (musical)
Musicata da George Gershwin, sul libretto di DuBose Heyward, e testi di Ira Gershwin e Heyward. La storia è basata sul romanzo di Heyward *Porgy* e sull'omonimo lavoro teatrale che egli scrisse con la moglie Dorothy, che descrive la vita degli afroamericani nell'immaginaria strada di *Catfish Row* a Charleston, South Carolina all'inizio degli anni trenta.
Originariamente concepita da George Gershwin come "opera folk americana", *Porgy and Bess* debuttò a New York nell'autunno del 1935 e fu caratterizzata da un intero cast di cantanti afro-americani di formazione classica, una scelta artistica audace in quel momento. Gershwin scelse il musicista afro-americano Eva Jessye come direttore di coro per l'opera.
Il lavoro non fu ampiamente accettato negli Stati Uniti come opera legittima fino al 1976, quando la produzione

Houston Grand Opera non ne stabilì un trionfo artistico. Nove anni più tardi, il Metropolitan Opera di New York mise in scena la prima esecuzione del lavoro. Il lavoro è ormai considerato parte del repertorio operistico standard e viene regolarmente eseguito a livello internazionale. Nonostante questo successo, l'opera è stata controversa, alcuni critici fin dall'inizio l'hanno considerato un ritratto razzista degli afro-americani.

La canzone " *Summertime* "è il più noto brano tratto da *Porgy and Bess.* Altre canzoni popolari e frequentemente registrate dall'opera includono *"E non è necessariamente così","Bess, You Is My Woman Now","I Loves You, Porgy "* e *"I Got Plenty O 'Nuttin'"*. L'opera è ammirata per la sintesi innovativa di Gershwin di tecniche orchestrali europee con American jazz e musica popolare.

Trama: *Porgy and Bess* racconta la storia di Porgy, un disabile mendicante nero che vive nei bassifondi di Charleston, South Carolina. Nel quartiere nero di Charleston, Bess la donna del violento Crown, dopo che questi ha ucciso un amico nel corso di una lite, rifiuta la corte di Sportin , uno spacciatore di droga e si rifugia nella capanna di Porgy, un mendicante invalido che trascorre le giornate su un carretto trainato da una capra. I due vivono insieme ma sempre con la paura del ritorno di Crown che, infatti, ricompare e Bess abbandona Porgy. Ma per poco, qualche sera dopo Bess ritorna da Porgy che la perdona e la tranquillizza. Durante un uragano Crown torna e Porgy lo uccide con una coltellata. Arriva la polizia e lo arresta. Una settimana dopo viene rimesso in libertà e corre da Bess che nel frattempo presa da sconforto ha ceduto a Sportin e l'ha seguito nella città. Porgy non vuole rinunciare a lei e preso il carretto si avvia verso la città con tanta tristezza, ma anche tanta speranza di ritrovare la sua Bess.

FILATELIA

COMORES Anno (?) (Posta aerea), USA Anno 1993 (2143), MADAGASCAR Anno 1988 (873), SAN MARINO Anno 1999(UN 1667)

PORSTEINSSON BJARNI (Compositore)

Compositore islandese nato nel 1861 emorto nel 1938), ha studiato musica a Reykjavik e Latinuskolinn in Islanda. Divenne sacerdote; ha iniziato i suoi studi di vecchi documenti islandesi circa folkmusic a Copenaghen, poi ha terminato con le sue collezioni di canti popolari islandesi.

FILATELIA

ISLANDA Anno 1979 (UN 500)

PORTA UN BACIONE A FIRENZE (canzone)

Autore della canzone, Odoardo Spadaro lasciò gli studi di giurisprudenza per recitare inizialmente in una compagnia drammatica e poi nel teatro di varietà e del teatro leggero. Come cantante e autore, ottenne un primo successo con "*Ninna nanna delle dodici mamme*" (1919), al cui pathos contrappose in seguito parodie come *"Il pianista nordamericano*" e "*Wagneriano nevrastenico*". Trasferitosi a Parigi, nel 1927 divenne "primo fantasista" al fianco della celebre Mistinguette e di Jean Gabin nella rivista del Moulin Rouge. Da allora la sua attività si divise tra l'Italia e l'Europa: la sua dimensione internazionale lo portò, nell'ultima tournée italiana, a portare con sé le allora semileggendarie Bluebells, notissime ballerine mai apparse nel nostro paese prima di allora.

Come cantante, scrisse brani salaci ("*A me piace la testina di vitello", "Era nata al Cairo", "Stretta la foglia, larga la via")* ad altri più sentimentali, come "*Qualche filo bianco", "Sulla carrozzella*", "scritta - ricorda Enzo Biagi - dopo che il razionamento della benzina aveva fatto sparire le macchine…".

La canzone che maggiormente contribuisce alla sua popolarità, e non solo in Italia, è *Porta un bacione a Firenze* (1937), un brano che tocca i sentimenti e le solitudini dell'emigrazione di molti italiani, sensazioni che l'artista ben conosce.

Scompare il 26 giugno 1965 all'ospedale di Careggi nella sua città: al funerale i posteggiatori fiorentini intonano in suo onore proprio *La porti un bacione a Firenze*. È sepolto al Cimitero delle Porte Sante di Firenze.

FILATELIA

SAN MARINO Anno 1996 (1909)

PORTER COLE (compositore)

Nato a Peru cittadina dell'Indiana (USA) il 9 giugno 1891. morto a Santa Monica il 15 ottobre 1964.

Fra i più sofisticati della musica jazz, è considerato uno dei cinque grandi del musical americano (gli altri erano George Gershwin, Irving Berlin, Jerome Kern e la coppia Richard Rodgers & Lorenz Hart), sia per il teatro sia per il cinema.

Il suo stile musicale elegante, sottile ed arguto produsse capolavori della musica jazz. Tra le sue canzoni si ricordano *Night and Day*, *Let' s do it* , *I Get a Kick Out of You*, *Begin the Beguine* (che nella versione di Julio Iglesias del 1981 arriva alla prima posizione nelle UK Singles Chart ed Irish Recorded Music Association), *I've Got You Under My Skin*, *I Love Paris Just One of Those Things*, *Ev'ry Time We Say Goodbye*, *You're the Top* e *Don't Fence Me In*.

Ancora giovanissimo rivelò un eccezionale talento musicale. Trasferitosi sulla costa atlantica, frequentò per qualche tempo, come studente di giurisprudenza, le università di Yale ed Harvard. Finalmente scelse la musica (aveva seguito a Parigi i corsi di Vincent d'Indy): il suo esordio a Broadway nel 1916 fu con la commedia musicale *See America First*. Fu un grosso fiasco; ma Porter non si scoraggiò. Decisivo per la sua carriera fu, in seguito, l'incontro con l'impresario Roy Goetz che cercava qualcuno in grado di comporre una musica di genere europeo nello stile del jazz americano per musicare il musical *Paris*.

Porter si mise al lavoro e nel 1928 l'operetta andava in scena a Broadway, ottenendo un successo strepitoso. Fu il primo di una lunga serie. A *Paris* seguirono *Fifty Million Frenchmen* , The New Yorkers(1930), *Gay Divorce* (1932), *Anything Goes* (1934), *Jubilee Leave It to Me!* , *DuBarry Was a Lady* , *Panama Hattie* , *Let's Face It,* , *Kiss Me, Kate* (1948), e *Can-Can* (1954),.

Quasi tutte furono portate anche sullo schermo, in altrettanti film musicali. Porter lavorò spesso anche a Londra per Charles B. Cochran, il più celebre impresario dell'epoca. Nel 1929 scrive *Wake Up and Dream*. Nel 1933 scrisse le canzoni per la rivista *Nymph Errant*. che venne messa in scena all'Adelphi Theatre.

Per il cinema Porter lavorò pure alacremente, componendo le musiche di molti film.

La vita privata di Cole Porter fu decisamente appassionata e avventurosa. Il 20 aprile 1918 si arruolò, a Parigi, per la durata della guerra, nella Legione straniera francese.

Distaccato presso il Reggimento di marcia della Legione straniera, fu poi inviato alla Scuola di artiglieria dell'esercito francese.

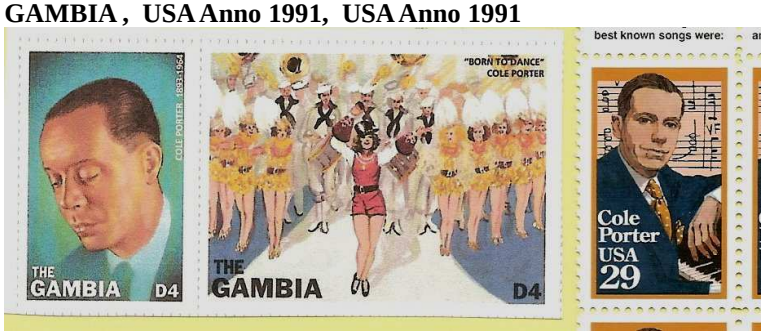
Congedato il 17 aprile 1919, fu decorato della Croce di guerra del 1914-1918.

Omosessuale dichiarato, Cole Porter fu però devoto e affezionato marito della ricca e affascinante Linda Lee Thomas, che avrebbe sposato nel 1919. Una brusca caduta da cavallo nel 1937 lo costrinse a innumerevoli operazioni chirurgiche (30) e a passare il resto della sua vita su una sedia a rotelle. Nonostante questo continuò con la sua prolifica attività di compositore. Dopo la morte della sua amata moglie nel 1954, e dopo aver perso la gamba

sinistra a causa dei suoi numerosi interventi, Cole Porter si ritirò a vita privata, e si spense a causa di un'insufficienza renale all'età di settantatré anni.
Il suo nome è stato inserito nella Songwriters Hall of Fame. al 7080 di Hollywood Bld., ricorda il suo contributo all'industria musicale.

FILATELIA

GAMBIA , USA Anno 1991, USA Anno 1991



PORTOGALLO (inno nazionale)

A Portuguesa è l'inno nazionale del Portogallo. Il testo è stato scritto da Henrique Lopes de Mendonça. Nel 1895 il compositore Alfredo Keil, in fondatore della scuola musicale nazionale portoghese, musicò il testo, che divenne ben presto molto celebre. Nel 1910 una rivoluzione rovesciò la monarchia e proclamò la repubblica. L'inno precedente, l'inno reale portoghese, una marcia composta nel 1869 dal re Don Luis I, musicista anch'egli, fu soppressa e sostituita dall'inno di Keil, morto tre anni prima.

FILATELIA

PORTOGALLO Anno 1990 (MI 1816)

PORTOGALLO MARCOS Antonio da Fonseca (compositore)

Nato a Lisbona il 24 marzo 1762 e morto il 17 Febbraio, 1830), è un compositore classico portoghese, di opere e musica sacra del periodo classico.
Dal 1771 ha studiato composizione, voce e organo nel Seminário Patriarcal a Lisbona. Nel 1783 ha ricevuto un incarico di organista e compositore nel *Seminário Patriarcal* nella Confraternita *di Santa Cecilia.* Durante questo periodo la sua lunga collaborazione iniziata con la famiglia reale portoghese, per le sue cappelle, gli permise di creare numerose composizioni sacre. Portogallo compose una serie di Farsas e intermezzi entro l'anno 1792, quando venne in Italia con lo scopo di ampliare la sua pratica operistica.

Compose l'opera buffa *"La confusione della Somiglianza "* che gli permise un rapido successo. Non altrettanto successo ebbero i suoi sforzi nel campo delle opere serie.
Tornato a Lisbona nel 1800, ebbe l'incarico di direttore del Teatro Nacional de São Carlos, condiviso dal 1803 al 1807 con Valentino Fioravant, che era responsabile per le opere buffe, mentre il Portogallo, con la propria compagnia d'opera, aveva la responsabilità nella "gamma dei lavori seri". Questo spiega le sue dodici *opere seria* di fronte ad una sola opera *buffa.*
Nel 1807, quando il principe reggente e futuro re Giovanni VI, con tutta la sua corte si spostò nel palazzo di Mafra, Portogallo ha creato un insolito numero di composizioni spirituali, che sono stati pensati per le prestazioni nella basilica del palazzo, con i suoi sei organi. Quando Napoleone Bonaparte invase Lisbona nel novembre 1807 Portogallo rimase in città. In occasione del compleanno dell'imperatore,fu rappresentata una versione riveduta della sua opera *Demo Fonte,* che era stata eseguita nel 1797 a Milano.
Nel 1811 si imbarcò per Rio de Janeiro , dove la famiglia reale viveva dal 1808. Ottenne un lavoro come compositore della corte reale e insegnante di musica del figlio del principe. Nel 1815 rientrò a Milano dove per il carnevale fu rappresentata la sua opera *Adriano in Siria.* Quando la Corte nel 1821 tornò a Lisbona, Portogallo rimase al servizio del suo allievo, che più tardi divenne imperatore Pietro I del Brasile. Dopo 1825, egli non compose più nulla, a parte un alcune opere sacre.

Il lavoro

Portogallo compose durante la sua carriera più di 40 opere per il teatro. Molti *farsas, dramma giocosi , per musica*

e *serio*, ma anche intermezzi, La sua fama, però, sembrava essere limitata principalmente alle sue opere comiche. deve il stilisticamente Portogallo dimostrò l'influenza napoletana, di Cimarosa e di altri.

FILATELIA

PORTOGALLO Anno 2012 (3678)

PORUMBESCU CIPRIAN, **nato Cyprian Gołębiowski (compositore).**

Nato a Şipotele Sucevei, 14 ottobre 1853. Morto a Stupca, 6 luglio 1883.

Figlio di Iraclie Gołębiowski (che modificò il proprio cognome che ne tradiva le origini probabilmente polacche con la sua traduzione in romeno), studiò musica a Suceava e Cernăuţi, andando poi a perfezionarsi al *Konservatorium für Musik und darstellende Kunst* di Vienna, sotto la guida di Anton Bruckner e Franz Krenn.

Nonostante la su breve vita, fu uno dei più celebrati compositori romeni della sua epoca. Le sue composizioni più note sono l'operetta *Crai nou* (Luna nuova), *Trei culori* (Tre colori), *Rapsodia romana pentru orchestra* (Rapsodia romena per orchestra), *Balada pentru vioară si orchestră* (Ballata per violino e orchestra, Op. 29), *Serenada* (Serenata). Compose inoltre la musica per l'inno *Pe-al nostru steag e scris Unire* (Sulla nostra bandiera c'è scritto Unità), che venne usata per l'inno nazionale dell'Albania, *Hymni i Flamurit*.

Imprigionato e poi confinato dalle autorità austriache per la sua attività politica, compose al confino gran parte delle sue opere e morì a 29 anni nel villaggio di Stupca, che successivamente in suo onore venne chiamato Ciprian Porumbescu.

FILATELIA

ROMANIA Anno 1953 (1331), 1981 (3353)

POTTIER EUGÈNE (poeta)

Nato a Parigi, 4 ottobre 1816 e ivi morto il 6 novembre 1887.

Poeta e rivoluzionario francese, è l'autore del testo francese dell'inno *L'Internazionale.*

Artigiano disegnatore di tessuti, Pottier scrisse la sua prima canzone, intitolata *Vive la Liberté*, nel 1830. Partecipò alla Rivoluzione del 1848. Durante il Secondo Impero aprì un laboratorio di stampe su tessuti e, nel 1864, contribuì alla fondazione del sindacato dei disegnatori, che in seguito aderì alla Prima Internazionale.

Membro della Guardia nazionale, partecipò ai combattimenti durante l'assedio di Parigi del 1870, poi partecipò alla Comune di Parigi, di cui fu eletto membro in rappresentanza del secondo arrondissement, facendo anche parte della Commissione per i Servizi Pubblici. Partecipò ai combattimenti della Settimana di sangue. Nel giugno 1871, a Parigi (dove viveva in clandestinità per sfuggire alla repressione che seguì alla sconfitta della Comune) compose il poema *L'Internazionale.* In seguito si rifugiò in Inghilterra e, condannato a morte in contumacia il 17 maggio 1873, proseguì il suo esilio negli Stati Uniti, dove organizzò la solidarietà per i comunardi deportati. Aderì alla massoneria, fu iniziato nel 1875, nella Loggia Les Égalitaires, fondata a New-York da dei comunardi proscritti, poi al Partito Operaio Socialista d'America. Al suo ritorno in Francia dopo l'amnistia del 1880, in miseria e semiparalizzato, si affiliò nel 1887 alla Loggia "Le Libre Examen" del Grande Oriente di Francia a Parigi.

Acquisì la celebrità postuma solo nel 1888, quando L'Internazionale fu musicato da Pierre Degeyter.

Eugène Pottier è sepolto a Parigi, nel Cimitero del Père-Lachaise.

FILATELIA

DDR 1963 (967)

POULENC FRANCIS (COMPOSITORE)

Nato a Parigi nel 1899 fin dalla prima infanzia comincia, grazie all'amore materno per la musica, a prendere lezioni di pianoforte e a soli diciannove anni viene già riconosciuto come compositore di talento. Eclettico e poliedrico musicista, Francis Poulenc ha scritto oltre un centinaio di opere, ma pur amando il nostro Paese, in particolare Venezia, non sono molti gli studi specifici in italiano che lo riguardano.

Grande merito ha quindi Stefania Franceschini che, raccogliendo numerosi documenti e perfino testimonianze orali, ne ha scritto una ricca biografia, pubblicata da *Zecchini Editore*.

Poulenc ha una vita intensa, frequenta quella Parigi che, negli anni fra le due guerre mondiali, è la capitale degli artisti provenienti da tutta Europa e incontra così scrittori, pittori e musicisti, con molti dei quali stringe profonde amicizie e rapporti di collaborazione.

Uno dei primi è Guillaume Apollinaire, conosciuto durante il servizio militare prestato nella prima guerra mondiale. Nel 1920 entra a far parte del gruppo "*Les Six*" ("I sei"), composto da Darius Milhaud, Arthur Honegger, Louis Durey, George Auric e, unica donna, Germaine Tailleferre. Invitato da Jean Cocteau a musicare una tragicommedia, *La Noce* (Il matrimonio), il gruppo di giovani compositori, compagni di studi al Conservatorio di Parigi, è molto attivo, ma non dura a lungo: pubblica alcune brevi composizioni per pianoforte nell'"Album de Six", si esibisce in diversi concerti e, nel 1921, si scioglie.

Lo stesso anno Poulenc viene per la prima volta in Italia, a Roma, poi a Napoli, infine in Sicilia, viaggio che gli ispirerà la suite per pianoforte "*Napoli*" del 1925. Prosegue negli studi e nelle composizioni soprattutto di concerti per fiati e ottoni, va a Vienna dove incontra altre grandi personalità nel campo musicale e nel 1923 scrive "*Les Biches*" (Le cerve), una, forse la prima, delle sue più importanti opere.

In quel periodo Poulenc conosce altre figure chiave per la sua formazione e la carriera, quali Igor Stranvinskij, Erik Satie, Ricardo Viñes, maestro spagnolo, uno dei più celebri pianisti dell'epoca, esperto di Debussy e Ravel, che gli insegna tutti i segreti e i virtuosismi del pianoforte.

Con il passare degli anni il successo del musicista aumenta, compone balletti che ottengono enormi consensi fra il pubblico, quasi un centinaio di canzoni e, nella seconda metà degli anni '30, in seguito a profonde crisi religiose dovute soprattutto alla perdita prematura di alcuni degli amici più cari, che lo porteranno, fra l'altro, ad intraprendere alcuni pellegrinaggi, inizia la sua dedizione alla musica sacra.

(Elena Lattes)

FILATELIA

FRANCIA Anno 1974 (1785)

PRAETORIUS MICHAEL (compositore)

Nato a Creuzburg, 15 febbraio 1571, nell'Alta Turingia e morto a Wolfenbüttel, 15 febbraio 1621) è stato un compositore e teorico della musica tedesco. Fu una figura fondamentale per il passaggio all'Alto Barocco e uno dei principali esponenti del rinascimento musicale tedesco.

La sua vastissima opera compositiva comprende circa 1200 opere di musica sacra. Altrettanto importante il suo *Syntagma musicum*, del 1619, con trattazioni e disegni della storia musicale. L'opera è suddivisa in tre parti: la prima e la terza, in latino, riportano note storiche su forme e tecniche musicali, mentre la seconda, in tedesco, è un trattato di organologia dell'epoca.

Studiò fra il 1584 e il 1588 all'Università di Francoforte sull'Oder, dove divenne organista della chiesa di S. Maria.

Fu poi, agli inizi, Maestro di Cappella presso varie corti europee, finché nel 1589 fu chiamato dal Duca Heinrich Julius di Brunswick prima come segretario e addetto musicale della Cappella della sua dimora di Groninga, poi come Maestro di Cappella a Wolfenbüttel, dove rimase sino alla morte. Trascorse dunque una vita tranquilla, e poté così dare sfogo alla sua fertilissima creatività e sapienza.

Michael Praetorius, che era figlio di un pastore luterano, per la sua collocazione storico-culturale, non può essere considerato un musicista pienamente rinascimentale o barocco, bensì come un musicista della transizione (che egli dominò nella teoria e nella pratica), poiché, a partire dalle forme ormai storicizzate dell'espressione polifonica e strumentale del Rinascimento, contribuì notevolmente ad introdurre e avviare la realizzazione del grande edificio musicale barocco. Praetorius, dunque, non fu soltanto uno dei massimi compositori germanici vissuti fra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, bensì seppe svolgere con grande autorevolezza il ruolo di riferimento teorico-pratico in una fase di delicata transizione. Quest'ultima vedeva soprattutto il diffondersi dei modi e delle tendenze della musica italiana, sia cattolica che profana, nel severo mondo protestante tedesco.

FILATELIA

GERMANIA Anno 1962 (UN 262)

PREBANDA MILANO (compositore)
Nato a Sibenik nel 1907 e morto a Sarajevo nel 1979. Studiò canto da solista, si diplomò in composizione all'Accademia di Musica di Zagabria nel 1938.
Dal 1940 ha lavorato come insegnante in Derventa, Vinkovci e Banja Luka, dal 1943 al NOB, era un manager musicale della famiglia Kazališna ZAVNOH.

Dopo la seconda guerra mondiale lavorò a Sarajevo come direttore del Teatro Nazionale e professore di canto e teoria musicale presso la Scuola Centrale di Musica e poi presso il College of Education. Ha composto musica da camera e opere vocali, spesso nei testi di poeti bosniaci, con elementi di espressione popolare dalla Dalmazia e Bosnia.
E' autore del Pastroal bosniaco (per flauto e pianoforte).
FILATELIA
BOSNIA ERZEGOVINA Anno 2005 (MI 392)
Il secondo da sinistra è Milano Prebanda

PREISSOVA GABRIELA (librettista)
Gabriela Sekerová (a volte utilizzò lo pseudonimo Matylda Dumontová) nacque il 23 marzo 1862 a Kutna Hora . Morta il 27 Marzo 1946 a Praga.
Scrittrice e drammaturga cecoslovacca. La sua commedia *Její pastorkyňa* è stata la base per l'opera Jenůfa di Leoš Janáček . La sua prima opera *L'inizio di una storia d'amore* è basata anche su una delle sue storie.
Preissova per lo più scrisse storie piene di ottimismo e di gioia nella vita ideale del villaggio. Le sue storie furono pubblicate nei primi anni del 1890.
I suoi libri successivi, scritti nel 1920, avevano come ambiente la vita rurale tragica della Carinzia *(*Austria)i, di solito con la presenza di una donna forte come un'eroina. Questi drammi non hanno raggiunto la spontaneità artistica dei sui lavori precedenti. Temi dei suoi racconti erano per lo più rapporti di giovani amanti e gli ostacoli da superare per risolvere i problemi ad essi connessi.
Alcuni suoi racconti sono stati messi in musica, come ad esempio *Eva* di Josef Bohuslav Foerster e *Jenůfa,* un'opera di Janáček .

PRELUDIO CORALE E FUGA di Cesar Frank.
Composto nel 1884, fu eseguito per la prima volta a Parigi, presso la Société Nationale de Musique il 24 gennaio 1885. Fu dedicato a Marie Leontin Bordes-Péne.

Grande organista, César Franck, nato nel 1822 a Liegi, visse a Parigi fin dagli anni della giovinezza. Solo con la maturità raggiunse la pienezza e l'originalità della sua forza creativa.
Tra le sue migliori composizioni sono da considerarsi la sinfonia, *Sonata per violino e pianoforte,* il *Quartetto,* il *Quintetto* e il trittico pianistico *Preludio, Corale e Fuga.* Su quest'ultimo trittico Massimo Bruni su Internet scrive: " *Il musicista si era primamente proposto di comporre un preludio e fuga alla maniera dei maestri del passato. Ma nel corso del lavoro il primitivo disegno assunse sempre più vaste proporzioni nella sua mente, sicché fra il preludio e la fuga finì con l'inserirsi quel corale che dal primo prende spunto e la seconda prepara, in un giro di arcate e di illuminazioni che si solleva alla gloria di una cattedrale di superba bellezza".*
FILATELIA
BELGIO ANNO 1975 (UN 2175)

PRESLEY ELVIS (1935-1977) (canzoni di)

In occasione della morte di Elvis Presley le poste di Saint-Christophe hanno emesso cinque foglietti legati alle canzoni: **My baby left mw; Are you Lonesome tonight?; Retur to sender; Palese dont' stop loving me; Wild in the Country.**

Nel 2012 Le Poste della Gambia hanno emesso 5 foglietti dedicati alle canzoni: **Devil in deguise, A big hunk a love. Blue sued shoes; Wear my ring... All shook ups.**

Nel 2012 le Poste della Guyana hanno emesso 5 foglietti dedicati alle canzoni: **Big boss man. Waybdeown. Stuck on you. I gotta know It feels so right.**

Nel 2012 le Poste della Liberia hanno emesso 5 foglietti dedicati alle canzoni: **King creole. Dont't be crue. Roch-a-hula baby. Aint's that loving you Baby. Good luck charm.**

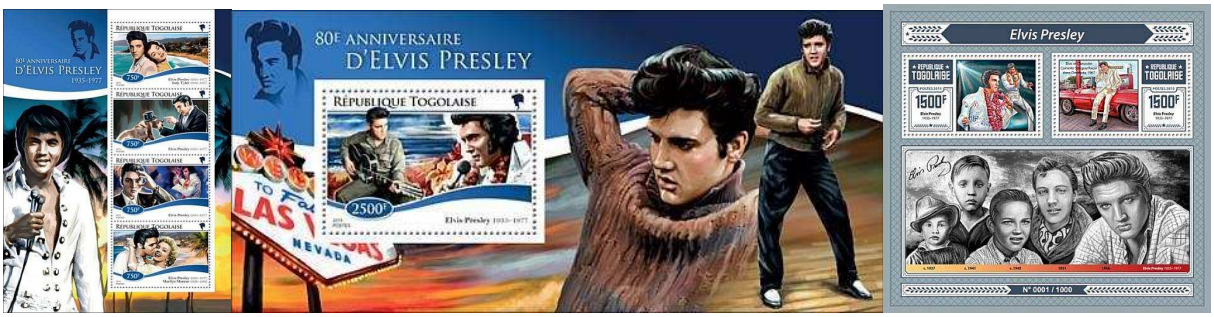
Nel 2012 le Poste di Palau hanno emesso 5 foglietti dedicati alle canzoni: **Love me tender. Can't help falling in love. G.I.blues. Jailhouse rock. Sheìs not you.**

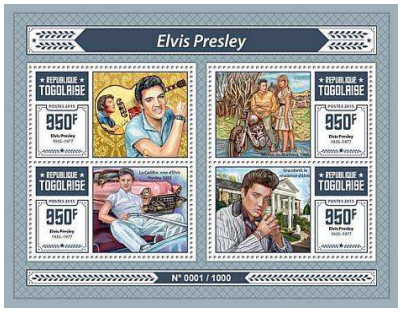
Nel 2012 le Poste di Tuvalu hanno emesso 5 foglietti dedicati alle canzoni: **Green, green. Gras of home. What a wonderfull life. He'll have to go. It heeps right on a-hurting. In the ghetto.**

FILATELIA

GAMBIA Anno 2012 (778/82), GUYANA Anno 2012 (Fog. 553/7), SAINT CHRISTOPHE Anno 2013 (BF 127-131) LIBERIA Anno 2012 (Fog.6248), PALAU Anno 2012 (Fogl. 248/53), TUVALU Anno 2012 (Fog. 1767185),

Hanno emesso valori anche altri stati: ANTIGUA E BARBUDA, BURIATIA, BHUTAN, CAMBOGIA, GERMANIA, GIBUTI, GUIANA, GUINEA BISSAU, KOSSOVO, LAOS, MOZAMBICO, MONGOLIA, REP. CENTROAFRICANA, REP. DEL NIGER, S. VINCENT, SENEGAL, SIERRA LEONE, SOMALILAND, TCHAD, USA, TOGO Anno 2015





PRIMAVERA , ECCOLA ! (canzone)

Canzone giapponese dedicata all'arrivo della primavera. Musicata da Ryuichi Kawamura (pseud.Ryuichi Takano) (1970) cantante, compositore e attore giapponese. Cantante dei Luna Sea, ha iniziato la sua carriera solista nel 1997) e, dal 2004, in un gruppo musicale chiamato Tourbillon. Ha anche recitato in diversi film.

FILATELIA

GIAPPONE Anno 1981 (1363)

PRINCIPE DI LEGNO (Il) (balletto-pantomima)

Il principe di legno è una pantomima ungherese in un atto composto da Béla Bartók nel 1914-1916 (orchestrata 1916-1917) con uno scenario da Béla Balázs. La prima rappresentazione ebbe luogo al Teatro dell'Opera di Budapest il 12 maggio 1917 sotto il conduttore Egisto Tango.

Il principe di legno non ha mai raggiunto la fama di altri balletto di Bartók, come *Il mandarino meraviglioso* (1926), ma ottenne un discreto successo al suo debutto, tanto che l'Opera House mise in scena l'opera di Bartók, *il Castello di Barbablù* l'anno successivo (era stato in attesa per una performance dal 1911). La musica mostra l'influenza di Debussy e Richard Strauss, così come Wagner (l'introduzione riecheggia il preludio di *Das Rheingold* . Bartók utilizzò uno scenario del poeta Béla Balázs, che era apparso sulla rivista letteraria *Nyugat* nel 1912.

Trama: Un principe e una principessa vivono nei rispettivi castelli, separati da una foresta. Il principe un giorno vede la principessa da lontano e se ne innamora immediatamente, ma la ragazza è protetta da una fata, che oppone a ogni corteggiatore ostacoli invalicabili. Così dopo un'ardua sfida contro la foresta incantata, il principe costruisce un fantoccio di legno privandosi dei suoi vestiti, dei suoi gioielli e della sua chioma, con l'intenzione di suscitare la curiosità della principessa. Ma la fata interviene con le sue arti magiche e dona vita alla scultura di legno, che si mette a danzare con la principessa. Il principe disperato commuove la fata, che gli restituisce la bellezza cui aveva rinunciato, mentre il fantoccio mostra sempre più i segni della sua natura meccanica, suscitando il disgusto della principessa.

Ora è lei a voler raggiungere il principe; ma anche il suo desiderio è ostacolato da eventi inspiegabili. Solo il perdono sistema le cose: il principe è conquistato dalla tenacia della fanciulla e la accoglie tra le sue braccia. (Andrea Malvano)

FILATELIA

UNGHERIA Anno 1953 (158)

PRINCIPE IGOR (Il) (opera)

Opera di Aleksandr Porfir'evič Borodin. Il compositore scrisse anche il libretto basandosi sul poema epico slavo *Canto della schiera di Igor'*, che narra la fallita campagna del principe Igor' Svjatoslavic di Novgorod-Severskij nell'antica Rus' di Kiev contro gli invasori Cumani/Poloviciani nel 1185. L'opera, articolata in un prologo e quattro

atti, era incompiuta alla morte del compositore, nel 1887, e venne rivista e completata da Nikolaj Rimskij-Korsakov e Aleksandr Glazunov. Trama. Prologo**:**Nella piazza della cattedrale di Putivl'. Il principe Igor' Svjatoslavič sta organizzando una campagna contro i Poloviciani, che hanno attaccato le terre russe. Il popolo intona canti di lode, quando un'eclissi di sole provoca la costernazione generale. Due soldati, Skula e Eroška disertano, convinti che il principe Vladimir Jaroslavič offrirà loro un'occupazione più gradita. Sebbene Jaroslavna,

moglie di Igor', consideri l'eclisse un cattivo presagio, egli insiste nell'andare in guerra: il senso dell'onore glielo impone. Igor' affida la moglie al fratello di lei, Vladimir Jaroslavič, principe di Halyč, che lo ringrazia per averlo accolto dopo essere stato cacciato dalla sua terra dal padre e dai fratelli. Il popolo intona un canto glorificatore e l'esercito si mette in marcia contro i Poloviciani**.** Atto I - Scena prima La corte di Vladimir a Putivl'. I seguaci del principe di Halyč cantano in suo onore. Skula ed Eroška ora suonano il gudok, mentre i seguaci del principe intonano un canto in cui lui ed i suoi uomini hanno rapito una ragazza che li supplica di lasciarla tornare dal padre senza essere disonorata. Arriva Vladimir di Halyč che canta come, se fosse principe di Putivl', passerebbe le sue giornate a bere, fare festa e divertirsi con le ragazze più belle, mentre la sorella sarebbe relegata in un monastero. Un gruppo di giovani donne lo prega di rilasciare una loro amica rapita, ma egli le scaccia. Gli uomini di Vladimir si chiedono cosa accadrebbe se Jaroslavna venisse a sapere ciò che stanno facendo, ma si convincono che con tutti gli uomini in guerra sarebbe inerme, e quindi decidono di andare sulla piazza della città per proclamare Vladimir principe di Putivl', lasciando indietro i due musicisti ubriachi.

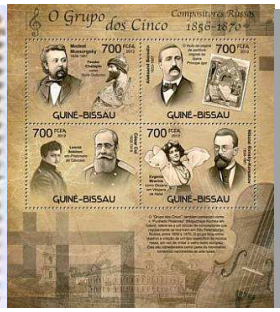
Scena seconda Una stanza nel palazzo di Jaroslavna. La principessa è in pena per l'assenza del marito, quando arrivano le giovani donne che le raccontano della loro amica rapita da Vladimir. Quest'ultimo entra e le giovani fuggono. Ne nasce un litigio tra Jaroslavna e Vladimir, con minacce e accuse, poi Vladimir esce. Arriva il consiglio dei boiardi che informa la principessa che i Poloviciani al comando di Gzak stanno per attaccare la città: l'esercito di Igor' è stato sconfitto ed egli è stato ferito e catturato assieme a suo figlio ed a suo fratello. Non è possibile mandare messaggeri alle città vicine perché le strade sono state interrotte dal nemico. I boiardi dichiarano che organizzeranno la difesa della città, quando Vladimir torna con i suoi che lo vorrebbero nuovo principe di Putivl', ma i boiardi non sono d'accordo. La disputa è interrotta dalla battaglia imminente.

Atto II - La sera nell'accampamento dei Poloviciani. Le fanciulle Poloviciane cantano e danzano (danza delle fanciulle poloviciane). Si unisce a loro Končakovna. I prigionieri russi fanno ritorno dalla giornata di lavoro e ringraziano le donne che danno loro da mangiare. Le guardie si ritirano, lasciando solo Ovlur, un cristiano, alla sorveglianza. Vladimir, figlio di Igor' canta sperando che il suo amore, Končakovna, lo raggiunga presto. La ragazza arriva e i due intonano in un duetto il loro amore. Al sopraggiungere di Igor' se ne vanno. Egli canta il suo dolore per le sue disgrazie. Ovlur gli propone la fuga, ma giunge Končak che chiede a Igor' come stia. Končak gli promette la libertà in cambio della rinuncia alla guerra, ma Igor' non può accettare. Končak fa entrare i servi per intrattenere Igor' e lui stesso: essi cantano e ballano in onore di Končak (danze poloviciane).

Atto III -Nell'accampamento dei Poloviciani. L'esercito poloviciano ritorna in trionfo cantando il sacco di Putivl'. Končak afferma che presto sottometterà tutta la Russia. Vladimir esorta Igor' alla fuga, egli è riluttante, ma quando Ovlur arriva dicendo di aver preparato i cavalli per Igor' e Vladimir, il principe accetta. Entra Končakovna che chiede a Vladimir di dimostrargli il suo amore portandola con lui o rimanendo. Il giovane non riesce a lasciare l'amata e Igor' fugge da solo. Končakovna dà l'allarme e suo padre fa uccidere le guardie e dà in sposa la figlia a Vladimir.

Atto IV - L'alba a Putivl'. Jaroslavna piange la lontananza da Igor' e la sua sconfitta e, mentre contempla la distruzione operata dal nemico, scorge due figure a cavallo che avanzano: sono Igor' ed Ovlur. Marito e moglie cantano la gioia della loro riunione. Skula ed Eroška stanno cantando facendosi beffe di Igor', quando lo vedono in lontananza. Dopo un momento di panico decidono di giocare d'astuzia per salvarsi: suonano le campane di una chiesa per radunare una folla ed annunciare il ritorno di Igor'. All'inizio vengono trattati con sospetto, ma poi il popolo ed i boiardi celebrano con gioia il ritorno del principe Igor'.

FILATELIA

GUINEA BISSAU Anno 2012 (4327), UKRAINA 2005 (Busta postale), RUSSIA Anno 1957 (1923), 1985 (5252), UNGHERIA Anno 1967 (1917)

PRINCIPESSA DELLA CZARDA La (operetta)

La principessa della Csardas è un'operetta in tre atti di Leo Stein e Bela Jenbach, con le musiche di Emmerich Kálmán, andata in scena allo Johann Strauß-Theater di Vienna il 17 novembre 1915 con Mizzi Günther

Trama. Primo atto. All'Orpheum, mondano locale di Budapest, regna incontrastata la bellissima canzonettista Silva Varescu, chiamata la Principessa della Czarda, che dà il suo addio agli amici, in procinto di partire per una trasferta artistica negli Stati Uniti. Il Principe Edvino Carlo di Lippert-Weylersheim, innamorato di lei, si impegna davanti ad un notaio per sposare Silva entro otto settimane. Edvino Carlo viene richiamato a Vienna dai genitori che lo hanno promesso sposo alla Contessa Stasi. Edvino, controvoglia, è costretto a tornare nel palazzo paterno.

Secondo atto. Nel palazzo del Principe Lippert-Weylersheim si celebra il fidanzamento fra Edvino e Stasi. Silva, ritornata dagli Stati Uniti, lo viene a sapere e si presenta al ricevimento assieme al Conte Boni, amico di famiglia, spacciandosi per sua moglie. L'arrivo improvviso suscita prima la gelosia di Edvino che si tramuta in dolcezza verso l'amata. Boni, su ordine di Silva, corteggia Stasi non lasciando indifferente la giovane. Silva, dopo aver ricevuto una nuova dichiarazione d'amore da parte di Edvino, mostra ai convitati l'impegnativa scritta davanti al notaio e annuncia di essere una principessa, la Principessa della Czarda. È lo scandalo, i genitori di Edvino non potrebbero mai tollerare che il discendente della gloriosa casata di Lippert-Weylersheim sposi una canzonettista. Silva, fra le lacrime, abbandona la festa.

Terzo atto. In un albergo di Vienna si trova Feri, un aristocratico amico di Edvino, che ha accompagnato da Budapest la troupe in procinto di imbarcarsi per gli Stati Uniti. Nello stesso albergo, arriva anche la famiglia di Edvino: Feri riconosce nella principessa, la madre di Edvino, una famosa cantante che anni prima si era ritirata dalle scene. Viene così a cadere il motivo dello scandalo di un matrimonio tra un principe e una canzonettista: Edvino e Silva coronano il loro sogno d'amore e Boni fa lo stesso con Stasi. Mentre la guerra si avvicina dopo l'assassinio del principe ereditario a Sarajevo, la compagnia teatrale - inconsapevole del pericolo - si mette in salvo partendo per gli Stati Uniti insieme alle due felici coppie di novelli sposi.

FILATELIA

UNGHERIA Anno 2015

PROKOFIEV SERGEI (compositore)

Nato a Sontsovka nel 1891, è uno dei più grandi compositori russi del Novecento.

Dopo aver studiato al Conservatorio di Pietroburgo, nel 1918 inizia a viaggiare, tra Europa e Stati Uniti entrando in contatto con personalità come Diaghilev, Stravinskij e musicisti appartenenti a correnti d'avanguardia inclini al politonalismo (Honegger, Milhaud, Auric, Roussel etc.) e all'espressionismo in voga in quegli anni.

Nel 1923 torna in Russia per partecipare attivamente al processo di trasformazione sociale e culturale del suo paese, ma viene accusato di formalismo dal miope apparato burocratico sovietico di Stalin e, per forza di cose, nei dieci anni che rimase nell'Unione Sovietica, il senso estetico di Prokofiev si affievolì, da posizioni d'avanguardia ad un andamento melodico più vicino ai desiderata dell'intellighenzia politica del momento. Considerato come uno dei massimi musicisti del secolo scorso, Prokofiev vanta una prodigiosa tecnica compositiva.

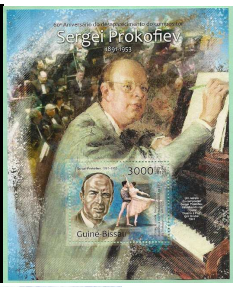
Di Prokofiev ricordiamo i 5 concerti e le 8 Sonate, l'avveniristica *Suite Scita* (1916) l'ossessiva "*Seconda", "Terza" e "Quarta Sinfonia*" e le colonne sonore per i film "*Alexander Nevskij"* e "*Ivan il Terribile*" del famoso regista del muto Eisenstein.

Prokofiev morì a Mosca nel 1953.

FILATELIA

GUINEA BISSAU Anno 2013, MACEDONIA Anno 2009 (481), RUSSIA Anno 1981, 1991, 1992, CENTROAFRICANA REP. Anno 2016 (4568/71 BF 1014), Kirghisistan 2016 , MALDIVES Anno 2016

(5424/7 BF 968), MOZAMBICO Anno 2016 (7030/33 BF 1084),



PROKOPIEV TRAJKO (compositore)

Nato a Kumanovo , 6 novembre 1909 . Morto a Belgrado , 21 gennaio 1979.

Compositore macedone di musica classica, direttore d'orchestra e autore di musica da film. Egli è conosciuto per l'uso della mitologia storica e per i motivi folk del patrimonio culturale del popolo macedone.

Nel 1934, finita la scuola di musica secondaria a Belgrado, lavorò come capo della società corale "Mokranjac" e insegnante nell'omonima scuola di musica a Skopje. Poi, per breve tempo, lavorò come direttore d'orchestra a Leskovac, e andò a Sarajevo, dove gestì la società corale serba.. Dopo la seconda guerra mondiale è stato nominato il primo direttore della Scuola Superiore di Musica a Skopje.

Al fine di continuare la sua educazione musicale nel 1946 lasciò il Conservatorio di Praga, dove aveva studiato per un anno presso il professor Paul Djedechek.

Lavorò in qualità di capo del dipartimento musicale della Radio Skopje,

come direttore dell'Orchestra Sinfonica di “Skopje Opera” e direttore del complesso folcloristico " Ensemble ".
In questo periodo si distinse come autore di musica da film, debuttando nel 1948 con la musica per il documentario *"1948 Ilinden"*.
Morì a Belgrado nel 1979.
Composizioni
Balletti: *" Labin e Dojrana ".*
Opere*:" Kuzman Kapidan ", " Parting "*
Musica per film*: " Ilinden 1948 ", 1951 " La vita culturale in Macedonia ", 1952 " Albe bianche ", 1952 " Frosina ", 1953 " L'alba nei campi ", 1953 " Storia dell'uomo e pecore ", 1954 " Ilinden1903 ", 1954 " Ohrid ", 1955 " Notte Lupo ", 1955 " Komitska leggenda ", 1957 " per gentile concessione del pittore effervescente ", 1971 " Sete ",*
Premi*: 1977 "Federal Award AVNOJ" per i contributi alla cinematografia Macedone*

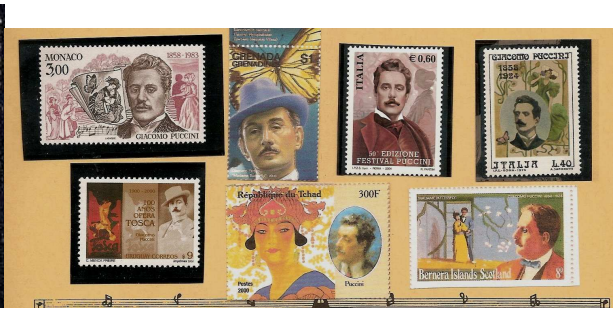
FILATELIA
MACEDONIA Anno 2009 (481)

PROMETHEUS (opera)
Der gefesselte Prometheus des Aischylos, (Prometeo incatenato di Eschilo) è un'opera di Carl Orff. . Il libretto si basa sul modello della tragedia greca di Eschilo, l'unica parte superstite della trilogia *Prometeo* intitolata *Prometeo incatenato*.
La prima rappresentazione ebbe luogo il 24 marzo 1968 al Stuttgart Staatstheater, diretta da Ferdinand Leitner in una produzione di Gustav Rudolf Sellner. L'opera narra la storia della figura mitologica di Prometeo che, dopo aver donato il fuoco all'uomo contro la volontà degli dèi, è punito da Zeus, il padre degli dei. L'opera altro non è che una velata accusa al governo e alla società dell'epoca.

Trama. Dopo la rivolta di Zeus contro il padre Crono e la guerra che ne segue, Zeus si insedia al potere e annienta i suoi oppositori. Prometeo, il filantropo nel senso proprio del termine, subisce la sua collera e viene incatenato ad una roccia ai confini della Terra. Il dramma, interamente statico, mette in scena Prometeo di fronte a diversi personaggi divini, senza mai presentare un confronto diretto tra Zeus e il titano.
La scena si apre in Scizia, fra aspri monti e lande desolate. Efesto, Cratos e Bia hanno catturato il titano Prometeo e lo hanno incatenato ad una rupe. Zeus lo punisce perché ha donato il fuoco agli uomini, ribellandosi al suo volere. Il titano viene quindi raggiunto da vari personaggi, che tentano di portargli conforto e consiglio: le Oceanine, Oceano e Io. Prometeo ha però una via di fuga dalla angosciosa situazione in cui si trova, perché egli conosce un segreto che potrebbe causare la disfatta del potere olimpico retto da Zeus. La minaccia consiste nel frutto della relazione fra Zeus e Teti, che potrebbe generare un figlio in grado di sbaragliare il padre degli dei. Zeus invia il dio Ermes per estorcere il segreto a Prometeo, ma egli non cede e viene scagliato, insieme alla rupe cui è incatenato, in un abisso senza fondo.
FILATELIA
YEMEN Anno 1971 (1323)

PUCCINI GIACOMO (compositore)
Nato a Lucca il 22 dicembre 1858. Morto a Bruxelles il 29 novembre 1924.
Nacque in una famiglia di musicisti da cinque generazioni. Fin da piccolo dimostrò di possedere un grande talento musicale, anche se non dimostrò di essere propriamente un ragazzo prodigio. Indolente e poco incline allo studio, forse perché gli veniva tutto fin troppo facile, i professori lamentavano la sua pigrizia. Riesce comunque ad ottenere una borsa di studio per il Conservatorio di Milano; tuttavia la madre, desiderosa di continuare le tradizioni familiari, lo manda a studiare presso l'istituto musicale di Lucca.
Il noto esperto di opere pucciniane Mosco Carner scrive che l'ascolto dell'Aida di Verdi a Pisa, dove il giovane Puccini si era recato l'11 marzo 1876 a piedi da Lucca "*consumando un paio di scarpe*" fu per il medesimo "*l'aprirsi di una finestra sul mondo della musica*".
All'età di diciotto anni il giovane Puccini presenta la cantata "*Juno*" in un concorso lucchese; non vince il premio ma ottiene l'esecuzione del lavoro, che stimola la sua ambizione. Sotto l'influenza dell'*Aida* di Verdi, rivolge il suo interesse alle tradizioni operistiche italiane. Con l'aiuto finanziario dei familiari e grazie ad una borsa di studio della Regina Margherita, si iscrive al Conservatorio di Milano, dove dal 1880 al 1883 studia con Antonio Bazzini e

Amilcare Ponchielli.
Quest'ultimo presenta il giovane compositore allo scrittore Ferdinando Fontana il quale si occupa di scrivere il libretto per la prima opera di Puccini: "*Le Villi*". Presentata ad un concorso, l'opera, al pari di "*Juno*", non riesce a vincere il premio, ma si guadagna il favore del pubblico quando viene rappresentata a Milano nel 1884.
Questo successo induce l'editore Ricordi a commissionare a Puccini una nuova opera, che il compositore scrive cinque anni dopo chiamandola "*Edgar*"; non avrà però particolare successo.
Sarà con *"Manon Lescaut*" del 1893 e la "*Bohéme*" del 1896, rispettivamente terza e quarta opera di Puccini, entrambe rappresentate per la prima volta a Torino, che troverà fama e fortuna.
Le due opere successive, "*Tosca*" del 1900 e "*Madama Butterfly*" del 1904, vengono accolte con minore entusiasmo alla prima esecuzione. I critici che avevano condannato la *Tosca* vengono però in seguito smentiti dal pubblico; così, dopo la revisione nelle settimane successive alla prima alla Scala, anche *Madama Butterfly* ottiene un grande successo.
Giacomo Puccini sposa nel 1904 Elvira Gemignani, la quale era fuggita da Lucca e dalla sua famiglia per stare con lui; sarebbe stata però una scelta infelice. Elvira ossessiona Giacomo con le sue scenate di gelosia e conduce al suicidio una giovinetta, tale Doria Manfredi, che era venuta a fare la cameriera in casa Puccini a Torre del Lago. In accordo a quanto riportano i più accreditati studi storico-musicologici, sembra che la moglie di Puccini esasperò la cameriera a tal punto, accusandola di intendersela col marito, che la poveretta si tolse la vita. Tutte queste vicende, com'è facile intuire, tolgono la necessaria serenità al maestro, che vive momenti assai tristi e di grave depressione.
La fama rimane comunque ben salda, ormai nell'empireo dei compositori acclamati in tutto il mondo. Con tutte le sue opere fin qui citate, indimenticabili per qualità melodica, intensità drammatica e preziosismo sonoro, il compositore arriva ad essere ben presto addirittura indicato come l'erede di Verdi, anche se forse Puccini non sarà altrettanto innovatore dal punto di vista musicale e drammatico.
L'opera successiva, "*La Fanciulla del West*", viene scritta per il Metropolitan di New York, dove è rappresentata nel 1910 per la prima volta. Seguono "*La rondine*" del 1917, il "*Trittico*" del 1918 ed infine "*Turando*t", il cui ultimo atto sarà completato da Franco Alfano dopo la morte di Giacomo Puccini, avvenuta a Bruxelles il 29 novembre 1924.
La prima di *Turandot* verrà eseguita alla Scala di Milano nel 1926.
Le doti di Puccini furono soprattutto drammatiche. La sua intensa e sensibile vena teatrale e le sue opere immortali, ci restituiscono un teatro ancora modernissimo, gran anticipatore, per certi versi, della sensibilità cinematografica.
Opere: *Le Villi* (31.5.1884 Teatro dal Verme, Milano), *Le Villi* (26.12.1884 Teatro Regio, Torino), Edgar (21.4.1889 Teatro alla Scala, Milano), *Edga*r (28.2.1892 Teatro Communale, Ferrara), *Manon Lescaut* (1.2.1893 Teatro Regio, Torino), *La bohème* (1.2.1896 Teatro Regio, Torino) , *Tosca* (14.1.1900 Teatro Costanzi, Roma), *Madama Butterfly* (17.2.1904 Teatro alla Scala, Milano),
La fanciulla del West (10.12.1910 Metropolitan Opera, New York), *La rondine* (27.3.1917 Opéra, Monte Carlo*), Il trittico: - Il tabarro Suor Angelica*, *Gianni Schicchi* (14.12.1918 Metropolitan Opera, New York), *Turando*t (25.4.1926 Teatro alla Scala, Milano),
FILATELIA
AUSTRIA Anno 2003, BERNERA ISLAND SCOTLAND, CENTRO AFRICA Anno 2014 (3118/2+BF), CIAD Anno 2000, CONGO REP. Anno 2001, GAMBIA , GIBUTI Anno 2014, GRENADA GRENADINE, GUINEA Anno 2014 (7290/3 +BF), GUINEA BISSAU Anno 2014 (5289/93 + BF), ITALIA Anno 1958, 1974, 2004, 2008, MACEDONIA Anno 2008, MALDIVES Anno 2014 (4261/4 +BF), MONACO Anno 2007, 2008, NIGER Anno 2014 (2227+BF) TOGO Anno 2014 (3732+797), TOGO Anno 2014, TURKMRNISTAN Anno 2000, URUGUAY Anno 2000



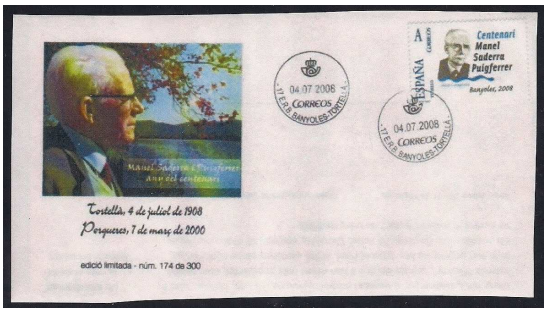
PUIGFERRER MANUEL SADERRA E (compositore)

Nato a Tortella , la Garrotxa il 4 luglio 1908 e morto a Porqueres, il Pla de l'Estany , il 7 marzo del 2000) è stato un musicista e compositore Sardana, grande innovatore del genere. La versione corale di *Dream* (1947) è assai diffusa. Spesso è chiamato "Puigferrer" per distinguerlo dal fratello Giuseppe.

La “sardana” è una danza nazionale della Catalogna, di movimento vivace in tempo di 6/8, già in voga nel 16° secolo. Viene danzata in circolo da più persone, con accompagnamento di strumenti a fiato e a percussione.

Manel Saderra è l'ultimo di una famiglia di undici fratelli, di cui il più grande è stato il popolare Josep Saderra e

Puigferrer , chiamato "The Boy". Giuseppe era di venticinque anni più anziano di lui ed è stato, insieme al padre, anch'egli di nome Joseph Saderra Puigferrer, il primo insegnante di musica di Manel.
Ha suonato la tromba e fu il direttore della Girona . Diventato regista , cedette la direzione a Pau Casals. Nel 1959 ha fondato il Coro Polifonico Banyoles Association .
Come compositore, il suo primo Sardana , *Carmen* (1936), non fu approvato dal suo insegnante per cui decise di non continuare a coltivare il genere, ma il destino invertì il suo scopo, perché, durante la convalescenza da un incidente tentò di nuovo e scrisse *Collell*, una composizione che evidenziò le sue doti straordinarie per la musica.



L'opera successiva, *Lago Incantato* (1942), ha sorpreso il mondo sardanista musicale per la sua forza innovativa e lo stile particolare e molto personale, che in seguito sarebbe stato chiamato lo "stile Puigferrer", uno stile per un piccolo gruppo, poco ricettivo a innovazioni che fu criticato duramente. I suoi critici dovettero ricredersi quando finalmente debuttatò col sardana *Il sogno,* che gli offrì una larga popolarità durata per tutta la vita.
Autore di più di novanta Sardana, con il passare del tempo fu sempre sulla cresta dell'onda del successo.
Nel corso della sua vita ha ricevuto i più alti riconoscimenti: Croce di San Giorgio (assegnato dalla Generalitat della Catalogna) Premio per l'azione civica (consegnato da Lluís Carulla Foundation) e la Medaglia musicale (la prima concessa dalla ' opera del Balletto Popolare). Ricevette pure molte onorificenze in tutta la Catalogna. Una delle più importanti gli è stata offerta dalla sua città natale, Tortella , in data 29 aprile 1985 che lo ha riconosciuto come uno dei suoi figli illustri e due anni più tardi, una strada nella città prese il suo nome .
FILATELIA
SPAGNA Anno 2000 Busta postale

PULZELLA D'ORLEANS (La) vedi GIOVANNA D'ARCO

PURCELL HENRY (compositore)
Nato a Londra, 10 settembre 1659. Morto a Westminster, Londra, 21 novembre 1695.
Fra i grandi compositori della musica barocca, di Henry Purcell si hanno scarse notizie biografiche. La sua stessa opera è sprofondata nell'oscurità per lungo tempo e solo nel XX secolo è stata riscoperta contribuendo a donare nuovo vigore alla scuola compositiva britannica.

Nacque probabilmente a Westminster il 10 settembre del 1659. Suo padre, il Vecchio, era un Gentiluomo della Cappella Reale e cantò all'incoronazione di re Carlo II d'Inghilterra. Fu maestro del coro dell'Abbazia di Westminster per tre anni, ricoprendo anche vari incarichi nell'Orchestra Reale e condividendo il ruolo di "liuto e voce" con Angelo Notari.
Dopo la morte del padre nel 1664, il giovane Henry venne seguìto da suo zio Thomas Purcell e ottenne di diventare corista nella Cappella Reale sotto la guida del Capitano Cooke. Quando la voce gli si modificò, divenne allievo di John Blow ed ebbe impiego come copista all'abbazia di Westminster, prima dal 1676 al 1678 e poi di nuovo dal 1688 al 1690. È probabile che alcuni dei suoi inni siano stati composti in tale periodo giovanile. Nel 1689 succedeva al suo maestro F. Blow all'organo di Westminster. Intanto egli era venuto componendo molta musica di vario genere: Fantasie (dal 1680 in poi), odi, canzoni, ecc. per ricorrenze di corte e altre festività. Al 1683 risale la pubblicazione delle *12 sonate a tre* e la prima delle *Odi per la festa di s. Cecilia*. Al 1685 una *Circe*, per il dramma di Ch. Davenant; al 1686 il magnifico inno *My heart is inditing* per l'incoronazione di Giacomo II; al 1688 o 1689 uno dei capolavori: *Dido and Aeneas*,. Nel 1690 si conquistava con le musiche per un dramma, *The prophetess or the history of Diocletian*, l'ammirazione dello stesso Dryden, il maggior drammaturgo inglese del tempo. Seguì nel 1692 *The fairy queen*, adattamento del *Midsummer night's dream* di Shakespeare Al 1694 risalgono musiche non teatrali: l'ode per il centenario del Trinity College di Dublino, il *Te Deum e lo Jubilate* per la festa di s. Cecilia. Al 1695 la musica funebre per la regina Maria II e, probabilmente, le musiche per *The tempest* di Shakespeare .

L'ultimo suo lavoro teatrale fu la terza parte di *The comical history of Don Quixote*.
FILATELIA
BELGIO Anno 2009 (3880), INGHILTERRA Anno 2009 (3191), SAN MARINO Anno 1999 (UN 1654)

PURITANI (I) (opera)

Têtes rondes et Cavaliers, opera in tre atti di Bellini, libretto di Popoli tratta dal dramma storico di Ancelot e Joseph Xavier Boniface (detto Saintine), derivato dal romanzo di Scott *(vedi Narpoedra) Old Mortality*. Debuttò al Théâtre Italie di Parigi il 24 gennaio del 1835, con esito trionfale.

Bellini compose la sua ultima opera in nove mesi, dall'aprile del 1834 al gennaio del 1835: una gestazione per l'epoca insolitamente lunga. Durante questo periodo, l'impianto drammaturgico subì trasformazioni radicali e il compositore guidò passo dopo passo il lavoro dell'inesperto librettista.

Inizialmente strutturata in due atti, l'opera fu suddivisa in tre atti poco prima dell'andata in scena; la nuova suddivisione fu resa necessaria dalla decisione di invertire l'ordine della Scena di Elvira *("Qui la voce sua soave"*) e del Duetto tra Riccardo e Giorgio, la cui stretta "*Suoni la tromba, e intrepido*" provocava un'immancabile richiesta di bis.

Alla vigilia della prima rappresentazione, la lunghezza eccessiva dello spettacolo impose il taglio di tre brani, oggi sovente ripristinati in occasione degli allestimenti: Il cantabile del terzetto tra Arturo, Riccardo ed Enrichetta (atto I) *Se il destino a te m'involа* ; Il cantabile del duetto tra Arturo ed Elvira (atto III) *Da quel dì ch'io ti mirai* ; La stretta del finale (atto III) *Ah! sento o mio bell'angelo*

Trama. L'azione si svolge presso Plymouth, in Inghilterra nel secolo XVII, al tempo di Oliver Cromwell. La storia d'amore si intreccia con lo scontro politico fra il partito dei Puritani e quello degli Stuart, dopo la decapitazione di Re Carlo I.

Atto I - Scena: la fortezza di Plymouth. La notizia che Elvira Valton sta per andare sposa ad Arturo Talbo rattrista Sir Riccardo Forth, cui Gualtiero Valton aveva un tempo promesso la mano della figlia. Quando tutto è pronto per la cerimonia, Arturo, partigiano degli Stuart, riconosce in una misteriosa prigioniera la regina spodestata, Enrichetta Maria di Francia, che sta per essere accompagnata in tribunale. Con uno stratagemma, facendola passare per la sua sposa grazie al velo che la stessa Elvira, per gioco, le ha posto sul capo, Arturo riesce a lasciare le mura insieme alla prigioniera. Prima di fuggire, la coppia s'imbatte in Riccardo, che li lascia partire, ben felice di liberarsi del rivale. Alla notizia che il promesso sposo è fuggito con una donna, Elvira impazzisce.

Atto II -In una sala del castello, Il buon zio Giorgio racconta con commozione agli astanti la follia di Elvira. Poco dopo la fanciulla compare, vaneggiando e chiamando a sé l'amato Arturo. Giorgio tenta di convincere Riccardo a non trascinare il rivale davanti al tribunale, poiché egli non è il solo responsabile della fuga di Enrichetta. L'occasione della resa dei conti sarà piuttosto l'imminente battaglia tra i puritani e i seguaci degli Stuart.

Atto III - La scena si svolge in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira. Sotto uno spaventoso uragano, il fuggiasco Arturo, braccato dai soldati dell'esercito puritano, tenta di avvicinarsi alla casa dell'amata, di cui ode la voce di lontano intonare la loro canzone d'amore. Arturo le risponde con la stessa melodia e finalmente Elvira lo riconosce e lo raggiunge. L'emozione è tale da farle tornare la ragione, ma la pace dura poco: l'esercito irrompe e circonda i due innamorati. Per Arturo è stata già pronunciata la condanna a morte quando uno squillo di tromba annuncia la definitiva sconfitta degli Stuart. Per celebrare la vittoria, Cromwell dispone un'amnistia: le tribolazioni di Arturo ed Elvira sono finite.

FILATELIA

SAINT VINCENT Anno 1997 (3305)

PUKST GRIGORY KONSTANTINOVICH (Compositore)

Nato nel 1900 e morto nel -1960, compositore bielorusso, ha studiato al Conservatorio di Mosca, poi insegnato presso la scuola di musica a Omsk, Gomel, e presso il Conservatorio Belarusia a Minsk.

Ha composto opere, musica corale, e colonne sonore.

FILATELIA

RUSSIA Busta postale

QASABGI MOHAMED EL- (O KASABGI) (compositore)

Nato nel 1892 e morto il 25 Marzo, 1966) è stato un musicista e compositoreegiziano, considerato come uno dei cinque più importanti compositori d'Egitto nel 20 ° secolo. La maggior parte dei suoi crediti sono andati a Umm Kulthum , Asmahan , e Layla Murad che hanno cantato la maggior parte delle sue grandi opere e spartiti. Fino ad oggi, la maggior parte dei critici classificano Mohamed El Qasabgi come il padrone di oud a causa delle sue grandi capacità e le competenze che dimostrò durante il suo tempo.

Nella maggior parte dei suoi brani, c'è una vera sensazione del puro orientale spirito, mescolato con tecniche musicali e gusto europei. Questo è stato per lo più visto in canzoni come Ya toyour, Raa 'El Habeeb, Ana Albi Daleeli.

E' stato ampiamente riconosciuto dalla maggior parte dei musicisti e della critica del suo tempo come il capo dello sviluppo della musica orientale, e il "miscelatore" delle più recenti tecniche musicali e delle influenze introdotte dalla tradizione classica occidentale del suo tempo.

FILATELIA
EGITTO Anno

QATAR (inno nazionale)

Titolo dell'inno: *"Al-salām al-Amiri" ("Pace all'Emiro").* Adottato nel 1996. Parole di Shaykh Mubarak bin Saif al-Thani e musica di ignoto.

QUAN AM THI KINH (opera)

Dal racconto vietamita risalente a mille anni fa *Guan Yin Thi Kinh*, P.Q. Phan, docente di composizione musicale presso la Jacobs School of Music della Indiana University, ha scritto la musica e la trama utilizzata per l'opera *Quan Am Thi Kinh*, presentata in anteprima mondiale alla Jacobs Musical nel febbraio 2014 .

Il racconto di Lady Thi Kinh o come viene chiamato in inglese, *Quan Am Thi Kinh* , è la storia di una giovane ragazza, falsamente accusata di aver tentato di uccidere il marito. Caduta in disgrazia, si traveste da uomo e si unisce a un gruppo di monaci in un tempio buddista.

Mentre vive in convento, trova un neonato, abbandonato sulla porta del tempio. Scoperta, viene Accusata di essere la madre e cacciata dalla comunità dei monaci. La donna tiene con sé il neonato e, al fine di sostenere se stessa e il bimbo, diventa una mendicante.
Dopo molti stenti, muore di freddo, lasciando un biglietto dove spiega la sua vicenda, implora il perdono per i suoi peccati e perdona coloro che avevano causato la sua miseria.
A seguito di tutte le umiliazioni subite e del suo spirito di sacrificio, viene ammessa nel Nirvana e diventa la Dea della Misericordia e la protettrice dei bambini abbandonati.
Esistono molte varianti di questa storia. Si diffuse rapidamente in tutta l'Asia ed è presente in molte tradizioni buddiste, in particolar modo nel Vietnam la sua figura religiosa attraverso il culto e con narrazione della storia come parte del teatro tradizionale vietnamita, è diventata molto popolare sin dal XV secolo .
FILATELIA
VIETNAM Anno 1998 (1751)

QUANTZ, JOHANN JOACHIM (compositore)
Nato a Oberscheden, Hannover, 1697. Morto a Potsdam Nel 1773.
Studiò con J. J. Fux e J. D. Zelenka per la composizione e con P. G. Buffardin per il flauto; si perfezionò quindi a Roma nel contrappunto con F. Gasparini; fu il maggior flautista tedesco del suo tempo, e allo strumento apportò varî perfezionamenti. .

Insegnò il flauto a Federico il Grande, del quale fu (dal 1741) musicista di camera e compositore aulico. Lasciò moltissime pagine flautistiche (assoli, trii, quartetti e circa 500 tra sonate e concerti per Federico II), quasi tutte inedite, e alcuni scritti teorici ed estetici, tra i quali un importante *Versuch einer Anweisung die Flöte traversière zu spielen* (1752).
Opere: sei sonate a flauto traverso con basso, per violoncello o cembalo) op.1; sei duetti per due flauti, *sonatas or duets for german flutes*. sono ancora rimasti in manoscritto circa 296 concerti per flauto solo ed archi, trii, quartetti, quasi 200 sonate per flauto e basso continuo
Quantz si fece anche conoscere come teorico con l' opera seguente: *Versuch einer anweisung die floete traversiere zu spielen mit verschiedenen zur befoerderung des guten gesmacks in der pracktischen musik dienltchen anmerkungen begleitet und mitten exempeln erlautert* (Saggio: metodo per imparare a suonare il flauto traverso con parecchi suggerimenti sul comporre musica di buon gusto, il tutto esposto attraverso esempi).
FILATELIA
GERMANIA Anno 1973 (UN 415)

QUINTERO SERAFIN ALVAREZ e QUINTERO JOAQUIN (librettisti)

Serafin nacque a Utrera, Sevilla, 26 marzo del 1871. Morì a Madrid, 12 aprile del 1938.

Joaquin nacque Utrera, 20 Gennaio del 1873 . Morì a Madrid, 14 giugno del 1944.

Drammaturghi e librettisti di zarzuele, conosciuti come i Fratelli **Alvarez Quintero** si stabilirono inizialmente a Siviglia, dove vissero a lungo prima lavorando presso l'Ufficio della Tesoreria. Nel frattempo cominciarono a collaborare anche con diversi giornali come "*The Devil Cojuelo"*, e poi a dedicarsi esclusivamente al teatro. Il loro debutto come autori ebbe luogo nel 1888 con la *Scherma e amore* nel Teatro Cervantes de Sevilla . Il successo della commedia li spinse a recarsi a Madrid , dove, dal 1889, presentarono in anteprima alcuni bozzetti lirici che valsero a consolidare la loro carriera (*Scrooge* (1889), *Bianco e nero* (1892), *La dolce metà* (1894), *La buona ombra* (1895), *La griglia* (1897), *El traje de luces (1898), The Courtyard* (1900). Entrambi i fratelli collaborarono sempre nella stesura dei loro drammi ed erano entrambi membri della Reale Accademia di Lingua Spagnola.

Il loro primo grande successo lo realizzarono nel 1897 con *The cara*, a cui seguirono *Flowers* (1901), *The Genius Joyful* (1906), *Malvaloca* (1912), *Puebla Women* (1912), *The Cain* (1908) e *Mariquilla Earthquake* (1930).

Alle commedie aggiunsero anche molte altre opere tra cui *Fortunato, Nena Teruel, Loyal , Dio dirà. Il calunniato, Don Juan, Brava persona,Il tamburo e la campana, Quinita Wedding Flowers, Pasionera, Concha Cleaner, Zanzare , Abel, Diana cacciatrice, Sabato , fiore della vita ,* C*così la storia è scrita , Amores e romanticismo , il Centennial , Doña Clarines , Casa di Garcia, La rima eterna, Cabrita Tirando le montagne,* S*ole del mattino,* 1905), zarzuele *(Il gioco della campana,*1903) e fumetti, drammi *(Malvaloca,* 1912; *Cancionera,* 1924).

In tutti i generi espressero il loro talento comico. In totale hanno scritto circa duecento titoli, alcuni dei quali hanno vinto premi come *Le Galeotes* , che ha ricevuto la Royal Academy Award per la migliore commedia dell'anno. Le loro opere sono state tradotte in molte lingue.

Il loro ultimo lavoro congiunto fu *La Giralda,* zarzuela di Jose Padilla .I resti mortali di entrambi sono sepolti nel cimitero di San Justo de Madrid.